ANNO XLVII MATTINO TORINO, Mercoledì 31 Luglio 1913 MATTINO NUM. 210

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	18,25	4,25	1,50
Estero	55,50	27,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIV C. F.

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Leggansi avvertenze)

Piccole pubblicità: Vedere [illegible] dire subito: C. A. [illegible] di linea di 8 punti [illegible] 31 dic. 918 testo L. 3.— la linea di [illegible] pagina della edizione commerciale [illegible] largo 1/12 di pag. — Nelle [illegible] di 8 punti largo 1/12 di pag. [illegible] generale [illegible] pubblicati esclusivamente nella [illegible] della pagina di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Onorificenze - Seguendo la cronaca - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, od alle sue Succursali.

Offensiva italiana
e attacchi beduini in Cirenaica

(Dai nostri inviati speciali)

L'avanzata del gen. D'Alessandro
I beduini respinti nella zona di Tocra

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 29, ore 18.

Come si aveva preannunciato il collega Cipolla, si è iniziata stamane l'opera di polizia militare per lo sgombero della regione della Cirenaica occidentale da parte degli aggruppamenti di ribelli, ed allo scopo di stabilire completa la tranquillità e la sicurezza in tutto il territorio. Si erano già notati nei giorni precedenti i preparativi dell'azione: uno spostamento di truppe nel settore occidentale verso Bengasi; il Comando della seconda divisione trasferito ad El Abiar; colonne di viveri e munizioni dirette per ferrovia da Benina verso El Abiar, facevano presumere il movimento odierno.

Stamane, alle ore 3, la seconda divisione in perfetto silenzio iniziò il movimento in avanti. Era composta del settimo e del nono battaglione di ascari eritrei, di ascari cirenaici, alpini, fanteria ed artiglieria da montagna. Il generale D'Alessandro, comandante la seconda divisione, dirigeva l'avanzata personalmente.

Le truppe, piene di entusiasmo, attaccarono vivacemente le posizioni tenute dai ribelli, e, dopo un brillante combattimento, si impadronirono della località di Zavia el Gaffa e di Sidi Ameda, fugando completamente il nemico. Dateri le nostre truppe all'inseguimento, ricacciarono i ribelli in direzione di nord-est e di est. Di questa azione mancano però ancora qui i particolari.

Un piccolo combattimento presso Tocra

Ieri mattina tre compagnie del 68.o reggimento fanteria, appartenenti al presidio di Tocra, si dislocavano, come ogni giorno, per ultimare la sistemazione di una nuova strada presso Uadi Bekur a nord-est di Tocra, inviando reparti di protezione in direzione del Gebel. Alle ore 8,45 si iniziò improvvisamente un fuoco di fucileria da parte di alcuni ribelli, nascosti sulle frastate pendici del monte. I nostri risposero costringendo i beduini ad abbandonare la posizione.

Essendo in seguito ritornati i ribelli, il nostro comandante dispose le truppe in un punto strategico, rinforzandole con un'altra compagnia e una sezione di artiglieria inviategli dal comandante di Tocra. Ciò valse ad arrestare il movimento avvolgente tentato dal nemico.

L'azione cessò alle ore 9. Le truppe rientrarono a Tocra in ottime condizioni. Si ebbe un solo ferito leggero.

Ritornate a Tocra le compagnie, si rilevò però l'assenza di un caporale e tre soldati, che si ritengono dispersi, poichè le ricerche finora eseguite furono prive di risultato.

Nel settore di Tobruk

Il generale Stasio telegrafa da Tobruk, che ieri si compì una brillante ricognizione fino a Zaula Merasres, situata presso la costa, a venti chilometri ad ovest di Tobruk. Una colonna composta del 30.o reggimento fanteria, di una batteria da campagna, di una sezione da montagna, di un reparto della sanità, battè tutto il territorio senza trovare resistenza, spingendosi pure in direzione del sud, nella regione di Seghifa, trovando una completa tranquillità.

Le truppe rientrarono alle ore 19 in ottime condizioni, malgrado la temperatura veramente equatoriale.

Ieri il tenente Cremonesi, della divisione dei carabinieri bengasini, saputo che un ricco arabo del Berka aveva sofferto una rapina di tredici buoi da parte dei ribelli, uscì da Bengasi, seguito da tre carabinieri e alcuni zaptiè. Percorri dodici chilometri, presso Auri, incontrò i rassistori, che opposero resistenza, ma furono uccisi senza perdite nostre. Il bestiame catturato venne restituito al danneggiato.

V.

Situazione favorevole

(Dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 30, ore 12.

Il generale D'Alessandro comunica che la situazione si presenta molto favorevole e di essere oltremodo soddisfatto del contegno delle sue truppe di fronte alla resistenza incontrata.

Ieri giunse da Marsa Susa, a bordo del postale Misurata, Mansur Kekia, che fu ricevuto dal solito corteggio di indigeni e accompagnato alla sua ricca dimora.

V.

La visita del gen. Garioni a Misurata

Misurata, 28.

Martedì mattina, alle ore 7, il nuovo governatore della Tripolitania sbarcò a Sliten, dove era giunto col piroscafo *Tobruk*, essendo partito la sera avanti da Tripoli, alle ore 19.

Era accompagnato dal tenente-colonnello Graziani, capo dell'Ufficio politico-militare di Tripoli, dal tenente-colonnello Ponzo, capo di Stato Maggiore, e da molti altri ufficiali. Dopo una rapida visita alla piccola cittadina di Sliten e alle fortificazioni circostanti, alle 8,30, in diversi camions, i viaggiatori partirono alla volta di Misurata, ove giungevano alle 10,30. Lungo la carovaniera che unisce Sliten erano schierate tutte le truppe del presidio, agli ordini del tenente-colonnello Martinez. Vi erano, cioè, il battaglione del 63.o, quello del 50.o, con bandiera, lo squadrone Savari, una batteria da campagna, e drappelli d'artiglieria e genio. Dopo avere passato in rivista le truppe, il governatore si recò al palazzo del Comando, ove ricevette i notabili arabi. Nel pomeriggio, dopo aver ricevuto i capi-servizio, verso le ore 15 si recò a visitare le opere di fortificazione di Misurata, sostando specialmente al ridotto Tic.

Più tardi, verso le ore 16 e mezza, partiva, insieme col colonnello Pellati e con molti altri ufficiali, alla volta di Misurata Marina. Anche qui, lungo la carovaniera, erano schierate le truppe (un battaglione del 35.o e una batteria da campagna, oltre a drappelli della regia guardia di finanza). Passate in rivista le truppe, il governatore si recò, in camion, al ridotto Beleno, dove si trova una batteria da 149, del 6.o artiglieria, che rappresenta la più importante delle opere di fortificazione di Misurata Marina; e quindi si recò al ridotto Balstrocchi, che è armato con cannoni da [illegible]. Anche qui sostò lungamente ad osservare, dall'alto dell'Osservatorio, la città e la zona circostante.

Alle ore 19, salutato da 17 colpi a salve sparati dal ridotto Balstrocchi (come all'arrivo era stato salutato da 17 colpi sparati dalla batteria da 149), prese imbarco sul *Tobruk*, che qualche ora più tardi salpava nuovamente alla volta di Tripoli.

Nonostante lo strapazzo del viaggio e la rapidissima visita, nella quale però nulla era sfuggito all'occhio scrutatore e rigido del nuovo governatore, fece in tutti impressione ottima il suo aspetto giovanile e pieno di energia.

Il Comando di Tripoli, con saggia disposizione, ha pensato ad un rilievo topografico, sia pure speditivo, delle varie zone che di giorno in giorno vengono pacificamente ad aumentare i nostri possedimenti; opera questa che non potrà a meno di apportare grandi vantaggi militari, commerciali e civili.

Infatti, coll'estendersi delle nostre occupazioni, è oltremodo sentita la necessità di avere al più presto possibile degli schizzi dimostrativi, a piccola scala, che possano servire specialmente alle truppe e ai residenti, nell'attesa che delle località occupate si possano avere «levate» regolari.

Per la Tripolitania Occidentale già esistevano alcuni fogli alla scala di 1: 200,000; ora si cerca di averne al più presto altri alla medesima scala pei territori oltre il Gebel ed il Tarhuna. Perciò il Comando ha dato l'incarico a tutti i comandanti di presidio e di distaccamento, nonchè a tutti i residenti, di fornire dati per la compilazione di queste carte, « non essendovi — come giustamente osserva la circolare — materiale di attendibilità più sicura che le ricognizioni fatte da ufficiali che effettivamente percorsero le varie località ».

Così dovranno da ogni zona essere inviati al Comando di Tripoli schizzi a vista di itinerari, nei quali avranno la massima importanza tutte le indicazioni riguardanti la percorribilità dal carreggio e delle automobili, e la presenza di un numero più o meno grande di pozzi, che rappresentano la vita delle carovane e dei reparti in marcia. Oltre a questi documenti, dovranno essere inviati anche rapporti informativi e descrittivi, che in qualunque modo possano concorrere a completare le carte.

Di questi lavori nella zona di Misurata è stato incaricato il tenente d'artiglieria Sorso, il quale trovasi qui dallo sbarco, e compilò già, quando ancora durava la guerra, uno schizzo a vista di tutto il terreno circostante a Misurata e a Misurata Marina, servendosi sia delle informazioni degli arabi, sia di personali ricognizioni fatte approfittando la natura allora ottima [illegible] dell'oasi.

L.

Prossima riduzione di forze in Libia
Rimpatrio di Comandi di reggimento e di brigata di fanteria

Roma, 30, sera.

Con le operazioni che portarono alla distruzione dei campi di Ettangi e di Ras Mdauar, il Ministero della Guerra, quello delle Colonie ed il capo di stato maggiore dell'esercito, hanno ritenuto essere compiuto il piano d'azione concepito per la prima fase della penetrazione nella Cirenaica. Data la stagione avanzata, la sua elevata temperatura, che quest'anno ha raggiunto gradi eccezionali, la necessità di concedere un meritato riposo alle truppe [illegible] state sottoposte ad un enorme lavoro, è assolutamente necessaria una sosta in Cirenaica; ed il Governo ha deciso di rimandare il proseguimento della campagna al prossimo autunno.

Così stando le cose, si è subito affacciato il quesito sulla forza effettiva che converrà lasciare in Libia, specialmente in Cirenaica, ove si era fatta recentemente affluire una ragguardevole quantità di truppe dalla Tripolitania e dall'Italia per la sottomissione dei ribelli. Gli accordi intervenuti fra il Ministero della Guerra e quello delle Colonie hanno portato alla decisione di ridurre allo stretto necessario le truppe in Libia, dopo aver sentito al riguardo il parere dei Governatori della Tripolitania e della Cirenaica. Non è ancora deciso in quali limiti sarà contenuta questa riduzione del contingente libico, ma è da ritenersi che le attuali condizioni politico-militari di quelle due nostre provincie consentano di far rientrare in patria una buona parte dei militari dell'esercito nazionale.

A tale riguardo è da tener presente che abbiamo attualmente in Libia circa centomila uomini, i quali sono stati tratti unicamente dall'esercito d'Italia, il quale è rimasto e rimane tuttora in grave sofferenza. La pace di Losanna aveva consentito di fare un rimpatrio di circa ventimila uomini, ma i successivi avvenimenti di Cirenaica non solo obbligarono a ripristinare in Libia la forza primitiva, ma costrinsero a far partire dall'Italia altri reggimenti, come ad esempio l'87.o fanteria da Roma ed il reggimento misto da Brindisi.

Tutto ciò non ha fatto che aggravare la già critica condizione dell'esercito d'Italia, ove i vari Comandi di truppa, per i numerosi complementi inviati in Libia, sono obbligati a vivere di espedienti. E' quindi favorevolmente accolto il provvedimento del Ministero della Guerra, col quale, mentre si mira a mantenere intatta la difesa in Cirenaica contro qualsiasi colpo di mano, si provvede alla ricostituzione di alcuni Comandi, notevolmente depauperati di forza.

Come preludio a questi rimpatri, sono già incominciati in Cirenaica i movimenti per restituire ai presidi di provenienza i battaglioni, gli squadroni e le batterie che erano stati fatti affluire a Derna ed a Tobruk per costituire la divisione Salsa, ormai sciolta dopo le brillanti operazioni da essa compiute per la sottomissione della Cirenaica orientale. Molte di queste truppe rientreranno in Tripolitania, dalla quale saranno tutti ben diciassette battaglioni; alcune di esse però potranno rimpatriare senza alcun inconveniente e per questo si è in attesa della risposta dei generali Garioni e Briccola, espressamente interpellati dal ministro Spingardi.

Soprattutto al Ministero della Guerra si è preoccupati del funzionamento di alcuni Comandi e della necessità di far rientrare in Italia quanti più Comandi di reggimento di fanteria e di brigata è possibile. Data l'attuale situazione in Libia e ritenuto che la guerriglia che dovremo fronteggiare per l'avvenire non imporrà l'impiego di grandi masse riunite sotto alti Comandi organici, sembra al Ministero della Guerra che nessun inconveniente potrà avvenire in Libia se vi resteranno Comandi di battaglione, senza i rispettivi Comandi di reggimento.

Parallelamente alle disposizioni per la riduzione della forza in Libia ed al rimpatrio dei suindicati Comandi, procedono le intese fra il Ministero della Guerra e quello delle Colonie per la costituzione dell'esercito coloniale. E nei competenti circoli militari si discute con passione questa importante questione e si ritiene urgente di uscire da una situazione così precaria, che torna tutta a detrimento della compagine dell'esercito, [illegible]

Gli ascari eritrei che scortano la carovana Miani

(Dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 28, ore 20,45.

Si è imbarcato stamane per Syrte la seconda compagnia del 5.o battaglione eritreo, la notissima compagnia del capitano Dedominicis, quella che tanti allori riportò durante tutta la campagna libica, ed ultimamente prese parte importantissima alle occupazioni di Birgannam, Tisi, Giosc, al seguito della Divisione Lequio. Ora la compagnia è destinata ad una bella missione: dovrà servire di scorta alla grande carovana che, al comando del colonnello Miani, muoverà tra qualche tempo da Syrte alla volta di Murzuk e Ghat, per stabilire i presidi e le residenze. Il valoroso capitano Dedominicis, che si accinge oggi, coi suoi ascari, a sei mesi di vita faticosa nel deserto e nelle oasi fezzanesi, è accompagnato e coadiuvato dai due ufficiali che sempre gli furono accanto nella guerra passata: i tenenti Tenzi e Iola.

La compagnia s'incontrerà probabilmente a Socna con la compagnia Bardi, che è arrivata colà insieme alla spedizione Hercolani. Così l'una e l'altra, riunite, proseguiranno colla carovana Miani, per Murzuk.

La colonia tripolina ha fatto ai suoi prediletti ascari del quinto battaglione una simpaticissima dimostrazione di saluto, accompagnandoli tra applausi fino alla banchina, d'onde le scialuppe li trasportarono sull'Adaro, che in questo momento salpa per Syrte.

Come è noto, per le informazioni ufficiali, il comm. Mensinger, direttore dei servizi civili in Tripoli, è sul punto di lasciare la colonia dove sarà sostituito dal commendatore Pericoli. Apprendendo la notizia della sua partenza, i capi arabi che lo circondano di vivissimo affetto ed hanno per lui una cordiale simpatia, hanno redatto una petizione in cui chiedono che egli venga mantenuto ancora nelle sue funzioni, che con tanta abnegazione e nobiltà d'animo sapeva disimpegnare. La petizione reca quaranta firme di notabili di Tripoli e del Gebel, precedute da quella assai significante del Cadi. Essa venne presentata da una Commissione al Governatore e verrà pure inviata al presidente del Consiglio ed al ministro delle Colonie.

GIOVANNI CORVETTO.

L'azione dell'Italia in Balcania
Una smentita ufficiosa ai fogli francesi

Roma, 30, notte.

La Tribuna pubblica la seguente Nota di carattere ufficioso. « Alcuni giornali francesi hanno in questi giorni insistito a parlare di pressioni che i ministri d'Italia a Belgrado, ad Atene ed a Cettigne avrebbero fatto ai Governi serbo, montenegrino e greco. Già fu rilevato che l'Italia, come le altre Potenze, potrà aver dato e darà consigli amichevoli agli alleati balcanici nell'interesse supremo della pace, ma fu smentito nel modo più assoluto che quei consigli potessero essere stati dati interpretarsi come pressione. Siccome la stampa francese continua ciò nonostante a parlare di pressioni italiane, non si sa a quale scopo, è bene delucidare anche meglio quale sia stata l'attitudine dell'Italia e ciò può essere fatto con la stessa fonte di informazioni serba ». La Tribuna riproduce a questo punto il telegramma che l'Agenzia Stefani comunicava ieri da Belgrado, nel quale si esclude che il passo fatto il 29 corrente dal ministro d'Italia a Belgrado, analogamente ai passi fatti dai ministri d'Italia a Cettigne e ad Atene abbia avuto carattere di pressione.

La costituzione dello Stato Albanese
come è uscita dalla Conferenza di Londra
Il fermo proposito dell'Italia sui confini meridionali

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 30, notte.

La conferenza degli ambasciatori ha compiuto una fatica d'Ercole approvando finalmente la costituzione del nascituro Stato albanese. Durante lunghi mesi di discussione non fece un passo perchè la Francia si opponeva con tenacia catruzionista al progetto presentato dall'Austria e dall'Italia contrapponendo esso un altro progetto che mirava, a impedire che il nuovo Stato nascesse vitale. Vista la impossibilità di andare avanti, l'Italia prese la iniziativa di una transazione tra le due opposte tendenze mettendo fuori un terzo disegno tendente a conciliare le proposte che, per lunghi mesi erano sembrate inconciliabili. La iniziativa italiana ha raggiunto il suo scopo nella seduta di ieri, nella quale è stata approvata una costituzione, dirò così, eclettica. Infatti stabilisce, come proponevano l'Austria e l'Italia, che lo Stato albanese sia governato da un principe e non da un commissario generale; come sosteneva la Francia; ma il principe, anzichè essere nominato subito, secondo la proposta italo-austriaca, sarà nominato dopo un periodo iniziale di sei mesi, durante il quale l'Albania sarà governata da una Commissione internazionale, secondo la proposta della Francia. Francamente, io non mi sento di plaudire a questa trovata che se ha certamente giovato a far cessare l'ostruzionismo francese alla conferenza, non giova con pari certezza alla sicura fondazione dello Stato albanese. La Commissione internazionale fece pessima prova in Macedonia quando non c'era l'antagonismo balcanico fra le Potenze della triplice intesa e le Potenze della triplice alleanza; immaginiamoci se possa fare buona prova in Albania ora che la Francia per conto suo e per conto altrui lavora febbrilmente a distruggere l'opera destinata a sanzionare i vitalissimi interessi dell'Italia e dell'Austria nei Balcani e nel Mar Adriatico. Durante i primi sei mesi di regime internazionale, la diplomazia francese, secondata dalla diplomazia russa e favorita in tutti i modi dalla Grecia e dalla Serbia, che, all'occasione, non sdegneranno di rappresentare tutte le parti che saranno loro affidate, comprese quella di agenti provocatori, sarà capace di creare una situazione tale da rendere impossibile, nonchè lo sviluppo, la stessa creazione dello Stato albanese, nè dovrà stillarsi menomamente il cervello per trovare ragioni e pretesti alla sua opera dissolvente.

Lo Statuto approvato ieri non fissa alcun tema per l'amministrazione del paese lasciando alla Commissione internazionale di servirsi a suo piacimento delle forme embrioniche di governo locale che troverà, su troverà, in Albania. Chi conosce le condizioni dell'Albania comprende la immensa vacuità di questa formula la quale permetterà alla Francia e alla Russia di rendere impossibile, per lo meno difficile, di raggiungere la méta. E' intanto molto sintomatico che, dovendo entrare nella Commissione internazionale un rappresentante dell'Albania, la Francia abbia fatto cancellare dallo Statuto la disposizione che l'Albania sarà rappresentata da Ismail Kemal bey, capo del Governo provvisorio, perchè secondo ha detto il rappresentante della Francia, non si hanno prove che il Governo di Vallona rappresenti veramente in forma di Governo nazionale. Il motivo addotto dalla Francia è stupefacente. Il Governo attuale fu regolarmente eletto dai rappresentanti delle varie provincie albanesi convenuti a Vallona, fu subito riconosciuto dalle grandi Potenze ed è stato finalmente riconosciuto perfino da Essad pascià, che, uscito da Scutari, si era attegiato a ribelle. Quali altre prove pretende la Francia? Il Governo di Vallona è prettamente nazionale non solo perchè è stato regolarmente eletto dagli albanesi ma anche perchè in esso sono rappresentate tutte le religioni professate in Albania. La [illegible] che ha spinto la Francia a [illegible] mettere in dubbio la genuinità nazionale di esso dopo averlo ufficialmente riconosciuto, bisogna cercarla nel fatto che Ismail Kemal bey e i suoi colleghi sono creduti amici dell'Italia e dell'Austria. Poichè la creazione dello Stato albanese fu dovuta all'Italia e all'Austria, poichè, senza la condotta energica dell'Italia e dell'Austria, la Albania avrebbe subito la sorte della Polonia, sarà naturale che il Governo provvisorio esprimesse, come espresse, la gratitudine e la fiducia dell'intero paese alle due grandi Potenze adriatiche. Ebbene, è stato appunto per ciò che la Francia si è opposta alla entrata di Ismail Kemal bey nella Commissione internazionale ed ha fatto inserire nello Statuto la disposizione che la Commissione internazionale è autorizzata a scegliere il delegato albanese che dovrà aggregarsi. Chi non prevede che la Francia inizierà il suo lavoro di dissolvimento fin dai primi giorni a proposito della scelta del delegato albanese? Chi non prevede che ogni candidato proposto dall'Austria e dall'Italia avrà contrapposto un candidato franco-russo? Poichè nella Commissione internazionale dipende dal delegato albanese far traboccare la bilancia dalla parte delle Potenze della triplice alleanza o dalla parte della triplice intesa, possiamo prevedere, fin da ora, che la Francia non lascerà intentato alcun mezzo per far eleggere il suo candidato, che in ogni questione si lascerebbe facilmente persuadere dagli argomenti francesi. Chi non sa che, a preferenza di qualsiasi altra Potenza, la Francia può darsi il lusso di ricorrere ad argomenti molto persuasivi, ovunque irresistibili, nei paesi balcanici? Non può essere considerata come una vittoria dell'Italia e dell'Austria nè pure la parte dello Statuto riguardante la organizzazione della gendarmeria. L'ufficiale superiore non è italiano, come era in Macedonia, e nemmeno austriaco ma svedese, e parteciperà ai lavori della Commissione internazionale per la gendarmeria, della quale istruttori saranno ufficiali svedesi.

In conclusione la costituzione appare tale da permettere alle Potenze ostili all'Albania di creare ostacoli più o meno insormontabili allo sviluppo e alla stessa creazione del nuovo Stato. Nella migliore ipotesi, nella ipotesi certo molto arrischiata che tale ostilità non si esplichi ulteriormente, viene escluso in modo assoluto che possa prevalere la influenza dell'Italia e dell'Austria. E' questo giusto? No, certamente perchè nessuna grande Potenza ha tanti e tali interessi in Albania quanti ne hanno l'Italia e l'Austria. La teoria degli interessi prevalenti, che è stata costantemente applicata finora, è misconosciuta nello Statuto albanese. La Francia, che si è servita di essa da per tutto e che l'ha fatta prevalere nel Marocco con la piena solidarietà dell'Italia, è riuscita a farla escludere in Albania, il cui Statuto tratta alla stessa stregua l'Italia, che ha vitalissimi interessi da tutelare in Albania, la Francia, che deve soltanto attuare il suo programma ostile all'Italia, l'Austria, anche essa vitalmente interessata, e l'Inghilterra, che non ha interessi di sorta nell'Adriatico. Se diciamo dunque che siamo contenti perchè è stata approvata la costituzione conciliativa proposta dall'Italia, non saremmo sinceri; siamo invece sinceri riconoscendo addotto dalla Francia è stupefacente. Il che l'Italia e l'Austria hanno dovuto far di necessità virtù. Poichè la conferenza degli ambasciatori non può deliberare che a voti unanimi; poichè non era stato e non sarebbe stato possibile vincere l'ostruzionismo della Francia; poichè finalmente non sarebbe stato prezzo dell'opera affrontare l'alea dello scioglimento della conferenza sul terreno dello Statuto albanese, non ci sarebbe stata via di uscita se l'Italia non fosse stato preso la iniziativa del terzo progetto. E così presso a poco è avvenuto quel che avvenne alla conferenza di Algesiras [illegible] zione che ha spinto la Francia a [illegible] poggiata sola dall'Austria, dovette [illegible] passare proposte che non la parevano ogna.

Nella prossima sua seduta, che avrà luogo posdomani, la conferenza degli ambasciatori inizierà la discussione sull'ultimo problema albanese consistente nella delimitazione dei confini meridionali del nuovo Stato. Anche su questo terreno dobbiamo aspettarci la opposizione della Francia ma non una nuova iniziativa dell'Italia allo scopo di una transazione. La questione è troppo nota perchè debba nuovamente spiegarla ai nostri lettori, i quali sanno che le Potenze della triplice alleanza, pienamente solidali, sono risolute ad affrontare qualsiasi alea per l'approvazione delle loro proposte. Lo sanno anche in Grecia e in Francia, le quali, appunto perchè sanno che c'è il pericolo di una guerra europea se la Grecia non si ritira al di là del Capo Phtelia, tentano di dare all'Italia nelle isole dell'Egeo quello scacco che non possono darle nel canale di Corfù.

C.

Particolari sulle decisioni della Conferenza degli Ambasciatori

Londra, 30, mattino.

Secondo una informazione dell'Agenzia Reuter, la Conferenza degli ambasciatori ieri durò tre ore. Lo statuto per l'Albania venne approvato definitivamente dalla Conferenza.

La Commissione di controllo si riunirà il più presto possibile in Albania, dopo aver preso conoscenza degli elementi municipali e delle altre forme di amministrazione già esistenti nel paese. La Commissione farà alle Potenze raccomandazioni circa l'organizzazione della futura gendarmeria che sarà comandata da ufficiali svedesi. Le Potenze domanderanno alla Svezia di designare un ufficiale superiore, che accompagnerà la Commissione in Albania per vedere quanti ufficiali saranno necessari.

(Ag. Stefani).

L'aiuto finanziario al Montenegro e la comunicazione alla Serbia

Londra, 30, notte.

Nella sua riunione di ieri la Conferenza degli Ambasciatori, avendo raggiunto l'accordo sullo Statuto dell'Albania, deliberò di proporre ai Governi di procedere alla scelta dei loro rappresentanti nella Commissione di controllo, assegnando loro onorari adeguati e uguali per ognuno di essi. La riunione, avendo poi preso nota che il Montenegro ha sgombrato completamente il territorio assegnato all'Albania, espresse l'avviso che le Potenze abbiano a dichiarare al Governo montenegrino che si occuperanno ora delle misure necessarie per risolvere la questione della irrigazione del Montenegro meridionale e quella del concorso finanziario. La Conferenza ritiene pure che le Potenze debbano ricordare insistentemente al Governo serbo il suo impegno di sgombrare senza ritardo il territorio albanese oltre i confini assegnati dalla Conferenza degli Ambasciatori, confermandogli in pari tempo l'impegno preso dalle Potenze relativamente alla ferrovia e l'accesso all'Adriatico. Infine la riunione deliberò che convenga ripetere ai Governi serbo e montenegrino essere urgente che essi prendano misure per assicurare garanzie effettive alle popolazioni cattoliche, musulmane, albanesi nel territorio ceduto alla Serbia e al Montenegro; garanzie comprendenti anche, per quanto concerne gli Albanesi, il libero uso della lingua albanese per l'insegnamento scolastico, per la pubblicazione di libri e periodici, rimanendo fattasia inteso che l'uso delle garanzie concesse alle minoranze nazionali è subordinato al diritto comune applicabile a tutti i cittadini serbi e montenegrini.

[illegible]

La Conferenza della pace a Bucarest

Cinque giorni di armistizio

(Servizio speciale della "STAMPA")

Bucarest, 30, notte.

La prima seduta della Conferenza per la pace si è aperta nel pomeriggio alle 16 al Ministero degli esteri. Fin dal momento della presentazione preliminare i lavori furono caratterizzati da una grande cortesia. Presiedeva provvisoriamente Majorescu, ma Pasic, a nome degli altri delegati, propose subito che il Majorescu avesse la presidenza effettiva. Dopo che Majorescu ebbe rivolto ai delegati brevi parole di ringraziamento e di saluto, Venizelos dichiarò che tutti i delegati accettavano la proposta, contenuta nella seduta preparatoria di ieri, della sospensione delle ostilità. Il delegato bulgaro Tontcheff espresse la speranza che lo stesso spirito di conciliazione, che anima la missione bulgara, sia manifestato anche dalle altre missioni. Si sospese allora per un momento la seduta, per discutere intorno alla convenzione della tregua d'armi. Quindi, ripresa la seduta, i delegati firmarono il protocollo per la tregua di cinque giorni. Quattro copie del documento sono state consegnate ai capi delle singole missioni e trasmesse ai rispettivi Quartieri generali. I plenipotenziari sono soddisfattissimi per l'armistizio raggiunto. La conferenza in seguito è stata aggiornata a domani alle ore 16.

R. A.

L'« Agenzia Stefani » comunica da Bucarest:

« I Delegati alla Conferenza della pace, fissata per oggi, alle 4 pomeridiane, si sono recati al Ministero degli Esteri poco tempo prima delle 4. Prima entrarono le Delegazioni serba e montenegrina, ciascuna però per proprio conto. I Delegati romeni giunsero ciascuno separatamente. Dalle Autorità rumene erano state prese disposizioni speciali che vietavano l'ingresso al Palazzo del Ministero degli Esteri senza uno speciale biglietto di entrata. Dinanzi all'edificio era radunato un gran numero di curiosi. Secondo informazioni attinte nei circoli dei Delegati greci, nella seduta odierna della Conferenza sarebbe stata decisa una tregua di armi di parecchi giorni.

Ammonimenti romeni ai serbo-greci

Bucarest, 30, notte.

Il giornale « Universul », in occasione dell'apertura della Conferenza balcanica, scrive:

« L'adempimento dei desideri rumeni è fuori questione. E' divenuto inoltre possibile che la Rumania possa esercitare la necessaria influenza e pressione sugli ex-alleati ed attuali belligeranti, affinchè nelle questioni territoriali non siano accampate pretese esagerate. E' di grande importanza che la Bulgaria non venga trattata ingiustamente dai suoi ex-alleati, poichè essa non deve essere privata del successi ottenuti nella prima fase della guerra. Bisogna lasciare alla Bulgaria, in limite ragionevole, la possibilità di riparare al più presto possibile alle conseguenze degli errori da essa commessi ».

Il giornale mette in guardia gli Alleati di non avanzare pretese esagerate, tanto più che ciò avrebbe per conseguenza un intervento europeo, che sarebbe una umiliazione e rileva che si offre l'occasione per tutti gli Stati balcanici interessati di sottrarsi alla tutela delle grandi Potenze.

(*Agenzia Stefani*).

Buoni pronostici

Il Ministro di Turchia ricevuto da Re Carlo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 30, notte.

Il « Temps » riceve da Bucarest: « Si crede nei circoli romeni che la Conferenza avrà felice esito e si conta molto sulla diplomazia per l'aiuto che essa potrebbe fornire alla Rumania nella sua parte conciliatrice fra le due tendenze opposte. Gli uomini di Stato romeni hanno grande interesse a che i risultati della Conferenza siano tali da evitare una revisione da parte delle grandi Potenze. Si è d'altra parte d'opinione che questa procedura sarebbe piena di pericoli per la pace generale, giacchè essa solleverebbe molti incidenti. L'udienza accordata al Ministro plenipotenziario di Turchia a Bucarest, che è stato ricevuto ieri sera, alle ore 10, dal Re, è considerata come un fatto importante ».

Il Re di Romania dichiara

che fra dieci giorni la pace sarà perfetta

Vienna, 30, mattino.

La « Zeit » ha da Bucarest: Secondo notizie dei giornali il Re ha dichiarato, durante un'ispezione alle truppe rimaste a Bucarest, alla presenza degli ufficiali, che fra dieci giorni la pace sarà perfetta.

Vedette rumene a 20 km. da Filippopoli

Le devastazioni serbo-greco-turche

Sofia, 30, sera.

Le truppe rumene si sono portate verso Panaguritch. Un distaccamento si è avanzato sino a Tatar-Bazardjik. Si segnalano vedette rumene a una ventina di chilometri da Filippopoli.

Si comunicano poi le seguenti notizie ufficiali:

I comandanti degli eserciti hanno diretto al quartiere generale dettagliati rapporti sugli eccessi di ogni genere commessi dalle truppe regolari greche e serbe, che operano talvolta insieme con bande musulmane. Tali rapporti riferiscono numerosi casi di saccheggio, di furti e di massacri sulla popolazione pacifica e citano i nomi dei villaggi bulgari incendiati nei varii distretti. Così, nel distretto di Kilkich, il capoluogo, che è un centro puramente bulgaro, è stato interamente distrutto. 25 villaggi sono stati incendiati. Sono stati pure incendiati: nel distretto di Gherghelì quattro villaggi, nel distretto di Strumitza sette, nel distretto di Demir Hissar sette, nel distretto di Serres due, nel distretto di Petric uno, nel distretto di Nevrokop cinque, nel distretto di Petchevo tre, nel distretto di Tikvechiu dieci, nel distretto di Istip tre, nel distretto di Radovic quattro. Tutti coloro che si trovavano nei villaggi e che non hanno potuto fuggire a tempo sono periti tra le fiamme o di coltello. I generali comunicano scene strazianti e orribili.

L'avanzata greca verso Giumaja e oltre Similli

Il reggimento dello Zar Ferdinando decimato

(*Per telegrafo dal nostro inviato speciale*)

Lidoneva, 28.

(Quartier generale greco)

L'avanzata greca verso Giumaja continua, malgrado la resistenza disperata dei Bulgari. La montagna di 1378 metri, a nord di Gradcevo, è stata ripresa tre volte dai Bulgari. Greci. Il numero dei feriti è considerevole da ambo le parti. Il reggimento dello Czar Ferdinando è stato molto provato ed ha subito perdite gravissime.

Quando io sono arrivato con la Divisione greca a Similli, abbiamo trovato tre cannoni da 120, di cui i Bulgari non avevano potuto togliere l'otturatore. Egualmente ai di là di Similli, sulla strada di Giumaja, dove sono andato a fotografare i cadaveri dei Bulgari, venne trovata una grande quantità di dinamite, che era stata collocata ai ponti con la miccia; i Bulgari, però, non avevano avuto tempo di accendere la miccia.

I Bulgari, che erano ieri a cinque chilometri da Similli, questa mattina non si sono più fatti sentire; si crede che si siano ritirati, temendo di essere aggirati dalle forze greche.

O. S.

L'esercito greco si prepara a invadere la Bulgaria

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 30, notte.

La Wiener Allgemeine Zeitung ha da Atene questa notizia confermata da un telegramma pervenuto alla Legazione ellenica:

« Dal Quartier Generale giunge il seguente telegramma del Capo dello Stato Maggiore: In un combattimento presso Similli le truppe greche attaccarono le posizioni bulgare della Giumaja. Dopo una battaglia sanguinosa i Bulgari sono stati messi in fuga. Le perdite sono enormi. Di alcuni battaglioni non resta che una trentina di uomini. Nella fuga i Bulgari hanno distrutto i ponti sul fiume Cistritz. Giumaja fu incendiata dalle truppe bulgare che si sono ritirate nell'antico territorio bulgaro. L'esercito greco si accinge ad invadere il territorio bulgaro ».

L'assedio serbo di Viddin

Belgrado, 30, sera.

Le truppe serbe, giunte dinanzi a Viddin, stringendo vieppiù le linee di accerchiamento, hanno preso il villaggio di Taparchik, a tre chilometri dalla città. Dalle posizioni serbe si scorge la bandiera bianca inalberata a Viddin. Ma ciò nonostante il nemico ha deciso di difendere la città sino all'estremo. Sulle posizioni dei serbi dell'antica frontiera i bulgari attaccarono oggi, come tre giorni fa, le posizioni di Vlassina e di Strechar, ma gli attacchi furono respinti.

(*Ag. Stefani*).

Il bombardamento

Bucarest, 30, notte.

Secondo il giornale « Universul » è giunto a mezzogiorno alla Legazione serba la notizia ufficiale che le truppe serbe bombardano Viddin.

Grandissime perdite nella battaglia di Djumaìa

Salonicco, 30, notte.

Da tutte le parti si conferma che i combattimenti per il possesso di Djumaia Bala, hanno cagionato grandissime perdite. I bulgari si difendevano disperatamente nelle loro posizioni ottimamente scelte sulle alture presso Djumaia Bala. L'ammontare delle perdite non è ancora noto, ma si attendono forti trasporti di feriti. I bulgari si ritirano in direzione di Dobritza.

(*Ag. Stefani*).

I tentativi di Sazonoff presso la Porta

Parigi, 30, notte.

Il « Temps » riceve questo telegramma da Pietroburgo:

« Sazonoff si è recato ieri a Peterhoff, dove ha avuto un lungo colloquio coll'Imperatore. Il Ministro ha sottoposto al Monarca proposte tali da indurre la Turchia a rinunciare volontariamente ad Adrianopoli, come, per esempio, la rettifica della frontiera Enos-Midia, che seguirebbe invece il corso dell'Ergene. La diplomazia russa sarebbe infatti disposta a fare delle concessioni di questo genere. Resta, però, da vedere quali siano i sentimenti dello Czar a questo proposito.

« D'altra parte, — continua il telegramma del « Temps », — si vedrebbe favorevolmente qui un'azione romena, la quale potesse portare nei territori della Dobrugia. In linea generale, si conserva qui una tendenza a temporeggiare per tutto ciò che concerne un'azione russa isolata. Nell'entourage di Kokovzoff e di Sazonoff sembra che si sia inclini a favorire una soluzione che riunirebbe di nuovo gli Stati balcanici in una Lega per formare un esercito, alla testa del quale si metterebbe la Romania, per obbligare la Turchia a rispettare il trattato di Londra ».

Lo stesso giornale pubblica un dispaccio del suo corrispondente da Costantinopoli. Il corrispondente dice di aver ricevuto le seguenti dichiarazioni da un alto personaggio ottomano: « I dirigenti della diplomazia russa — ha detto l'interrogato — cercano di fare una politica più buona e meno minacciosa nei riguardi della Turchia e poi vedrete che essi non avranno a pentirsene. Se la Russia non può andare fino all'estremo limite della benevolenza, si contenti, almeno, di assumere nei riguardi delle giuste rivendicazioni turche, una attitudine di sincera neutralità ed essa vedrà che questa attitudine contribuirà molto a ricondurre in Europa la calma a cui tutti i popoli aspirano ».

La « Liberté » riceve da Costantinopoli: « La Sublime Porta ha mandato ieri a Londra, in risposta all'ultimo pratico di Sir Edward Grey, una Nota, nella quale spiega di nuovo il suo punto di vista sulla questione di Adrianopoli. Questa Nota sarà egualmente comunicata ai Gabinetti delle altre Potenze. La Porta mette in evidenza il fatto che dopo la rioccupazione di Adrianopoli la situazione del Gabinetto ottomano si è considerevolmente rinforzata e che il Governo attuale gode di un credito come non ha avuto mai nessun Gabinetto precedente fino alla proclamazione della Costituzione ottomana.

« La Nota aggiunge che nell'interesse stesso delle riforme da apportare nelle Provincie asiatiche, le grandi Potenze dovrebbero accordare il loro appoggio al Governo ottomano, che è l'unico a poterle realizzare. La Nota conclude con queste parole: « Se le grandi Potenze persisteranno a voler strappare Adrianopoli alla Turchia, la caduta del Gabinetto attuale sarebbe molto probabile. In questo caso nessun personaggio politico ottomano potrebbe prendere la responsabilità della cessione di Adrianopoli, giacchè l'Impero cadrebbe in uno stato di anarchia indescrivibile ».

La situazione considerata a Vienna

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 30, notte.

L'approvazione dello statuto per l'Albania da parte della Conferenza degli ambasciatori a comunicata a notte tarda ai giornali di qui, provoca nella stampa viennese articoli e commenti esprimenti la soddisfazione che finalmente le Potenze della Triplicintesa si siano arrese a risolvere d'accordo colle Potenze della Triplice alleanza una questione tanto spinosa, che, secondo la « Neue Freie Presse », ultimamente per i piani tergiversatori dell'ambasciatore francese Cambon, minacciava di divenire pericolosa. Il giornale viennese vede anche in quella prova dei migliorati rapporti tra l'Austria e la Russia e ne deduce che ormai è evitato per la Monarchia ogni pericolo di difficoltà e di conflitto internazionale per la questione balcanica.

« I popoli in Austria — dice il giornale — possono ora sperare che cessino i preparativi militari verso i confini dell'Impero e che i richiamati possano finalmente fare ritorno alle loro famiglie. » Il giornale aggiunge che la seduta di ieri fu una delle ultime riunioni degli Ambasciatori. Venerdì se ne terrà una per discutere i confini meridionali dell'Albania.

Gli Ambasciatori dovranno pure cercare di mezzo atto a fare tornare le truppe turche entro la linea Enos-Midia. Sebbene manchi in proposito un accordo definitivo delle grandi Potenze, queste pare che siano ormai decise tutte a non permettere alla Turchia di oltrepassare la linea stabilita dal trattato di Londra sia pure concedendo una interpretazione più libera al significato della cosidetta linea Enos-Midia. Lasciare però in possesso della Turchia una parte ancora troppo rilevante di territorio europeo significherebbe lasciare aperta la piaga della questione orientale; inoltre, si colacolerebbe con ciò di molto anche la fine delle trattative di pace di Bucarest.

« Appunto perciò — dice la « Neue Freie Presse » — i turchi devono sloggiare dalla Tracia e da Adrianopoli e quanto prima, affinchè i delegati di pace a Bucarest sappiano quali territori restano assicurati alla Bulgaria ». Il giornale dice di essere infatti malato che, nel caso in cui la Turchia non si arrendesse ad una seconda protesta più energica delle Potenze, queste invierebbero un « ultimatum » che culminerebbe colla minaccia di affidare il mandato d'una esecuzione forzata ad una od a più Potenze.

La dittatura di Enver bey

A questo proposito si comunica ufficiosamente che l'idea propagata da alcuni giornali viennesi di affidare tale mandato alla Romania è inattuabile perchè nessuno potrebbe pretendere un tale sacrificio dalla Rumania per giovare agli interessi di altri, cioè della Bulgaria. Anche di un progetto di intervento russo nelle sfere diplomatiche di qui non si sa nulla, e almeno non si ha alcun segno che la Russia intenda di chiedere il consenso ad un tale intervento contro la Turchia. Qui si desidererebbe invece alla Bulgaria il provvedere da sè ai propri interessi contro i turchi, ma questo, date le condizioni attuali dell'esercito bulgaro, appare un pio desiderio. Tutto al più i bulgari potranno con larghe concessioni ottenere a Bucarest l'appoggio o della Rumania o dei suoi alleati o di tutti insieme magari sè, come pare, i turchi non hanno intenzione di abbandonare i territori acquistati senza opporre la più accanita resistenza. Il « Neue Wiener Tageblatt » è informato a questo riguardo da un diplomatico, certamente turco, che a capo dell'avventura militare è Enver bey, il quale gode grande popolarità tra le truppe ed è diventato così una specie di dittatore militare.

Egli quindi non si cura affatto di passi diplomatici e senza dubbio vorrà resistere fino all'ultimo colle armi in pugno a tutti gli ordini delle grandi Potenze. Forse questa informazione è un preludio atto a preparare l'eventualità d'un rifiuto da parte di Costantinopoli a cedere alle pressioni dell'Europa. Perciò lo spauracchio d'un intervento armato separato da parte della Russia resta in vita.

A proposito della resistenza turca la « Politische Correspondenz » è informata da Costantinopoli che i cannoni pesanti collocati sulla linea di Ciatalgia saranno trasportati ad Adrianopoli e a Kirkilisse.

Intorno alle trattative di pace si annuncia da Bucarest che comincieranno con una dichiarazione da parte dei delegati serbo e greco che gli Stati alleati, per dimostrare lo spirito conciliativo da cui sono animati, concedono una tregua alle ostilità, si dice, di cinque giorni. Però nello stesso tempo si annuncia che i serbi da due giorni hanno ristretto il cerchio di assedio attorno a Viddin, arrivando a pochi chilometri dalla città e la bombardano incessantemente. D'altra parte si conferma che le perdite greche presso Giumaja furono ingentissime, ma i greci perciò sono più proposti ad una specie di armistizio.

Accordo bulgaro-romeno?

I giornali viennesi che traggono la loro ispirazione dalla « Ball Platz » continuano a parlare di un accordo tra la Bulgaria e la Rumania nelle trattative di pace per l'avvenire. La « Politische Correspondenz » dice che la Romania non può permettere nel proprio interesse e nell'interesse dell'equilibrio balcanico che le pretese eccessive dei serbi e dei greci siano accolte e che gli eserciti alleati distruggano le forze bulgare. Poichè alla Bulgaria non resta che l'appoggio della Romania, essa deve fare le più larghe concessioni a quest'ultima. La « Politische Correspondenz » in una informazione da Sofia, dice che si può supporre che, tanto da parte bulgara quanto da parte romena, esistano le migliori disposizioni per una intima intesa fra i due Paesi.

Il « Neue Wiener Tageblatt » in un articolo inspirato rileva l'identità degli interessi nei Balcani, della Romania e dell'Austria e sostiene che almeno i punti controversi delle trattative di Bucarest siano sottoposti al giudizio ed alle decisioni delle grandi Potenze, riservando sempre all'Europa il diritto di revisione di tutto l'operato della Conferenza di Bucarest.

Le spudorate menzogne pubblicate dal "Figaro" sulla nostra campagna africana

Parigi, 30, mattino.

Il « Figaro » pubblica stamane un articolo, firmato da un tale R. di Rivasso, inspirato al massimo malanimo contro gli italiani a proposito della spedizione in Tripolitania. Il Rivasso (il quale non può ignorare come siano occorsi ai Francesi quarant'anni di sforzi militari per occupare l'Algeria, e come dopo tanti anni da che continua la spedizione del Marocco questo paese non è stato conquistato ancora) si domanda specialmente perchè gli Italiani non siano ritenuti ad occupare ancora tutta la Tripolitania.

« Gli italiani — dice il collaboratore del « Figaro » — non hanno mai avuto dinanzi a sè in Tripolitania, come in Cirenaica, che due quindicimila ai ventimila uomini al più, fra cui duemila regolari turchi. Quantunque il loro Corpo di spedizione abbia contato dagli ottantamila ai centomila uomini, mal hanno osato lanciarsi ad un inseguimento definitivo: e anche ora, di fronte ai soli arabi, ridotti ai loro debolì mezzi, i loro progressi sono lenti in Tripolitania, nulli in Cirenaica.

« A che bisogna attribuire il loro scarso successo? Si dice che i generali di re Vittorio Emanuele fossero imbarazzati dalla ingerenza di mezzi di trasporto: ora così al principio della campagna, ma si può ora valutare a diecimila almeno i cammelli da essi comperati (specialmente in Tunisia, fino al giorno in cui ci siamo opposti a questo mercato) e riuniti intorno a Tripoli. Certamente gran numero di questi animali sono scomparsi, sia per inalattie sia per le razzie degli indigeni. Ne rimane non di meno una quantità bastevole per organizzare una forte colonna.

« E' dunque altrove che bisogna cercare le cause dell'inazione dei generali italiani; nella loro mancanza di pratica delle spedizioni africane e forse nel ricordo delle disgrazie di Abissinia e nel poco ardore dei loro uomini. Questi, illusi da una credenza popolare, pensavano di andare alla conquista del paese dell'oro. Invece trovarono il contrario. Il Perù dei loro sogni era una solitudine, calcinata dagli ardori di una ardente Deluse certi dagli attacchi notturni di un nemico che avevano creduto di poter dominare senza difficoltà, manifestavano maggiore desiderio di una marcia di ritorno al campo che per una marcia in avanti.

« Senza partito preso di voler denigrare, senza voler generalizzare la debolezza che pure furono numerose, è permesso dire che gli ufficiali dovevano molto spesso trattenere coloro che tremavano e che alla vista degli arabi gettavano le loro armi, il loro zaino e il loro equipaggiamento, per essere liberi dei loro movimenti di ritirata.

« Sotto l'aspetto economico però gli italiani manifestano una attività degna di elogi: continuano con ardore la costruzione del molo che farà di Tripoli un porto eccellente, e di una strada ferrata a scartamento di 95 centimetri da Tripoli al Garian, ferrovia che copre un percorso di 80 chilometri ».

Credo inutile dirvi che questo articolo, apparso in un giornale come il « Figaro », può tanto più sorprendere in quanto che generalmente, soprattutto da un certo tempo, i giornali francesi si mostrano quasi giusti e cortesi verso le truppe italiane che, con prudenza pari al loro valore, si avanzano in Tripolitania.

La firma degli atti per la ripresa delle relazioni diplomatiche turco-greche

Costantinopoli, 30, sera.

Le trattative di Atene per la regolarizzazione della questione da cui dipende la ripresa delle relazioni diplomatiche essendo quasi completamente terminate, il consulente giuridico del Ministero degli esteri, Rechid bey, si recherà oggi ad Atene per firmare con Ghalib Djemal gli atti relativi alla ripresa delle relazioni diplomatiche tra la Turchia e la Grecia.

(*Ag. Stefani*).

Essad Pascià ad Agnani

Napoli, 27, sera.

Stamane, alle 12.15, è giunto da Roma Essad-pascià, che si è diretto alle Terme di Agnano.

L'arrivo del Re a Sant'Anna di Valdieri

Sant'Anna di Valdieri, 30, notte

Il Re, accompagnato dal suo Aiutante di Campo, gen. Brusati, dal ministro della Real Casa, nobile Mattioli-Pasqualini e da due ufficiali di ordinanza, è giunto oggi poco dopo le 14 alla frazione di Sant'Anna di Valdieri. Ad attendere il Re si trovavano sul viale della palazzina, la Regina Elena, il Principe Ereditario, la Principessina e la Principessa Natalia del Montenegro, che fu già ospite dei Sovrani a San Rossore. Il Re, che ha compiuto tutto il viaggio in automobile, appena sceso baciò e abbracciò i suoi bambini.

L'Augusto Sovrano si fermerà alcuni giorni a Sant'Anna e poi si recherà in Val d'Aosta per la caccia del camoscio.

L'agitazione dei notai

Una riunione nel Circondario di Cuneo

Cuneo, 30, notte

Si sono radunati i notai del Circondario sotto la presidenza del cav. Pirale, presidente del Collegio notarile del Circondario. Dopo lungo dibattito, votarono all'unanimità quest'ordine del giorno: « I notai del Collegio di Cuneo, riuniti in adunanza generale; avuta conoscenza dello schema di regolamento proposto per l'attuazione della nuova legge; che la più parte degli innumerevoli obblighi imposti nell'altro effetto può sortire se non quello di accrescere il numero delle inutili formalità dannose talora alle piccole stipulazioni; che la limitazione di cui all'art. 63 e l'obbligo di cui al 1.o capoverso dell'art. 71 nonchè la comminatoria di ben 18 ammende, a seconda dei casi, costituiscono una umiliante menomazione della libertà individuale, della pubblica fiducia e, più che tutto, della dignità professionale; associandosi all'agitazione già promossa dai colleghi di altri distretti per una solidale, energica azione contro quello che è un regolamento incostituzionale; deliberano di esperire, se del caso, davanti il Consiglio di Stato, come in ogni altra sede amministrativa e contenziosa, tutti i mezzi perchè il regolamento stesso non resti e violare il concetto informatore della legge, dando fin d'ora mandato al futuro Consiglio di mantenere viva l'agitazione e di farsi espresso chi di ragione della presente protesta ».

Grandi festeggiamenti a Cuneo per la posa della prima pietra sul viadotto ferroviario

Cuneo, 30, notte.

Le calcante feste patronali di agosto sono quest'anno state prorogate a settembre. In quell'epoca, come si annunzia, sarà posta la prima pietra nel viadotto che costituirà l'opera più saliente del tracciato della stazione ferroviaria sull'altipiano, opera che come disse l'on. Sacchi a Dronero l'anno scorso, costituirà una delle migliori vittorie della ingegneria italiana.

In quella circostanza verrebbe a Cuneo il Re, il quale inaugurerebbe in persona i lavori tanto attesi; e verrebbe pure l'on. Giolitti, non gli onorevoli Sacchi e Calissano. Il Municipio prenderà coll stesso l'iniziativa dei festeggiamenti d'accordo col Circolo dei commercianti e degli esercenti.

Si cerca di far coincidere tale solennità col XX Settembre, nel qual giorno, oltre che commemorare la data della presa di Roma, Cuneo si appresta a degnamente celebrare il centenario della nascita di Giuseppe Verdi, a cui la Giunta comunale si è già impegnata di dedicare una delle nuove vie della città.

Un assessore comunale che beve vetriolo per vino

Cuneo, 30, sette

A Montaldo Mondovì l'assessore comunale signor Battista Falchieri, rientrato in casa stanco ed assetato, con grande avidità prese una bottiglia e si diede a bere. Il poveretto si accorse ben presto che aveva scambiato un recipiente con un altro e che la bottiglia conteneva del vetriolo. Alle grida accorsero i famigliari, un medico che prestò le più urgenti cure. Il vetriolo ha bruciato la lingua ed il palato all'infelice che si trova in gravi condizioni.

Due investimenti automobilistici nelle vicinanze di Vercelli

Vercelli, 30, notte.

Nei pressi della nostra città, in 24 ore si sono avuti due investimenti automobilistici, senza che i conduttori delle automobili si prestassero a soccorrere gli investiti. L'altra sera un certo Sola Attilio, di anni 18, venne trasportato al nostro ospedale, ove venne curato per diverse contusioni. Poco dopo, alle ore 19, certo Delsignore Luigi, che transitava sulla stradale di Torino, in prossimità della cascina Carro, fu investito da un'automobile che correva ad una velocità smoderata, e trainante per parecchi metri. L'automobile proseguì la corsa, senza preoccuparsi per nulla del povero, che venne da alcune persone trasportato al nostro ospedale, dove fu ricoverato e dove trovasi tuttora, per ferite al capo e contusioni in diverse parti del corpo. Alcuni passanti hanno preso nota del numero dell'automobile e lo hanno consegnato alle Autorità, che però finora non lo hanno reso di pubblica ragione.

Vano inseguimento di cinque ho ainoli

Vercelli, 30, sette.

Una comitiva di cinque borsaiuoli era stata segnalata alla nostra Questura, la quale aveva date disposizioni per l'arresto. Seguito che essa si recava in una trattoria di via Dante Alighieri, aveva disposto un servizio di appostamento; senonchè uno della comitiva, che stava fuori come campana, aveva dato l'allarme, così che i mariuoli riuscirono a fuggire verso via Pietro Micca e poi per i campi. Furono rincorsi dagli agenti, i quali spararono dei colpi di rivoltella per intimorirli, ma inutilmente. Dopo una corsa attraverso i campi, gli agenti dovettero desistere dall'inseguimento.

Appendice della *Stampa* (85

IL CASTELLO * * * * * DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

— Piccola canzonatrice! provo presso di voi ciò che non ho più provato da un anno! La vostra voce risuona come l'arpa di Davide...

— E adesso, signore, che vi ho ben pettinato, vi lascio perchè ho viaggiato tre giorni e sono stanca. Buona sera!

— Ancora una parola, Jane. Non c'erano che signore nella casa dove siete stata?

Fuggii ridendo e ridevo ancora salendo le scale per andare alla camera che mi era stata assegnata.

— Una buona idea! — pensavo. — Ecco che ho il mezzo per trarlo dalla sua melanconia! posso sciarare la sua gelosia.

L'indomani di buon ora io gentili mussolini e profumi da una stanza all'altra. Appena Mesta discese subito che le chiesi:

— La signorina Eyre è qui? quale camera le avete data? si è già alzata? andate a chiederle se ha bisogno di qualche cosa e quando scenderà abbasso.

Discesi allorchè mi parve che fosse l'ora della colazione. Entrai molto dolcemente nella camera dove era il signor Rochester e potei guardarlo prima che egli si accorgesse della mia presenza. Fui rattristata vedendo quello spirito vigoroso soggiogato da una così atroce infermità. Era seduto sulla sua poltrona, immobile, ma non dormiva. Evidentemente mi aspettava. I suoi lineamenti accentuati esprimevano l'impronta di un lungo dolore senza tregua. Si sarebbe detta una lampada spenta che attendeva di essere riaccesa. Ahimè! non era più lui che potesse ravvivare la fiamma dell'espressione; aveva bisogno di un altro per questo.

Volevo essere giocondo, ma l'umiltà di quell'uomo già così forte mi commosse fin nel profondo del cuore.

Tuttavia mi accostai a lui con quanta vivacità mi fu possibile.

— Ecco una bella giornata! — dissi — la pioggia è cessata e brilla un magnifico sole. Oggi potremo passeggiare un poco.

Avevo ravvivata la fiamma del suo volto, d'improvviso.

— Ah! scesi finalmente, mia piccola allodola — esclamò. — Finita, grazie non siete partita! Un'ora fa ho sentita una delle vostre sorelle cantare librata nel cielo, ma per me il suo canto non aveva alcuna armonia, siccome il sole che si leva non ha raggi per i miei occhi! Il mio orecchio è insensibile a tutte le melodie della terra e non ama che la voce di Janet Fortunatamente ella si fa intendere; la sua presenza è il solo raggio che può riscaldare il mio cuore.

Mi vennero le lacrime agli occhi, udendolo parlare così.

Pareva un'aquila incatenata, forzata a chiedere al piccolo passero di portarle il suo nutrimento. Ma non volevo piangere, mi asciugai gli occhi rapidamente e mi misi ad apparecchiare per la colazione.

Quasi tutta la mattina fu trascorsa all'aperto. Condussi il signor Rochester fuori del bosco umido e triste, in mezzo ai prati; gli descrissi la freschezza dei fiori e delle siepi, l'azzurro del cielo e il verde del piano. Cercai il posto all'ombra e ci sedemmo insieme sovra un tronco d'albero abbattuto. Mi posi sulle sue ginocchia ed egli mi tenne stretta a lui. Il vecchio *Pilote* si coricò ai nostri piedi. Tutto era tranquillo.

— Piccola randagia! — esclamò, — voi non potete immaginare ciò che io provato quando mi sono accorto che eravate fuggita da Thornfield e che non potevo trovarvi da nessuna parte. Quando, dopo aver passeggiato la vostra camera, ho visto che non avevate preso nè danaro, nè alcun altro oggetto che potesse farne le veci. Avete anche lasciata la piccola collana di perle che io vi avevo regalato. Io mi dicevo: « Che farà la mia piccola Jane adesso che è povera e abbandonata? ».

Cominciai allora il racconto di quanto mi era accaduto durante l'anno, attenuando molti particolari per non rattristarlo troppo. Il poco che gli raccontai lo addolorò più di quanto avessi immaginato.

Mi disse che non avrei dovuto lasciarlo a quel modo, che egli non mi avrebbe mai obbligata a compiere un atto contro la mia coscienza. Per quanto violenta potesse apparire la sua passione, mi amava troppo per agire come un tiranno. Avrebbe data metà della sua fortuna senza nulla chiedermi, anzichè vedermi lanciata così nel mondo, sola e senza amici. Era persuaso — aggiunse — che avevo sofferto più di quanto dicessi.

Gli raccontai come fossi stata ricevuta a Moor-House e come avessi ottenuto un posto di maestra di scuola; poi gli parlai della mia eredità e del modo in cui avevo scoperto i miei parenti. Il nome di Saint-John ritornò di frequente nel mio racconto e quando ebbi terminato, esso divenne immediatamente il soggetto della conversazione del signor Rochester.

— Allora, questo Saint-John è vostro cugino? — mi domandò.

— Sì, è mio cugino.

— Ne avete parlato sovente; l'amate?

— E' molto buono, signore, e non potevo fare a meno di volergli bene.

— Già!... volergli bene vuol dire che si tratta di un uomo di cinquant'anni, rispettabile e austero... E' così?

— No; Saint-John ha appena trent'anni.

— E' giovane ancora. E' un uomo piccolo, freddo, brutto?... uno di quegli uomini, la cui bontà consiste piuttosto nel non avere vizi, che non nel possedere delle virtù?

— E' di una attività instancabile; lo scopo della sua vita è di compiere atti grandi e nobili.

— Ma la sua testa è probabilmente debole; vuole il bene, ma non si può evitare di alzar le spalle quando lo si sente parlare... Vero?

— Parla poco, signore, ma quando parla lo si ascolta con molto piacere e con molta attenzione; è un uomo forte, uno spirito inflessibile, ma vigoroso.

— Allora è un uomo notevole?

— Sì; veramente notevole.

— Istruito?

— Saint-John è profondamente istruito, è sottilissimo.

— Non mi avete detto parlando di lui alcuni suoi modi vi spiacevano?

— Non ho mai parlato dei suoi modi, ma se così non mi piacevano vuol dire che io sono di assai cattivo gusto; perchè Saint-John era cortese, calmo e dolce.

— Ho dimenticato ciò che mi avete detto della sua persona: è probabilmente qualche rude ministro evangelico soffocato nella sua cravatta bianca e piantato su due venerabili scarponi ferrati...

— Saint-John si veste con buon gusto; è alto e bello; ha gli occhi azzurri ed un profilo greco.

— Che il diavolo se lo porti! — disse piano il signor Rochester. Poi soggiunse:

— Lo amate, Jane?

— Ma sì, signore! ma l'avete anche già chiesto.

Comprendevo che il signor Rochester era morso crudelmente dalla gelosia, ma era un morso salutare poichè lo strappava alla sua dolorosa melanconia. Così non volli allontanare immediatamente il serpe.

— Forse non vi piace di rimanere ancora seduta sulle mie ginocchia signorina Jane — egli mi disse.

Non mi aspettavo questa osservazione e risposi:

— Perchè, signor Rochester?

Continua.

Letteratura navale

V'è un cavalliere italiano che non ha temuto di rievocare romanzescamente un'eroica e recente gesta di guerra: la gloriosa scorreria delle torpediniere italiane nello stretto dei Dardanelli. Guido Milanesi, un ufficiale di marina che ha dato già parecchi volumi di novelle di argomento marinaro, ne ha fatto l'episodio centrale del suo « Romanzo di Rodi », che dal poetico nome floreale della giovinetta greca che ne è la protagonista prende il nome di *Anthy*. Il romanzo appartiene a quella categoria letteraria che si propose innanzi tutto di interessare e di dilettare con brioni e colorati quadri di vita i lettori che non chiedono magistero d'arte profondo e sottile. E' pervaso inoltre, come gli altri volumi precedenti dell'autore, da quell'entusiasmo militare e patriottico che è naturale in chi è nobile strumento della difesa della patria, e i lettori che hanno gustato *Thalatta, Nomadi, Asterie*, leggeranno con diletto i casi dell'umile giovinetta, che, brutalmente presa da un ufficiale turco, si innamora dell'ufficiale italiano, e corre la sorte quando lo amia perito nell'impresa dei Dardanelli. E palpiteranno alla rievocazione di quei giorni di guerra, e proveranno un'altra volta l'ansia ed il giubilo che hanno accompagnato quelle ore.

Sopra queste pagine in cui persone, cose e avvenimenti della campagna nell'Egeo sono inseriti col loro nome e nella loro precisa realtà storica non sarebbe giusto esercitare una critica puramente estetica. Per quanto l'autore si sia proposto una finzione romanzesca non ha potuto sottrarsi alla importanza politica, alla poesia ed alla eloquenza dei fatti precisi di cui è stato testimonio od attore; e quando gli è avvenuto di toccarli ha abbandonato la maschera di romanziere e si è fatto semplicemente cronista infiammato di patriottico ardore: cronista più eloquente o preciso di quelli che si narrarono per ufficio giornalistico la campagna navale, com'è naturale in chi possedeva conoscenze tecniche particolari a quella giornata aveva vissuto, ma cronista e non romanziere.

Ora, leggendo queste pagine e astraendo da esse, viene da pensare a quel che potrebbe recare di fresco e di vivo nella novellistica italiana l'ispirazione della vita marinara, se elaborata con puro spirito d'arte da un vivace ingegno. L'Italia ha un grande sviluppo costiero ed una ingente parte della sua popolazione vive una vita navale. Non mi pare che abbia trovato sinora nella nostra letteratura quel riflesso che sarebbe legittimo. Dai *Malavoglia* del Verga in poi non sono mancate le rappresentazioni letterarie della vita degli umili che vivono presso il mare e del mare, ma in esse il mare non è in genere che l'episodio: la scena principale è nella casa o sulla riva: la vita più caratteristica, più veramente marinara, l'esistenza sui flutti e tra i flutti, le lunghe ore e le settimane e i mesi trascorsi nei gusci piccoli e grandi, che solcano il mare nostro e quelli lontani, non hanno ispirato troppi novellieri e romanzieri, forse perchè è quella che più difficilmente può esser osservata da chi fa professione d'arte: per lo più la letteratura si arresta alla convenzionale vita di bordo delle navi postali che nella loro popolazione casualmente variegata e frettolosa stanno alla vera vita di mare come i *trams* all'intimità della casa. Fra le poche eccezioni mi è avvenuto di incontrare in questi ultimi tempi nel *Fortunale* di Eugenio Camillo Branchi un vero romanzo marinaresco in cui fra affettazioni e ridondanze di stile sono pagine di vita navale del piccolo cabotaggio ligure scrutamente osservate e rese con sapore gustoso di realtà locale.

Più frequenti, se non numerose, le rappresentazioni di vita marinara militare, e si comprende. Non mancano fra gli ufficiali menti colte e sempre capaci di sensibilità poetica e di abilità letteraria. E l'esempio di Pierre Loti era lusinghiero.

Lusinghiero e pericoloso. Il romanziere francese, che era il di moda spregiare, come se i non simpatici atteggiamenti politici e le effeminatezze personali potessero sopprimere o far dimenticare le reali qualità di artista, delicato e suggestivo, attira i giovani che tentano la rappresentazione della vita navale verso quella sua allettevole concezione romanzesca e romantica che fa della vita dell'uomo di mare un continuo e sempre rinnovato periplo erotico, in cui l'eccitamento di ogni nuova avventura d'amore si vela della sottile nostalgia degli amori passati. Può darsi che questa concezione corrisponda ad una realtà effettiva, ed essa ha il conforto di una tradizione antichissima, essendo stata iniziata letterariamente da Omero con le avventure di Odisseo e di Circe e di Calipso; ma sembra ad ogni modo un circoscrivere in troppo angusti limiti la poesia della vita marinara. E già nel Loti stesso la freschezza delle prime rappresentazioni di quei matrimoni a breve scadenza scivola nelle ulteriori in un manierismo fisso, in quella convenzionalità di sentimentalismo piagnucoloso che doveva poi trovare la massima esaltazione della sua superficialità e banalità nel libretto e nella musica di un'opera famosa, delizia delle anime facili.

Le guerre navali di questi ultimi anni hanno col loro formidabile rombo rotto per fortuna il cerchio magico e debilitante di quella fragile visione letteraria. Ma la poesia tragica e idillica della vita navale, non più solo erotica e pessistica, aspetta ancora, ch'io sappia, il suo artista, ed è peccato perchè quella poesia è grande e complessa di elementi drammatici esterni ed interni, e ricca di sensi e di colori. Le pagine di qualche ufficiale russo o giapponese scampato all'ultima strage, pur nella semplicità del loro racconto rigidamente storico ci lasciano scorgere lampi di poesia tragica che una degna elaborazione letteraria potrebbe innalzare a straordinario valore.

La campagna navale nell'Egeo poteva offrire a qualche ingegno italiano testimone ed attore il campo di questa prova letteraria. Non è da far carico al Milanesi di non esserci riuscito, perchè il suo libro è palesemente tratto da impulsi troppo vari e che esorbitano dal campo dell'arte pura per toccar quelli dell'entusiasmo patriottico e della celebrazione della sua vittoriosa forza navale. Nè è da credere, come può parere, che una realtà troppo vicina e presente e connessa con interessi politici non possa esser costretta senza sforzo in una pura rappresentazione artistica. Io penso che questa realtà guerresca di ieri, ne sia appunto la sua vitalità ed opportunità letteraria consistesse nello scegliere il punto esatto della visione artistica, nel letterarie ad ogni preoccupazione politica, nello sfrondarla d'ogni elemento transitorio, convenzionale, peritturo, nel discendere a quella intima verità umana che vive di per se stessa senza bisogno di appoggiarsi a riferimenti storici, nel seguire in una parola la via che ha indicato lo Stendhal in quel suo racconto della battaglia di Waterloo che per confessione stessa del Tolstoi, fu la guida che lo condusse alle sue mirabili rappresentazioni di guerra. E per riuscire a ciò non occorrono tanto sottili e rare facoltà di elaborazione verbale quanto meditato equilibrio disinteressato di visione. E questo è ciò che in genere più fa difetto a coloro che vivono un'esistenza speciale e intendono di rivelarne altrui con l'arte gli aspetti meno noti all'universale. Accade sì nazionali che scrivono di guerra navale ciò che avviene agli scrittori di alpinismo, che narrano le ascensioni: altra poesia di esistenza che per difetto di visione nei suoi illustratori non ha dato ancora una vera opera letteraria. Essi sono attratti più dalla vivacità delle apparenze speciali di colore e di forma della vita che vivono che non dall'intimità stessa di quella vita, ed al colore ed all'apparenza sacrificano la poesia più profonda ed importante, e quando vogliono rendere questa poesia più profonda ed importante, invece di esprimerla ingenuamente e semplicemente credono di meglio rendersi con le formole letterarie nell'uso dei grandi maghi della parola e dello stile.

E' un errore. E' questione di disciplina interiore del pensiero e del sentimento più che di disciplina esterna dello stile. Gustavo Flaubert diceva *tout dépend du plan*. Non basta vedere e sentire: occorre *super vedere* e *super sentire* artisticamente, ed è qualità che non si acquista che lentamente: occorre rinunciare a quel brio voluto, a quella spregiudicatura disinvolta, a quella pompa di coltura mondana e letteraria che fioriscono in queste letterature speciali e che si potrebbero definire « snobismo letterario ». Non sono queste osservazioni pedantesche od inutili. Vi sono talora in questi libri qualità di ingegno e di sentire, ricchezze di osservazione fresca e diretta che meglio avviate potrebbero fornire opere d'arte egregie. Vi manca quasi sempre quell'umiltà dinanzi al vero e quella austera e lenta elaborazione da cui solo escono le pagine durature.

ENRICO THOVEZ.

Il nuovo comandante della "Vettor Pisani,,

Spezia, 30, notte.

Il capo di Stato Maggiore presso il nostro Comando in capo, capitano di vascello Ruggero Ruggeri, è partito per Taranto per assumere il comando della *Vettor Pisani*. Il Ruggeri è stato nominato ispettore delle siluranti. A surrogarlo interinalmente è stato destinato il capitano di fregata Tombero.

Due giovani atleti

Il belga THYS, vincitore del Giro di Francia

ALEMANNI, il detentore del record mondiale dell'ora di marcia.

Il monumento al Gran Re

Le deliberazioni della Commissione reale

Roma, 30, notte.

«Nella riunione, che la Commissione Reale ha tenuto per la sistemazione del monumento a Vittorio Emanuele, si è deliberato di modificare l'articolo delle norme interessi del sommo portico sovrapponendo dei timpani, a ciascuna di esse. Inoltre si stabilì di non dare eccessiva importanza all'ingresso posteriore del sommo portico limitando le rampe carrozzabili al solo accesso alla piazza del Campidoglio, lasciando un ingresso di secondaria importanza al monumento. Fu poi esaminato il nuovo modello presentato dallo scultore Zanelli per il sottobasamento della statua equestre.

La Commissione, recatasi al monumento questa mattina, ha discusso nuovamente sui piedistalli dei gruppi scolturei della prima piattaforma, sulla cornice del portico e su altre secondarie questioni. Inoltre fu iniziato l'esame dei disegni presentati per il modello delle lunette entro le due testate. Il giudizio sarà emesso probabilmente stasera.

Non è escluso — dice il *Giornale d'Italia* — che si riapra un secondo concorso tra pochi artisti. Lo stesso giornale dice che nella riunione della Commissione per il monumento a Vittorio Emanuele si è chiusa oggi la discussione sulle quadrighe. E' stato approvato un ordine del giorno dell'architetto Basile, il quale dichiarava non accettabili i modelli delle quadrighe così come erano state poste in prova sulle testate del nostro portico. E' stato pure approvato un altro ordine del giorno dell'architetto Bazzani nel quale si suggerisce di ristudiare le quadrighe nei rapporti architettonici e scultorei. Per le modificazioni al basamento dei gruppi della Concordia, del Sacrificio, della Forza e del Diritto, per il loro spostamento è stata rimandata ogni deliberazione dopo altra discussione cui parteciparono Basile, Bazzani, Ojetti, Pogliaghi e Bistolfi. Quest'ultimo ha sostenuto l'opportunità di riporre i gruppi sui basamenti per i quali le opere furono state concepite, e cioè su quelli situati a fianco delle due scalee dinanzi ai propilei. Per il bassorilievo dello Zanelli (Altare della Patria) è stata all'unanimità invitato l'artista ad allontanarsi al modello già approvato dalla Commissione nel dicembre scorso. I commissari hanno pure trattato del concorso dei mosaici per le lunette delle testate.

Infine i commissari hanno deliberato di chiamare alla esecuzione del bassorilievo definitivo Giulio Bargellini e Antonio Rizzi, che devono presentare ancora i modelli.

BUCAREST: *Il palazzo ove si è aperta oggi la Conferenza della pace tra gli Stati balcanici.*

La Regina madre d'Olanda visita la grande Esposizione internazionale di Belle Arti inaugurata a Bologna.

L'ordinamento del debito vitalizio e il personale postelegrafico

Roma, 30, notte.

La Commissione nominata dal Ministro delle Poste, on. Calissano, per lo studio dell'ordinamento del debito vitalizio, per quanto riguarda il personale di ruolo categoria dipendente dal Ministero delle Poste, ha compiuto i suoi lavori elaborando un disegno di legge che non diversifica dal precedente, proposto dall'on. Ciuffelli, se non in quanto esclude qualsiasi speciale provvedimento per gli anziani. La misura e le norme delle pensioni rimangono eguali a quelle che regolano le pensioni degli altri funzionari di Stato, compresa la riversibilità a favore della vedova e dei figli. Sarebbe creata presso la Cooperativa nazionale di previdenza una gestione speciale che costituirebbe l'organo amministrativo rispondente al servizio pensioni degli agenti subalterni.

Da parte dell'Amministrazione della Cassa Nazionale di Previdenza, sembra non vi siano difficoltà ad affidare la gestione del nuovo servizio; onde si può dire che tutto è ormai pronto per la presentazione del disegno di legge in Parlamento e per la sua immediata attuazione non appena il disegno di legge sia diventato legge dello Stato. In queste pratiche, la Sezione romana della Federazione postelegrafica è stata coadiuvata dall'on. Bissolati.

Divorzio pronunciato all'estero reso esecutivo in Italia

Venezia, 30, notte.

La Corte di Appello di Venezia, con sua recente sentenza, riconosceva e rendeva esecutivo in Italia il divorzio pronunciato dal Tribunale di Fiume a favore dei coniugi Conte Francesco Recalchi, appartenente ad una delle più nobili ed antiche famiglie di Ferrara, e la signora Pia Casa Pellegrini di Mantova.

Tale sentenza, annotata sui registri dello Stato Civile di Mantova, ove il matrimonio fu celebrato, ridona ai divorziati il loro stato di [illegible].

Giornali e Riviste

Nessuna categoria di lavoratrici è maggiormente degna di pietà di quella delle lavoratrici dell'ago. In un articolo di Paul Louis, pubblicato sulla *Revue bleue*, si apprendono le silenziose angosce e i profondi dolori delle floraje, delle cucitrici in bianco, delle ricamatrici. Queste creature di popolo lavorano a domicilio. In diluvi sotto senza aria, in cupi tuguri umidi e senza luce: la loro giornata di lavoro varia dalle dodici, tredici, quattordici, sedici e persino diciassette ore sulle ventiquattro. Queste disgraziate guadagnano una media di 300 o 400 lire all'anno, e non hanno aiuti, non hanno protezione alcuna! Esse sono all'arbitrio degli incettatori e subiscono tutti i danni delle crisi improvvise, dei mutamenti della moda capricciosa o della concorrenza: un milione e 567.000 donne lavorano in Francia, in queste condizioni. La mortalità è precoce: è una strage di giovinette, ogni anno. Il Governo francese ha fatto un'inchiesta: le schede individuali di molte lavoratrici dell'ago contengono una tragedia e la esprimono con la verità che sarebbe stata cara a Emilio Zola, il più atroce e pietoso interprete delle oscure miserie e delle lente agonie di chi lavora molto e mangia troppo poco. Esso il tesoro di qualche scheda scritta dagli incaricati di ricercare le miserie delle fabbricatrici di fiori: « Mimì è morta! Ma molte Mimì non cantano più e non hanno tempo di fare all'amore ». « Nel quartiere di Menilmontant, gli agenti dell'ufficio del lavoro hanno trovato una certa signora S..., di 30 anni, e da due anni vedova con quattro figliuoli; tubercolosi; quando lavora i crisantemi, la pressione dello strumento che adopera contro il petto, le provoca degli sbocchi di sangue: nell'anno precedente ha guadagnato L. 292,10; una nota dell'agente aggiunge che essendo uno dei bambini ammalato di difterite e avendo nel frattempo la S... continuato a lavorare, è possibile che i fiori abbiano servito di veicolo della malattia ». « La signora C... abita nel quartiere di Vaugirard, in una piccola camera illuminata da una mezza finestra; fa la floraia da 23 anni; è vedova con due figliuoli, uno di 10 e l'altro di 12 anni; nell'anno scorso ha guadagnato lire 229,45 ». « La signora L... abita a Belleville in una camera dove «è difficile entrare senza rompersi il collo»; ha 60 anni e da 40 anni fa la floraia; guadagna lire 84 all'anno; riceve dall'Assistenza pubblica altre 180 lire; la sua aspirazione sarebbe di essere rinchiusa in un ospizio di vecchi ».

***

Un collaboratore del *Tempo* ricorda come il principe Carlo di Hohenzollern è divenuto Sovrano di Rumania. Nel 1866, mentre stava per scatenarsi la guerra tra Austria e Prussia, un uomo di Stato rumeno, Bratiano, si trovava a Parigi alla ricerca di un re, quando la signora Corun, confidente di Napoleone III, gli disse: « Prendete il principe Carlo di Hohenzollern; è un parente dell'imperatore, che gli vuole molto bene e sarà lieto di questa scelta ». Subito, il Bratiano si reca a Dusseldorff, vede il principe Carlo e suo padre, lo persuade a metà, parte per Bucarest, ove un plebiscito sull'enorme maggioranza, chiama quel principe a regnare in Rumania, allora costituita in principato sotto la sovranità ottomana. Bisognava ancora, peraltro, ottenere il consenso del Re di Prussia, capo supremo della famiglia, e tale consenso, per ragioni politiche e diplomatiche, non era facile ad ottenersi. Ma intanto il principe Carlo partiva per la Rumania. Il Re di Prussia gli disse: « Che Dio ti protegga! Ma è assai penoso per me il sapere che qualcuno della mia famiglia sarà sottomesso, sia pure nominalmente, ai turchi ». Il Principe dovette viaggiare col passaporto di un privato qualunque, senza seguito e senza bagagli, per non dare nell'occhio della Polizia dell'Austria, la quale, alla vigilia della rottura con la Prussia, vedeva di malocchio un Hohenzollern sul trono rumeno, epperò avrebbe fermato per via il giovane principe. Nel principato, poi, il futuro re trovò una situazione deplorevole: un'armata turca era ammassata vicino al Danubio, a Rutschuk, pronta ad invadere la Rumania, e il paese mancava di tutto: di armi, di munizioni: appena un reggimento mallissimo equipaggiato. Bisognò provvedere in fretta e furia della polvere, presa dalla Serbia. « Ma anche i soldati turchi — ha raccontato lo stesso re Carlo al giornalista — furono tanto gentili da vendercene... ».

***

Un cuoco russo, che fu al servizio di Abdul Hamid, ad Yildiz-Kiosk, ha scritto le sue memorie. Si recò a Costantinopoli da Pietroburgo, munito di raccomandazioni di primo ordine: senza di queste egli non avrebbe potuto mai varcare la soglia di Yildiz, così rigorosamente chiusa ai profani. « Appena fui investito delle mie funzioni — racconta — sentii subito ch'ero circondato dall'odio. E' un caso che succedeva a tutti quanti erano ammessi nella casa di Abdul Hamid: ogni nuovo venuto formava, per il mondo di parassiti che circondava l'ex-Sultano, il nemico che bisognava cercare di abbattere. Tutti i mezzi furono posti in atto per nuocermi: il sorriso celava l'insidia, i complimenti dissimulavano infami progetti di delazione. Erano là dentro quattrocento funzionari, senza tener conto dei valletti, dei ciambellani, degli intendenti, dei segretari, dei medici, dei guardarobieri, dei degustatori incaricati dell'assaggio dei cibi destinati al Sultano. Il primo di questi signori mi detestava e la sua avversione poteva essermi molto nociva, perchè aveva a disposizione infiniti mezzi di vendetta. Sarebbe bastato avesse simulato una colica ed io sarei stato perduto... Bene o male però riuscii a superare queste antipatie, generate dall'odio al nuovo venuto. Il mio lavoro consisteva nel preparare i *repas* personali del Sultano, e non era cosa facile. Ogni mattina bisognava preparare quattro tipi differenti di *déjeuners*, formati ciascuno da una dozzina di piatti, la preparazione dei quali esigeva delle cure infinite: uno turco, uno greco, uno francese ed uno albanese. Per essere pronto per l'ora fissa dovevo alzarmi alle tre di notte. E vi erano notti che non dormivo affatto, per la necessità di trovare sempre cose nuove per solleticare la golosità del vecchio Monarca ». Questa memoria sono state ricordate da Adolfo Brisson in una conferenza all'Università des Annales.

***

Le nuore di una suocera si possono considerare come oggetti di lusso?... La domanda straordinaria e veramente dell'altro mondo si legge a caratteri di scatola, sul *New-York-Sun*. Ecco di che cosa si tratta. I funzionari della grande dogana di Filadelfia sono preoccupati e perplessi per un caso doganale, molto raro, che non sanno come risolvere. Parecchi mesi or sono arrivava una nuora, diretta al capitano Meyer, comandante del paquebot tedesco Kaeta Intervegali dai doganieri il capitano dichiarò che la cassa conteneva ermeticamente chiusa nella quale aveva deposto, e spera per sempre, le ceneri della sua prediletta suocera morta in Germania e che lasciò di essere trasportata, previo l'incenerimento, in un cimitero americano. « Non è possibile — dissero meravigliati i doganieri — concedere il libero transito a questo articolo perchè non si trova nell'elenco di quelli ammessi negli Stati Uniti senza tasse doganali ». Gli uffici della dogana furono messi a rumore dal caso novissimo: tutti gli impiegati — alti e bassi — si misero a compilare le tariffe per sapere a quale categoria appartengano le ceneri d'una vecchia suocera. E' un prodotto chimico? E' una salma? E' un concime? E' un'opera... d'arte? Il capitano del paquebot sostiene che le ceneri di una suocera, e specialmente della sua suocera, sono un oggetto di lusso: esse vanno tenute preziose perchè gli ricordano troppe risse. E' dolce rammemorare negli anni tranquilli e sereni i giorni della fame e del tumulto! Così la questione è stata portata dinanzi al Governo di Washington: intanto l'urna rimarrà depositata alla dogana di Filadelfia. Il capitano Meyer ha dichiarato che non piangerebbe anche se la dogana gli volesse confiscare le ceneri della non mai abbastanza compianta suocera.

Leggete nelle pagine interne le appendici

Il Castello di Thornfield

E

La guerra dei "Camisardi,,

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
SI VENDE IN TUBI E MEZZI TUBI COI CONTRASSEGNI DI LEGGE
"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Chiedere l'opuscolo: Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavole anatomiche mobili a colori, e quadro sulla digeribilità dei cibi più comuni alla "TOT" COMPANY - Milano.

L'ERNIA

Il cinto Glaser

I sofferenti di ernie devono, nell'interesse supremo della loro salute, avanti di acquistare un cinto, rendersi bene conto se questo sia scientificamente adattabile al loro caso, capace cioè di contenere e ridurre completamente il viscere erniario, senza mai provocare noie e disturbi.

Non solo ciò: ma occorre anche sapere se tale cinto ha dato prove non dubbie di sollievo e radicale miglioramento.

Ora è da tutti saputo che il cinto inventato dal grande specialista di Parigi J. Glaser ha ottenuto dei risultati meravigliosi.

Di confezione speciale, senza molle e senza sotto cosce, il cinto Glaser permette al malato di dedicarsi a qualunque lavoro anche faticoso, assistendo giorno per giorno alla diminuzione dell'Ernia, fino alla sua completa immobilizzazione.

Una prova del cinto Glaser s'impone! Esso è fatto gratuitamente ogni giorno a l'Istituto Ortopedico J. Glaser in Torino, via Andrea Doria di San Massimo, piano primo. — Aperto dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19. Domenica e feste, solo fino a mezzogiorno.

"GIOCONDA,,
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
Libera il corpo e allieta lo spirito
tuto, cito, jucunde.....
FELICE BISLERI & C. - Milano.

CHATILLON ST-VINCENT Valle d'Aosta
STABILIMENTO GAYA GRAND HOTEL
Clima ideale salubérrimo - Temperatura mite costante - Cure fisiche - Cure dell'Acqua di Boca Vincent - Casa famigliare - Confort - Gran campagna circostante.
Scrivere alla Direzione: CHATILLON - TERME.

ISTITUTO GERMONIO
TORINO - Via Chieri, 19 - Telef. 40-59
Scuole Ginnasiali - Tecniche - Elementari
Convittori - Semiconvittori - Esterni
Insegnanti e programmi governativi
Il Direttore: San. Prof. Cav. Giuseppe Sutt.

Istituto Ricaldone
Convitto, Semiconvitto, Esternato
Col 16 Agosto s'inizia un corso preparatorio agli esami di riparazione per il Liceo, Ginnasio, Istituto e Scuola Tecnica.
Torino, via Madama Cristina, 92.

VILLA BARUZZIANA per
MALATI NERVOSI
BOLOGNA — Telef. 1585
Informazioni e richieste.

Concorso

ai seguenti posti di *Medico Chirurgo Assistente* presso l'Ospitale Civile di Verona:

a) un posto di 1.a categoria con l'annuo stipendio lordo di lire 1600;

b) tre posti di 2.a categoria con l'annuo stipendio lordo di lire 1200;

e con una indennità di L. 2. oltre il vitto per ogni servizio di guardia.

Scadenza 15 Agosto 1913.

Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Consiglio Civile di Verona.

La Conferenza della pace a Bucarest

Cinque giorni di armistizio

(Servizio speciale della "STAMPA")

Bucarest, 30, notte.

La prima seduta della Conferenza per la pace si è aperta nel pomeriggio alle 16 al Ministero degli esteri. Fin dal momento della presentazione preliminare i lavori furono caratterizzati da una grande cortesia. Presiedeva provvisoriamente Maiorescu, ma Pasic, a nome degli altri delegati, propose subito che il Maiorescu avesse la presidenza effettiva. Dopo che Maiorescu ebbe rivolto ai delegati brevi parole di ringraziamento e di saluto, Venizelos dichiarò che tutti i delegati accettavano la proposta, ventilata nella seduta preparatoria di ieri, della sospensione delle ostilità. Il delegato bulgaro Tontcheff espresse la speranza che lo stesso spirito di conciliazione, che anima la missione bulgara, sia manifestato anche dalle altre missioni. Si sospese allora per un momento la seduta, per discutere intorno alla convenzione della tregua d'armi. Quindi, ripresa la seduta, i delegati firmarono il protocollo per la tregua di cinque giorni. Quattro copie del documento sono state consegnate ai capi delle singole missioni e trasmesse ai rispettivi Quartieri generali. I plenipotenziari sono soddisfattissimi per l'armistizio raggiunto. La conferenza in seguito è stata aggiornata a domani alle ore 15.

R. A.

L'« Agenzia Stefani » comunica da Bucarest:

« I Delegati alla Conferenza della pace, fissata per oggi, alle 4 pomeridiane, si sono recati al Ministero degli Esteri poco tempo prima delle 4. Prima entrarono le Delegazioni serba e montenegrina, ciascuna però per proprio conto. I Delegati romeni giunsero ciascuno separatamente. Dalle Autorità rumene erano state prese disposizioni speciali che vietavano l'ingresso al Palazzo del Ministero degli Esteri senza uno speciale biglietto di entrata. Dinanzi all'edificio era radunato un gran numero di curiosi. Secondo informazioni attinte nei circoli dei Delegati greci, nella seduta odierna della Conferenza sarebbe stata decisa una tregua di armi di parecchi giorni.

Ammonimenti romeni ai serbo-greci

Bucarest, 30, sera.

Il giornale « Universul », in occasione dell'apertura della Conferenza balcanica, scrive:

« L'adempimento dei desideri rumeni è fuori questione. E' divenuto inoltre possibile che la Rumania possa esercitare la necessaria influenza o pressione sugli ex-alleati ed attuali belligeranti, affinchè nelle questioni territoriali non siano accampate pretese esagerate. E' di grande importanza che la Bulgaria non venga trattata ingiustamente dai suoi ex-alleati, poichè essa, non deve essere privata dei successi ottenuti nella prima fase della guerra. Bisogna lasciare alla Bulgaria, in limite ragionevole, la possibilità di riparare al più presto possibile alle conseguenze degli errori da essa commessi ».

Il giornale mette in guardia gli Alleati di non avanzare pretese esagerate, tanto più che ciò avrebbe per conseguenza un intervento europeo, che sarebbe una umiliazione e rileva che si offre l'occasione per tutti gli Stati balcanici interessati di sottrarsi alla tutela delle grandi Potenze.

(*Agenzia Stefani*).

Buoni pronostici

Il Ministro di Turchia ricevuto da Re Carlo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 30, notte.

Il « Temps » riceve da Bucarest: « Si crede nei circoli romeni che la Conferenza avrà felice esito e si conta molto sulla diplomazia per l'aiuto che essa potrebbe fornire alla Rumania nella sua parte conciliatrice fra le due tendenze opposte. Gli uomini di Stato romeni hanno grande interesse a che i risultati della Conferenza siano tali da evitare una revisione da parte delle grandi Potenze. Si è d'altra parte d'opinione che questa procedura sarebbe piena di pericoli per la pace generale, giacchè essa solleverebbe molti incidenti. L'udienza accordata al Ministro plenipotenziario di Turchia a Bucarest, che è stato ricevuto ieri sera, alle ore 10, dal Re, è considerata come un fatto importante ».

Il Re di Romania dichiara

che fra dieci giorni la pace sarà perfetta

Vienna, 30, mattino.

La « Zeit » ha da Bucarest: Secondo notizie dei giornali il Re ha dichiarato, durante un'ispezione alle truppe rimaste a Bucarest, alla presenza degli ufficiali, che fra dieci giorni la pace sarà perfetta.

Vedette rumene a 20 km. da Filippopoli

Le devastazioni serbo-greco-turche

Sofia, 30, sera.

Le truppe rumene si sono portate verso Panagurisch. Un distaccamento si è avanzato sino a Talar-Bazardjik. Si segnalano vedette rumene a una ventina di chilometri da Filippopoli.

Si comunicano poi le seguenti notizie ufficiali:

I comandanti degli eserciti hanno diretto al quartiere generale dettagliati rapporti sugli eccessi di ogni genere commessi dalle truppe regolari greche e serbe, che operano talvolta insieme con bande musulmane. Tali rapporti riferiscono numerosi casi di saccheggio, di furti e di massacri sulla popolazione pacifica e citano i nomi dei villaggi bulgari incendiati nei varii distretti. Così, nel distretto di Kilkich, il capoluogo, che è un centro puramente bulgaro, è stato interamente distrutto. 25 villaggi sono stati incendiati. Sono stati pure incendiati; nel distretto di Gheugheli quattro villaggi, nel distretto di Strumitza sette, nel distretto di Demir Hissar sette, nel distretto di Serres due, nel distretto di Petric uno, nel distretto di Nevrokop cinque, nel distretto di Petchevo tre, nel distretto di Tikvechin dieci, nel distretto di Istip tre, nel distretto di Radovic quattro. Tutti coloro che si trovavano nei villaggi e che non hanno potuto fuggire a tempo sono periti tra le fiamme o di coltello. I generali comunicano scene strazianti e orribili.

L'avanzata greca verso Giumaja e oltre Simitli

Il reggimento dello Zar Ferdinando decimato

(*Per telegrafo dal nostro inviato speciale*)

Lidcovo, 28.

(Quartier generale greco)

L'avanzata greca verso Giumaja continua, malgrado la resistenza disperata dei Bulgari. La montagna di 1372 metri, a nord di Gradcevo, è stata ripresa tre volte dai Bulgari. Il numero dei feriti è considerevole da ambo le parti. Il reggimento dello Czar Ferdinando è stato molto provato ed ha subito perdite gravissime.

Quando io sono arrivato con la Divisione greca a Simitli, abbiamo trovato tre cannoni da 120, di cui i Bulgari non avevano potuto togliere l'otturatore. Egualmente al di là di Simitli, sulla strada di Giumaja, dove sono andato a fotografare i cadaveri dei Bulgari, venne trovata una grande quantità di dinamite, che era stata collocata ai ponti con la miccia; i Bulgari, però, non avevano avuto tempo di accendere la miccia.

I Bulgari, che erano ieri a cinque chilometri da Simitli, questa mattina non si sono più fatti sentire; si crede che si siano ritirati, temendo di essere aggirati dalle forze greche.

O. S.

L'esercito greco si prepara a invadere la Bulgaria

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 30, notte.

La Wiener Allgemeine Zeitung *ha da Atene questa notizia confermata da un telegramma pervenuto alla Legazione ellenica: « Dal Quartier Generale giunge il seguente telegramma del Capo dello Stato Maggiore: In un combattimento presso Simitli le truppe greche attaccarono le posizioni bulgare della Giumaja. Dopo una battaglia sanguinosa i Bulgari sono stati messi in fuga. Le perdite sono enormi. Di alcuni battaglioni non resta che una trentina di uomini. Nella fuga i Bulgari hanno distrutto i ponti sul fiume Cistritz. Giumaja fu incendiata dalle truppe bulgare che si sono ritirate nell'antico territorio bulgaro. L'esercito greco si accinge ad invadere il territorio bulgaro ».*

L'assedio serbo di Viddin

Belgrado, 30, sera.

Le truppe serbe, giunte dinanzi a Viddin, stringendo viepiù le linee di accerchiamento, hanno preso il villaggio di Taparchik, a tre chilometri dalla città. Dalle posizioni serbe si scorge la bandiera bianca inalberata a Viddin. Ma ciò nonostante il nemico ha deciso di difendere la città sino all'estremo. Sulle posizioni dei serbi dell'antica frontiera i bulgari attaccarono oggi, come tre giorni fa, le posizioni di Vlasstna e di Strechar, ma gli attacchi furono respinti.

(*Ag. Stefani*).

Il bombardamento

Bucarest, 30, sera.

Secondo il giornale « Universul » è giunto a mezzogiorno alla Legazione serba la notizia ufficiale che le truppe serbe bombardano Viddin.

Grandissime perdite nella battaglia di Djumaia

Salonicco, 30, notte.

Da tutte le parti si conferma che i combattimenti per il possesso di Djumaia Bala, hanno cagionato grandissime perdite. I bulgari si difendevano disperatamente nelle loro posizioni ottimamente scelte sulle alture presso Djumaia Bala. L'ammontare delle perdite non è ancora noto, ma si attendono forti trasporti di feriti. I bulgari si ritirano in direzione di Dobritza.

(*Ag. Stefani*).

I tentativi di Sazonoff presso la Porta

Parigi, 30, notte.

Il « Temps » riceve questo telegramma da Pietroburgo:

« Sazonoff si è recato ieri a Peterhoff, dove ha avuto un lungo colloquio coll'Imperatore. Il Ministro ha sottoposto al Monarca proposte tali da indurre la Turchia a rinunciare volontariamente ad Adrianopoli, come, per esempio, la rettifica della frontiera Enos-Midia, che seguirebbe invece il corso dell'Ergene. La diplomazia russa sarebbe infatti disposta a fare delle concessioni di questo genere. Resta, però, da vedere quali siano i sentimenti dello Czar a questo proposito.

« D'altra parte, — continua il telegramma del « Tempo », — si vedrebbe favorevolmente qui un'azione romena, la quale potesse rendere più facile un accordo definitivo nei territori della Dobrugia. In linea generale, si conserva qui una tendenza a temporeggiare per tutto ciò che concerne un'azione russa isolata. Nell'« entourage » di Kokozeff e di Sazonoff sembra che si sia inclini a favorire una soluzione che riunirebbe di nuovo gli Stati balcanici in una Lega per formare un esercito, alla testa del quale si metterebbe la Romania, per obbligare la Turchia a rispettare il trattato di Londra ».

Lo stesso giornale pubblica un dispaccio del suo corrispondente da Costantinopoli: Il corrispondente dice di aver ricevuto le seguenti dichiarazioni da un alto personaggio ottomano: « I dirigenti della diplomazia russa — ha detto l'interrogato — cercano di fare una politica più buona e meno minacciosa nei riguardi della Turchia e poi vedrete che essi non avranno a pentirsene. Se la Russia non può andare fino all'estremo limite della benevolenza, si contenti, almeno, di assumere nei riguardi delle giuste rivendicazioni turche, una attitudine di sincera neutralità ed essa vedrà che questa attitudine contribuirà molto a ricondurre in Europa la calma a cui tutti i popoli aspirano ».

La « Liberté » riceve da Costantinopoli: « La Sublime Porta ha mandato ieri a Londra, in risposta all'ultima pratica di Sir Edward Grey, una Nota, nella quale spiega di nuovo il suo punto di vista sulla questione di Adrianopoli. Questa Nota sarà egualmente comunicata ai Gabinetti delle altre Potenze. La Porta mette in evidenza il fatto che dopo la rioccupazione di Adrianopoli la situazione del Gabinetto ottomano si è considerevolmente rinforzata e che il Governo attuale gode di un credito come non ha avuto mai nessun Gabinetto precedente fino alla proclamazione della Costituzione ottomana.

« La Nota aggiunge che nell'interesse stesso delle riforme da apportare nelle Provincie asiatiche, le grandi Potenze dovrebbero accordare il loro appoggio al Governo ottomano, che è l'unico a poterle realizzare. La Nota conclude con queste parole: « Se le grandi Potenze persisteranno a voler strappare Adrianopoli alla Turchia, la caduta del Gabinetto attuale sarebbe molto probabile. In questo caso nessun personaggio politico ottomano potrebbe prendere la responsabilità della cessione di Adrianopoli, giacchè l'Impero cadrebbe in uno stato di anarchia indescrivibile ».

La situazione considerata a Vienna

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 30, notte.

L'approvazione dello statuto per l'Albania da parte della Conferenza degli ambasciatori e comunicata a notte tarda ai giornali qui, provoca nella stampa viennese articoli e commenti esprimenti la soddisfazione che finalmente le Potenze della Triplicintesa si siano arrese a risolvere d'accordo colle Potenze della Triplice alleanza una questione tanto spinosa, che, secondo la « Neue Freie Presse », ultimamente per i piani tergiversatori dell'ambasciatore francese Cambon, minacciava di divenire pericolosa. Il giornale viennese vede anche in ciò una prova dei migliorati rapporti tra l'Austria e la Russia e ne deduce che ormai è evitato per la Monarchia ogni pericolo di difficoltà e di conflitto internazionale per la questione balcanica.

« I popoli in Austria — dice il giornale — possono ora sperare che cessino i preparativi militari verso i confini dell'Impero e che i richiamati possano finalmente fare ritorno alle loro famiglie. » Il giornale aggiunge che la seduta di ieri fu una delle ultime riunioni degli Ambasciatori. Venerdì se si terrà una per discutere i confini meridionali dell'Albania.

Gli Ambasciatori dovranno pure cercare di venire ad un accordo tra la Bulgaria e la Romania nelle trattative di pace per l'avvenire. La « Politische Correspondenz » dice che la Romania non può permettere nel proprio interesse e nell'interesse dell'equilibrio balcanico che le pretese eccessive dei serbi e dei greci siano accolte e che gli eserciti alleati distruggano le forze bulgare. Poichè alla Bulgaria non resta che l'appoggio della Romania, essa deve fare le più larghe concessioni a quest'ultima. La « Politische Correspondenz » in una informazione da Sofia, dice che si può supporre che, tanto da parte bulgara quanto da parte romena, esistano le migliori disposizioni per una intima intesa fra i due Paesi.

Il « Neue Wiener Tageblatt » in un articolo inspirato rileva l'identità degli interessi nei Balcani, della Romania e dell'Austria e sostiene che almeno i punti controversi delle trattative di Bucarest siano sottoposti al giudizio ed alle decisioni delle grandi Potenze, riservando sempre all'Europa il diritto di revisione di tutto l'operato della Conferenza di Bucarest.

Le spudorate menzogne pubblicate dal "Figaro" sulla nostra campagna africana

Parigi, 30, mattino.

Il « Figaro » pubblica stamane un articolo, firmato da un tale R. di Rivasso, inspirato al massimo malanimo contro gli Italiani a proposito della spedizione in Tripolitania. Il Rivasso (il quale non può ignorare come siano accorsi ai Francesi quarant'anni di sforzi militari per occupare l'Algeria, e come dopo tanti anni da che continua la spedizione del Marocco questo paese non è stato conquistato ancora) si domanda specialmente perchè gli Italiani non siano riusciti ad occupare ancora tutta la Tripolitania.

« Gli Italiani — dice il collaboratore del « Figaro » — non hanno mai avuto dinanzi a sè in Tripolitania, senza la Cirenaica, che dal quindicimila ai ventimila uomini ai più, fra cui duemila regolari turchi. Quantunque il loro Corpo di spedizione abbia contato dagli ottantamila ai centomila uomini, mai hanno osato lanciarsi ad un inseguimento definitivo; e anche ora, di fronte ai soli arabi, ridotti ai loro deboli mezzi, i loro progressi sono lenti in Tripolitania, nulli in Cirenaica.

« A che bisogna attribuire il loro scarso successo? Si dice che i generali di re Vittorio Emanuele fossero imbarazzati dalla mancanza di mezzi di trasporto; era così al principio della campagna, ma si può ora valutare a diecimila almeno i cammelli da essi comperati (specialmente in Tunisia, fino al giorno in cui ci siamo opposti a questo mercato) e riuniti intorno a Tripoli. Certamente gran numero di questi animali sono scomparsi, sia per malattie sia per le razzie degli indigeni. Se rimane non di meno una quantità bastevole per organizzare una forte colonna.

« E' dunque altrove che bisogna cercare le cause dell'inazione dei generali italiani; nella loro mancanza di pratica delle spedizioni africane e forse nel ricordo delle disgrazie di Abissinia e nel poco ardore dei loro uomini. Questi, illusi da una credenza popolare, pensavano di andare alla conquista del paese dell'oro. Invece trovarono il contrario. Il Paese dei loro sogni era una solitudine, calcinata dagli ardori di sole ardente. Delusi cascati dagli assalti reiterati di un nemico che avevano creduto di poter dominare senza difficoltà, manifestavano maggiore desiderio di una marcia di ritorno al campo che per una marcia in avanti.

« Senza partito preso di voler denigrare, senza voler generalizzare le debolezze che pure furono numerose, è permesso dire che gli ufficiali dovevano molto spesso trattenere coloro che tremavano e che alla vista degli arabi gettavano le loro armi. Il loro animo e il loro equipaggiamento, per essere liberi nei loro movimenti di ritirata.

« Sotto l'aspetto economico però gli italiani manifestano una attività degna di elogi: continuano con ardore la costruzione del molo che farà di Tripoli un porto eccellente, e di una strada ferrata a scartamento di 30 centimetri da Tripoli al Garian, ferrovia che copre un percorso di 60 chilometri ».

Credo inutile dirvi che questo articolo, apparso in un giornale come il « Figaro », può tanto più sorprendere in quanto che generalmente, soprattutto da un certo tempo, i giornali francesi si mostrano quasi giusti e cortesi verso le truppe italiane che, con prudenza pari al loro valore, si stanno in Tripolitania.

La firma degli atti per la ripresa delle relazioni diplomatiche turco-greche

Costantinopoli, 30, sera.

Le trattative di Atene per la regolarizzazione della questione da cui dipende la ripresa delle relazioni diplomatiche essendo quasi completamente terminate, il consulente giuridico del Ministero degli esteri, Rechid bey, si recherà oggi ad Atene per firmare con Ghalib Djemal gli atti relativi alla ripresa delle relazioni diplomatiche tra la Turchia e la Grecia.

(*Ag. Stefani*).

Essad Pascià ad Agnani

Napoli, 30, sera.

Stamane, alle 12,15, è giunto da Roma Essad-pascià, che si è diretto alle Terme di Agnano.

L'arrivo del Re a Sant'Anna di Valdieri

Sant'Anna di Valdieri, 30, notte

Il Re, accompagnato dal suo Aiutante di Campo, gen. Brusati, dal ministro della Real Casa, nobile Maffioli-Pasqualini e da due ufficiali di ordinanza, è giunto oggi poco dopo le 14 alla frazione di Sant'Anna di Valdieri. Ad attendere il Re si trovavano sul viale della palazzina, la Regina Elena, il Principe Ereditario, le Principessine e la Principessa Natalia del Montenegro, che fu già ospite dei Sovrani a San Rossore. Il Re, che ha compiuto tutto il viaggio in automobile, appena sceso baciò e abbracciò i suoi bambini.

L'Augusto Sovrano si fermerà alcuni giorni a Sant'Anna e poi si recherà in Val d'Aosta per la caccia del camoscio.

L'agitazione dei notai

Una riunione nel Circondario di Cuneo

Cuneo, 30, notte

Si sono radunati i notai del Circondario sotto la presidenza del cav. Pirale, presidente del Collegio notarile del Circondario. Dopo lungo dibattito, votarono all'unanimità quest'ordine del giorno: « I notai del Collegio di Cuneo, riuniti in adunanza generale; avuta conoscenza dello schema di regolamento proposto per l'attuazione della nuova legge, che la più parte degli innumerevoli obblighi imposti nell'altro effetto può sortire se non quello di accrescere il numero delle inutili formalità dannose talora alle giuste stipulazioni; che la limitazione di cui all'art. 69 a l'obbligo di cui al 1.o capoverso dell'art. 71 nonchè la commisatoria di ben 16 ammende, a seconda dei casi, costituiscono una umiliante menomazione della libertà individuale, della pubblica fiducia e, più che tutto, della dignità professionale; associandosi all'agitazione già promossa dai colleghi di altri distretti per una solidale, energica azione contro quelle che è un regolamento incostituzionale; deliberano di esperire, se del caso, davanti il Consiglio di Stato, come in ogni altra sede amministrativa e contenziosa, tutti i mezzi perchè il regolamento stesso non resti a violare il concetto informatore della legge, dando fin d'ora mandato al futuro Consiglio di mantenere vivo l'agitazione e di farsi ora presso chi di ragione della presente protesta».

Grandi festeggiamenti a Cuneo per la posa della prima pietra sul viadotto ferroviario

Cuneo, 30, notte.

Le comunelle feste patronali di agosto sono quest'anno state prorogate a settembre. In quell'epoca, come si annunzia, sarà posta la prima pietra nel viadotto che costituirà l'opera più saliente del trasporto della stazione ferroviaria sull'altipiano, opera che, come disse l'on. Sacchi a Dronero l'anno scorso, costituirà una delle migliori vittorie della ingegneria italiana.

In quella circostanza verrebbe a Cuneo il Re, il quale inaugurerebbe in persona i lavori tanto attesi; vi verrebbe pure l'on. Giolitti, con gli onorevoli Sacchi e Calissano. Il Municipio prenderà egli stesso l'iniziativa dei festeggiamenti d'accordo coi Circoli dei commercianti e degli esercenti.

Si cerca di far coincidere tale solennità col XX Settembre, nel qual giorno, oltre che commemorare la data della presa di Roma, Cuneo si appresta a degnamente celebrare il centenario della nascita di Giuseppe Verdi, a cui la Giunta comunale si è già impegnata di dedicare una delle nuove vie della città.

Un assessore comunale che beve vetriolo per vino

Cuneo, 30, sera

A Montaldo Mondovì l'assessore comunale signor Battista Fulcheri, rientrato in casa stanco ed assetato, con grande avidità prese una bottiglia e si diede a berla. Il povercito si accorse ben presto che aveva scambiato un recipiente con un altro e che la bottiglia conteneva del vetriolo. Alle grida accorsero i famigliari, un medico che prestò le più urgenti cure. Il vetriolo ha bruciato la lingua ed il palato all'infelice che si trova in gravi condizioni.

Due investimenti automobilistici nelle vicinanze di Vercelli

Vercelli, 30, notte.

Nei pressi della nostra città, in 24 ore si sono avuti due investimenti automobilistici, senza che i conduttori delle automobili si prestassero a soccorrere gli investiti. L'altra sera un certo Sola Attilio, di anni 18, venne trasportato al nostro ospedale, ove venne curato per diverse contusioni. Poco dopo, alle ore 19, certo Delsignore Luigi, che transitava sulla stradale di Torino, in prossimità della cascina Carro, fu investito da un'automobile che correva ad una velocità smoderata, e trascinato per parecchi metri. L'automobile proseguì la corsa, senza preoccuparsi per nulla del povero otto, che venne da alcune persone trasportato al nostro ospedale, dove fu ricoverato e dove trovasi tuttora, per ferite al capo e contusioni in diverse parti del corpo. Alcuni passanti hanno preso nota del numero dell'automobile e lo hanno consegnato alle Autorità, che però finora non lo hanno reso di pubblica ragione.

Vano inseguimento di cinque borsaioli

Vercelli, 30, sera.

Una comitiva di cinque borseaioli era stata segnalata alla nostra Questura, la quale aveva dato disposizioni per l'arresto. Saputo ciò essi si recava in una trattoria di via Dante Alighieri, aveva disposto un servizio di appostamento; senonchè uno della comitiva, che stava fuori come sentinella, aveva dato l'allarme, così che i marinoli riuscirono a fuggire verso via Pietro Micca e poi per i campi. Furono rincorsi dagli agenti, i quali spararono dei colpi di rivoltella per intimorirli, ma inutilmente. Dopo una corsa attraverso i campi, gli agenti dovettero desistere dall'inseguimento.

Appendice della *Stampa* (85

IL CASTELLO * * * * * DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

— Piccola canzonatrice! provo presso di voi ciò che non ho più provato da un anno! La vostra voce risuona come l'arpa di Davide...

— E adesso, signore, che vi ho fatto pellinato, vi lascio perchè ho viaggiato tre giorni e sono stanca. Buona sera!

— Ancora una parola, Jane. Non c'erano che signore nella casa dove siete stata?

Fuggii ridendo e ridevo ancora salendo la scala per andare alla camera che mi era stata assegnata.

— Una buona idea! — pensavo. — Ecco che ho il mezzo per trarlo dalla sua malinconia! posso eccitare la sua gelosia.

L'indomani di buon'ora io sentii muoversi e parlare da una stanza all'altra. Appena Maria ebbe finito colle sue faccende

— La signorina Eyre è qui? quale camera le avete data? si è già alzata? andate a chiederle se ha bisogno di qualche cosa e quando scenderà abbasso.

Discesi allorchè mi parve che fosse l'ora della colazione. Entrai molto dolcemente nella camera dove era il signor Rochester e potei guardarlo prima che egli si accorgesse della mia presenza. Fui rattristata vedendo quello spirito vigoroso soggiogato da una così atroce infermità. Era seduto sulla sua poltrona, immobile, ma non dormiva. Evidentemente mi aspettava. I suoi lineamenti accentuati recavano l'impronta di un lungo dolore senza tregua. Si sarebbe detta una lampada spenta che attendeva di essere rinnovata. Ahimè! non era più lui che potesse ravvivare la fiamma dell'espressione; aveva bisogno di un altro per questo.

Volevo essere giocosa, ma l'umiltà di quell'uomo già così forte mi commosse fin nel profondo del cuore.

Tuttavia mi accostai a lui con quanta vivacità mi fu possibile.

— Ecco una bella giornata! — dissi — la pioggia è cessata e brilla un magnifico sole. Oggi potremo passeggiare un poco.

Avevo ravvivata la fiamma del suo volto, d'improvviso.

— Ah! sono finalmente, mia giocosa allieva — esclamò. — Vanità, gelosia non siete partiti! Un'ora fa ho sentita una delle vostre sorelle cantare libertà nel cielo, ma per me il suo canto non aveva alcuna armonia, siccome il sole che si leva non ha raggi per i miei occhi! Il mio orecchio è insensibile a tutte le melodie della terra e non sento che la voce di Jane! Fortunatamente ella si fa intendere; la sua presenza è il solo raggio che può riscaldare il mio cuore.

Mi vennero le lacrime agli occhi, udendolo parlare così.

Pareva un'aquila incatenata, forzata a chiedere al piccolo passero di portarle il suo nutrimento. Ma non volevo piangere, mi sciolsi gli occhi rapidamente e mi misi ad apparecchiare per la colazione.

Quasi tutta la mattina fu trascorsa all'aperto. Condussi il signor Rochester fuori del bosco umido e triste, in mezzo ai prati; gli descrissi la freschezza dei fiori e delle siepi, l'azzurro del cielo e il verde del piano. Cercai il posto all'ombra e ci sedemmo insieme sopra un tronco d'albero abbattuto. Mi posi sulle sue ginocchia ed egli mi tenne stretta a lui. Il vecchio *Pilote* si coricò ai nostri piedi. Tutto era tranquillo.

— Piccola randagia! — esclamò, — voi non potete immaginare ciò che ho provato quando mi sono accorto che eravate fuggita da Thornfield e che non potevo trovarvi da nessuna parte; quando, dopo aver esaminato la vostra camera, ho visto che non avevate preso nè danaro, nè alcun altro oggetto che potesse farne le veci. Avete anche lasciata la piccola collana di perle che io vi avevo regalato. Io mi dicevo: « Che farà la mia piccola Jane adesso che è povera e abbandonata? »:

Cominciai allora il racconto di quanto mi era accaduto durante l'anno, attenuando molti particolari per non rattristarlo troppo. Il poco che gli raccontai lo addolorò più di quanto avessi immaginato.

Mi disse che non avrei dovuto lasciarlo a quel modo, che egli non mi avrebbe mai obbligata a compiere un atto contro la mia coscienza. Per quanto violenta potesse apparire la sua passione, mi amava troppo per agire come un tiranno. Avrebbe data metà della sua fortuna senza nulla chiedermi, anzichè vedermi lanciata così nel mondo, sola e senza amici. Era persuaso — aggiunse — che avevo sofferto più di quanto dicessi.

Gli raccontai come fossi stata ricevuta a Moor-House e come avessi ottenuto un posto di maestra di scuola; poi gli parlai della mia eredità e del modo in cui avevo scoperto i miei parenti. Il nome di Saint-John ritornò di frequente nel mio racconto e quando ebbi terminato, esso divenne immediatamente il soggetto della conversazione del signor Rochester.

— Allora, questo Saint-John è vostro cugino? — mi domandò.

— Sì, è mio cugino.

— Ne avete parlato sovente; l'amate?

— E' molto buono, signore, e non potevo fare a meno di volergli bene.

— Già!... volergli bene vuol dire che si tratta di un uomo di cinquant'anni, rispettabile e austero... E' così?

— No; Saint-John ha appena trent'anni.

— E' giovane ancora. E' un uomo piccolo, freddo, brutto?... uno di quegli uomini, la cui bontà consiste piuttosto nel non avere vizi, che non nel possedere delle virtù?

— E' di una attività instancabile; lo scopo della sua vita è di compiere atti grandi e nobili.

— Ma la sua testa è probabilmente debole; vuole il bene, ma non si può evitare di alzar le spalle quando lo si sente parlare... Vero?

— Parla poco, signore, ma quando parla lo si ascolta con molto piacere e con molta attenzione; è una mente forte, uno spirito inflessibile, ma vigoroso.

— Allora è un uomo notevole?

— Sì, veramente notevole.

— Istruito?

— Saint-John è profondamente istruito, è scienziato.

— Non mi avete detto parlando di lui che i suoi modi vi spiacevano?

— Non ho mai parlato dei suoi modi, ma se così non mi piacevano vuol dire che lo sono di assai cattivo gusto, perchè Saint-John era cortese, calmo e dolce.

— Ho dimenticato ciò che mi avete detto della sua persona; è probabilmente qualche rude ministro evangelico soffocato nella sua cravatta bianca e piantato su due venerabili scarponi ferrati...

— Saint-John si veste con buon gusto; è alto e bello; ha gli occhi azzurri ed un profilo greco.

— Che il diavolo se lo porti! — disse piano il signor Rochester. Poi soggiunse:

— Lo amate, Jane?

— Ma sì, signore! me l'avete anche già chiesto.

Comprendevo che il signor Rochester era morso crudelmente dalla gelosia, ma era un morso salutare poichè lo strappava alla sua dolorosa melanconia. Così non volli allontanare immediatamente il serpe.

— Forse non vi piace di rimanere ancora seduta sulle mie ginocchia signorina Jane — egli mi disse.

Non mi aspettava questa osservazione e risposi:

— Perchè, signor Rochester?

Continua.

Letteratura navale

V'è un cavalliere italiano che non ha temuto di rievocare romanzescamente un'eroica e recente gesta di guerra: la gloriosa scorreria delle torpediniere italiane nello stretto dei Dardanelli. Guido Milanesi, un ufficiale di marina che ha dato già parecchi volumi di novelle di argomento marinaro, ne ha fatto l'episodio centrale del suo « Romanzo di Hedi », che dal poetico nome floreale della giovinetta greca che ne è la protagonista prende il nome di *Anthy*. Il romanzo appartiene a quella categoria letteraria che si propone innanzi tutto di interessare e dilettare con briosi e coloriti quadri di vita i lettori che non chiedono magistero d'arte profondo e sottile. E' pervaso inoltre, come gli altri volumi precedenti dell'autore, da quell'entusiasmo militare e patriottico che è naturale in chi è nobile strumento della difesa della patria, e i lettori che hanno gustato *Thalatta, Nomadi, Asteric*, leggeranno con diletto i casi dell'umile giovinetta, che, brutalmente presa da un ufficiale turco, si innamora dell'ufficiale italiano, e cerca la morte quando lo crede perito nell'impresa dei Dardanelli. E palpiteranno alla rievocazione di quei giorni di guerra, e proveranno un'altra volta l'ansia ed il giubilo che hanno accompagnato quelle ore.

Sopra queste pagine in cui persone, cose e avvenimenti della campagna nell'Egeo sono inscenati col loro nome e nella loro precisa realtà storica non sarebbe giusto esercitare una critica puramente estetica. Per quanto l'autore si sia proposto una finzione romanzesca non ha potuto sottrarsi alla importanza politica, alla poesia ed alla eloquenza dei fatti precisi di cui è stato testimonio ed attore, e quando gli è avvenuto di toccarli ha abbandonato la maschera di romanziere e si è fatto semplicemente cronista infiammato di patriottico ardore: cronista più eloquente e preciso di quelli che ci narrarono per ufficio giornalistico la campagna navale, com'è naturale in chi possedeva conoscenze tecniche particolari e quelle giornate aveva vissute, ma cronista e non romanziere.

Ora, leggendo queste pagine e astraendo da esse, viene da pensare a quel che potrebbe recare di fresco e di vivo nella novellistica italiana l'ispirazione della vita marinara, se elaborata non puro spirito d'arte da un vivace ingegno. L'Italia ha un grande sviluppo costiero ed una ingente parte della sua popolazione vive una vita navale. Non mi pare che abbia trovato ancora nella nostra letteratura quel riflesso che sarebbe legittimo. Dai *Malavoglia* del Verga in poi non sono mancate le rappresentazioni letterarie della vita degli umili che vivono presso il mare e del mare, ma in esse il mare non è in genere che l'episodio: la scena principale è nella casa e sulla riva: la vita più caratteristica, più veramente marinara, l'esistenza sui flutti e tra i flutti, le lunghe ore e le settimane e i mesi trascorsi nei gusci piccoli e grandi, che solcano il mare nostro e quelli lontani, non hanno ispirato troppi novellieri e romanzieri, forse perchè è quella che più difficilmente può esser osservata da chi fa professione d'arte: per lo più la letteratura si arresta alla convenzionale vita di bordo delle navi postali che nella loro popolazione casualmente variegata e frettolosa rimane alla vera vita di mare come i *trams* all'intimità della casa. Fra le poche eccezioni mi è avvenuto di incontrare in questi ultimi tempi nel *Fortunale* di Eugenio Camillo Branchi un vero romanzo marinaresco in cui fra affettazioni e ridondanze di stile sono pagine di vita navale del piccolo cabotaggio ligure acutamente osservate e rese con sapore genuino di realtà locale.

Più frequenti, se non numerose, le rappresentazioni di vita marinara militare, e si comprende. Non mancano fra gli ufficiali menti colte e sempre capaci di sensibilità poetica e di abilità letteraria. E l'esempio di Pierre Loti era lusinghiero.

Lusinghiero e pericoloso. Il romanziere francese, che ora è di moda spregiare, come se i non simpatici atteggiamenti politici e la effeminatezze personali potessero sopprimere o far dimenticare le reali qualità di artista delicato e suggestivo, attira i giovani che tentano la rappresentazione della vita navale verso quella sua allettevole concezione sentimentale e romantica che fa della vita dell'uomo di mare un continuo e sempre rinnovato pericolo erotico, in cui l'eccitamento di ogni nuova avventura d'amore si vela della sottile nostalgia degli amori passati. Può darsi che questa concezione corrisponda ad una realtà effettiva, ed essa ha il conforto di una tradizione antichissima, nacque stata iniziata letterariamente da Omero con le avventure di Odisseo e di Circe e di Calipso; ma sembra ad ogni modo un circoscrivere in troppo angusti limiti la poesia della vita marinara. E già nel Loti stesso la freschezza delle prime rappresentazioni di quei matrimoni a breve scadenza scivola nelle ulteriori in un manierismo fisso, in quella convenzionalità di sentimentalismo piagnucoloso che doveva poi trovare la massima esaltazione della sua superficialità e banalità nel libretto e nella musica di un'opera famosa, delizia delle anime facili.

Le guerre navali di questi ultimi anni hanno col loro formidabile rombo rotto per fortuna il cerchio magico e debilitante di quella fragile visione letteraria. Ma la poesia tragica e idillica della vita navale, non più solo erotica e paesistica, aspetta ancora, ch'io sappia, il suo artista, ed è peccato perchè quella poesia è grande e complessa di elementi drammatici esterni ed interni, e ricca di sensi e di colori. Le pagine di qualche ufficiale russo o giapponese scampato all'ultima strage, pur nella semplicità del loro racconto rigidamente storico ci lasciano scorgere lampi di poesia tragica che una degna elaborazione letteraria potrebbe innalzare a straordinario valore.

La campagna navale nell'Egeo poteva offrire a qualche ingegno italiano testimone ed attore il campo di questa prova letteraria. Non è da far carico al Milanesi di non esservi riuscito, perchè il suo libro è palesemente nato da impulsi troppo vari e che esorbitano dal campo dell'arte pura per toccar quelli dell'entusiasmo patriottico e della celebrazione della sua vittoriosa forza navale. Nè è da credere, come può parere, che una realtà troppo vicina e presente e connessa con interessi politici non possa esser contenta senza sforzo in una pura rappresentazione artistica. Io penso che questa realtà guerresca di ieri, ne era capacissima: il segreto della sua vitalità ed opportunità letteraria consisteva nello scegliere il punto unico della visione artistica, nel sottrarla ad ogni preoccupazione politica, nello sfrondarla d'ogni elemento transitorio, convenzionale, pacifero, nel discendere a quella intima verità umana che vive di per se stessa senza bisogno di appoggiarsi a riferimenti storici, nel seguire in una parola la via che ha indicato lo Stendhal in quel suo racconto della battaglia di Waterloo che per confessione stessa del Tolstoi, fu la guida che lo condusse alle sue mirabili rappresentazioni di guerra. E per riuscire a ciò non occorrono tante sottili e rare facoltà di elaborazione verbale quanto meditato equilibrio disinteressato di visione. E questo è ciò che in genere più fa difetto a coloro che vivono un'esistenza speciale e intendono di rivelarne altrui con l'arte gli aspetti meno noti all'universale. Accade ai marinai che scrivono di guerra navale ciò che avviene agli scrittori di alpinismo, che narrano le ascensioni: altra poesia di esistenza che per difetto di visione nei suoi illustratori non ha dato ancora una vera opera letteraria. Essi sono attratti più dalla vivacità delle apparenze spaziali di colore e di forma della vita che non dall'intimità stessa di quella vita, ed il colore ed all'apparenza sacrificano la poesia più profonda ed importante, e quando vogliono rendere questa poesia, più profonda ed importante, invece di esprimerla ingenuamente e semplicemente credono di meglio renderla con le formole letterarie maniere dei grandi maghi della parola e dello stile.

E' un errore. E' questione di disciplina interiore del pensiero e del sentimento più che di disciplina esterna dello stile. Gustavo Flaubert diceva *tout dépend du plan*. Non basta vedere e sentire: occorre *saper* vedere e *saper* sentire artisticamente, ed è qualità che non si acquista che lentamente: occorre rinunciare a quel brio voluto, a quella apparatura disinvolta, a quella pompa di coltura mondana e letteraria che fioriscono in queste letterature speciali e che si potrebbero definire « snobismo letterario ». Non sono queste osservazioni pedantesche ed inutili. Vi sono talora in questi libri qualità di ingegno e di sentire, ricchezze di osservazione fresca e diretta che meglio avviate potrebbero fornire opere d'arte egregie. Vi manca quasi sempre quell'umiltà dinanzi al vero e quella austera e lenta elaborazione da cui solo nascono le pagine durature.

ENRICO THOVEZ.

Il nuovo comandante della "Vettor Pisani,,

Spezia, 30, notte.

Il capo di Stato Maggiore presso il nostro Comando in capo, capitano di vascello Ruggero Ruggeri, è partito per Taranto per assumere il comando della *Vettor Pisani*. Il Ruggeri è stato nominato ispettore delle siluranti. A surrogarlo interinalmente è stato destinato il capitano di fregata Tombero.

Due giovani atleti

Il belga *THYS*, vincitore del Giro di Francia

ALEIMANI, il detentore del record mondiale dell'ora di marcia.

Il monumento al Gran Re

Le deliberazioni della Commissione reale

Roma, 30, notte.

Nella riunione, che la Commissione Reale ha tenuto per la sistemazione del monumento a Vittorio Emanuele, si è deliberato di modificare l'articolo delle fornici laterali del sommo portico sovrapponendo dei timpani, a ciascuna di esse. Inoltre si stabilì di non dare eccessiva importanza all'ingresso posteriore del sommo portico limitando le rampe carrozzabili al solo accesso alla piazza del Campidoglio, lasciando un ingresso di secondaria importanza al monumento. Fu poi esaminato il nuovo modello presentato dallo scultore Zanelli per il sottobasamento della statua equestre.

La Commissione recatasi al Quirinale questa mattina, ha discusso nuovamente sui piedistalli dei gruppi scolpiti della prima piattaforma, sulla cornice del portico e su altre secondarie questioni. Inoltre fu iniziato l'esame dei disegni presentati per il modello delle lunette entro le due nicchie. Il giudizio sarà definito probabilmente stasera.

Non è escluso — dice il *Giornale d'Italia* — che si riapra un secondo concorso tra pochi artisti. Lo stesso giornale dice che nella riunione della Commissione per il monumento a Vittorio Emanuele si è chiusa oggi la discussione sulle quadrighe. E' stato doppiamente approvato un ordine del giorno dell'architetto Basile, il quale dichiarava non accettabili i modelli delle quadrighe così come erano state poste in prova sulla testata del sommo portico. E' stato pure approvato un altro ordine del giorno dell'architetto Bazzani nel quale si suggeriscono di ristudiare le quadrighe nei rapporti architettonici e scultorei. Per le modificazioni al basamento dei gruppi della Concordia, del Sacrificio, della Forza e del Diritto, per il loro spostamento è stata rimandata ogni deliberazione dopo altra discussione cui parteciparono Basile, Bazzani, Ojetti, Pogliaghi e Bistolfi. Quest'ultimo ha sostenuta l'opportunità di riporre i gruppi sui basamenti per i quali le opere erano state concepite, e cioè su quelli situati a fianco delle due spalee dinanzi ai propilei. Per il bozzetto della Zanelli (Altare della Patria) è stato all'unanimità invitato l'artista ad attenersi al modello già approvato dalla Commissione nel dicembre scorso. I commissari hanno pure trattato del concorso dei pittori per le lunette delle testate.

Infine i commissari hanno deliberato di chiamare alla esecuzione del bozzetto definitivo Giulio Bargellini e Antonio Rizzi, che devono presentare ancora i modelli.

BUCAREST: *Il palazzo ove si è aperta oggi la Conferenza della pace tra gli Stati balcanici.*

La Regina madre d'Olanda visita la grande Esposizione internazionale di floricoltura inaugurata a Boskoop.

L'ordinamento del debito vitalizio e il personale postelegrafico

Roma, 30, notte.

La Commissione nominata dal Ministro delle Poste, on. Calissano, per lo studio dell'ordinamento del debito vitalizio, per quanto riguarda il personale di terza categoria dipendente dal Ministero delle Poste, ha compiuto i suoi lavori elaborando un disegno di legge che non diversifica dal precedente, proposto dall'on. Ciuffelli, se non in quanto esclude qualsiasi speciale provvedimento per gli anziani. La misura e le norme delle pensioni rimangono eguali a quelle che regolano le pensioni degli altri funzionari di Stato, compresa la riversibilità a favore della vedova e dei figli. Sarebbe creata presso la Cooperativa nazionale di previdenza una gestione speciale che costituirebbe l'organo amministrativo rispondente al servizio pensioni degli agenti subalterni.

Da parte dell'Amministrazione della Cassa Nazionale di Previdenza, assicura non vi sono difficoltà ad accettare la gestione del nuovo servizio; onde si può dire che tutto è ormai pronto per la presentazione del disegno di legge in Parlamento e per la sua immediata attuazione non appena il disegno di legge sia diventato legge dello Stato. In questa pratiche, la Sezione romana della Federazione postelegrafica è stata coadiuvata dall'on. Biscaretti.

Divorzio pronunciato all'estero reso esecutivo in Italia

Venezia, 30, notte.

La Corte di Appello di Venezia, con sua recente sentenza, riconosceva e rendeva esecutivo in Italia il divorzio pronunciato dal Tribunale di Fiume a favore dei coniugi Conte Francesco Recalchi, appartenente ad una delle più nobili ed antiche famiglie di Ferrara, e la signora Pia Casei Pellegrini di Mantova.

Tale sentenza, annotata sui registri dello Stato Civile di Mantova, ove il matrimonio fu celebrato, ridona ai divorziati il loro stato di libertà.

Giornali e Riviste

Nessuna categoria di lavoratrici è maggiormente degna di pietà di quella delle lavoratrici dell'ago. In un articolo di Paul Louis, pubblicato sulla *Revue bleue*, si apprendono le silenziose angosce e i profondi dolori delle giornaliere, delle cucitrici in bianco, delle ricamatrici. Queste creature di popolo lavorano a domicilio, in chiuse soffitte senza aria, in cupi tuguri umidi e senza luce: la loro giornata di lavoro varia dalle dodici, undici, quattordici, sedici e persino diciassette ore sulle ventiquattro. Queste disgraziate guadagnano una media di 300 o 400 lire all'anno, e non hanno aiuti, non hanno protezione alcuna! Esse sono all'arbitrio degli incettatori e subiscono tutti i danni delle crisi improvvise, dei mutamenti della moda capricciosa e della concorrenza: un milione e 557.000 donne lavorano in Francia, in queste condizioni. La mortalità è precoce: è la strage di giovinette, ogni anno. Il Governo francese ha fatto un'inchiesta: le schede individuali delle molte lavoratrici dell'ago contengono una tragedia o la esprimono con la verità che sarebbe stata cara a Emilio Zola, il più atroce e pietoso interprete delle oscure miserie e delle lente agonie di chi lavora molto e mangia troppo poco. Ecco il testo di qualche scheda scritta dagli incaricati di ricercare le miserie delle fabbricatrici di fiori: « Mimì è morta! Ma molte Mimì non cantano più e non hanno tempo di fare all'amore ». « Nel quartiere di Menilmontant, gli agenti dell'ufficio del lavoro hanno trovato una certa signora S.... di 30 anni, e da due anni vedova con quattro figliuoli; tubercolosa; quando lavora i crisantemi, la persalone dello strumento che adopera contro il petto, le provoca degli sbocchi di sangue; nell'anno precedente ha guadagnato L. 192,10; una nota dell'agente aggiunge che essendo uno dei bambini ammalato di difterite e avendo nel frattempo la S... continuato a lavorare, è possibile che i fiori abbiano servito di veicolo della malattia ». « La signora C... abita nel quartiere di Vaugirard, in una piccola camera illuminata da una mezza finestra; fa la florista, da 29 anni; è vedova con due figliuoli, uno di 10 e l'altro di 12 anni; nell'anno scorso ha guadagnato lire 229,45 ». « La signora L... abita a Belleville in una camera dove è difficile entrare senza rompersi il collo »; ha 60 anni e da 40 anni fa la florista; guadagna lire 84 all'anno; riceve dall'Assistenza pubblica altre 120 lire; la sua aspirazione sarebbe di essere rinchiusa in un ospizio di vecchi ».

***

Un collaboratore del *Temps* ricorda come il principe Carlo di Hohenzollern è divenuto Sovrano di Rumania. Nel 1866, mentre stava per scatenarsi la guerra tra Austria e Prussia, un uomo di Stato rumeno, Bratiano, si trovava a Parigi alla ricerca di un re, quando la signora Corun, confidente di Napoleone III, gli disse: « Prendete il principe Carlo di Hohenzollern; è un parente dell'Imperatore, che gli vuole molto bene e sarà lieto di questa scelta ». Subito, il Bratiano si reca a Dusseldorff, vede il principe Carlo e suo padre, lo persuade a metà, parte per Bucarest, ove un plebiscito, ad enorme maggioranza, chiama quel principe a regnare in Rumania, allora costituita in principato sotto la sovranità ottomana. Bisognava ancora, però, ottenere il consenso del Re di Prussia, capo supremo della famiglia, e tale consenso, per ragioni politiche e diplomatiche, non era facile ad ottenersi. Ma intanto il principe Carlo partiva per la Rumania. Il Re di Prussia gli disse: « Che Dio ti protegga! Ma è assai penoso per me il sapere che qualcuno della mia famiglia sarà sottomesso, sia pure nominalmente, ai turchi ». Il Principe dovette viaggiare col passaporto di un privato qualunque, senza seguito e senza bagagli, per non dare nell'occhio della Polizia dell'Austria, la quale, alla vigilia della rottura con la Prussia, vedeva di malocchio un Hohenzollern sul trono rumeno, sperò avrebbe formato per via il giovane principe. Nel principato, poi, il futuro re trovò una situazione deplorevole: un'armata turca era ammassata vicino al Danubio, a Rutschuk, pronta ad invadere la Rumania, e il paese mancava di truppe, di armi, di munizioni: appena qualche reggimento malissimo equipaggiato. Bisognò provvedere in fretta e furia della polvere, specie dalla Serbia. « Ma anche i soldati turchi — ha raccontato lo stesso re Carlo al giornalista — furono tanto gentili da vendercene... ».

***

Un cuoco russo, che fu al servizio di Abdul Hamid, ad Yildiz-Kiosk, ha scritto le sue memorie. Si recò a Costantinopoli da Pietroburgo, munito di raccomandazioni di primo ordine: senza di queste egli non avrebbe potuto mai varcare la soglia di Yildiz, così rigorosamente chiusa ai profani. « Appena fui investito delle mie funzioni — racconta — sentii subito ch'ero circondato dall'odio. E' un caso che succedeva a tutti quanti erano ammessi nella casa di Abdul Hamid: ogni nuovo servito formava, per il mezzo di parassiti che circondava l'ex-Sultano, il nemico che bisognava cercare di sfatare. Tutti i mezzi furono posti in atto per nuocermi: il sorriso celava l'insidia, i complimenti dissimulavano infami progetti di delazione. Erano la feccia quattrocento funzionari, senza tener conto dei valletti, dei ciambellani, degli intendenti, dei segretari, dei medici, dei guardarobieri, dei degustatori incaricati dell'assaggio dei cibi destinati al Sultano. Il primo di questi signori mi detestava e la sua avversione poteva essere molto nociva, perchè aveva a disposizione infiniti mezzi di vendetta. Sarebbe bastato avere simulato una colica ed io sarei stato perduto... Bene o male però riuscii a superare queste antipatie, generate dall'odio al nuovo venuto. Il mio lavoro consisteva nel preparare i repas personali del Sultano, e non era cosa facile. Ogni mattina bisognava preparare quattro tipi differenti di *déjeuners*, formati ciascuno da una dozzina di piatti, la preparazione dei quali esigeva delle cure speciali: uno turco, uno greco, uno francese ed uno albanese. Per essere pronto per l'ora fissata dovevo alzarmi alle tre di notte. E vi erano notti che non dormivo affatto, per la necessità di trovare sempre cose nuove per sollecitare la golosità del vecchio Monarca ». Questa memorie sono state ricordate da Adolfo Brisson in una conferenza all'Università e Annales.

***

Le ceneri di una suocera si possono considerare come oggetti di lusso?... La domanda straordinaria e veramente dell'altro mondo si legge a caratteri di scatola, sul *New-York-Sun*. Ecco di che cosa si tratta. I funzionari della grande dogana di Filadelfia sono preoccupati e perplessi per un caso doganale, molto raro, che non sanno come risolvere. Parecchi mesi or sono arrivava una cassa, diretta al capitano Meyer, comandante del paquebot tedesco Koeln. Interrogato dai doganieri il capitano dichiarò che la cassa conteneva un'urna, ermeticamente chiusa nella quale aveva deposto, e sarà per sempre, le ceneri della sua prediletta suocera morta in Germania e che lasciò di essere trasportata, previo l'inceneramento, in un cimitero americano. « Non è possibile — dissero meravigliati i doganieri — considerare il libero transito a questo articolo perchè non lo trova nell'elenco di quelli esentati negli Stati Uniti senza tasse doganali ». Gli uffici della dogana furono messi a rumore dal caso novissimo: tutti gli impiegati — alti e bassi — si misero a compulsare le tariffe per sapere a quale categoria appartengano le ceneri d'una vecchia suocera. E' un prodotto chimico? E' una salma? E' un concime? E' un'opera... d'arte? Il capitano del paquebot sostiene che le ceneri di una suocera, e specialmente della sua suocera, sono un oggetto di lusso: esse vanno tenute preziose perchè gli ricordano troppe risse. E' dolce rammemorare negli anni tranquilli e sereni i giorni della fame e del tumulto! Ora la questione è stata portata dinanzi al Governo di Washington: intanto l'urna rimarrà depositata alla dogana di Filadelfia. Il capitano Meyer ha dichiarato che non piangerebbe anche se la dogana gli volesse confiscare le ceneri della sua mai abbastanza compianta suocera.

Leggete nelle pagine interne le appendici

Il Castello di Thornfield

E

La guerra dei "Camisardi,,

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
SI VENDE IN TUBI E MEZZI TUBI COI CONTRASSEGNI DI LEGGE

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Chiave l'etichetta: Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con lavola anatomica a colori, e quadro sulle digeribilità dei cibi più comuni da "TOT" COMPANY - Milano.

L'ERNIA

Il cinto Glaser

I sofferenti di ernie devono, nell'interesse supremo della loro salute, avanti di acquistare un cinto, rendersi bene conto se questo sia scientificamente adattabile al loro caso, capace cioè di contenere e ridurre completamente il tumore erniario, senza mai provocare noie e disturbi.

Non solo ciò, ma occorre anche sapere se tale cinto ha dato prove non dubbie di sollievo e radicale miglioramento.

Ora è da tutti saputo che il cinto inventato dal grande specialista di Parigi J. Glaser ha dato dei risultati meravigliosi.

Di costruzione speciale, senza molle e senza alcun cuscino, il cinto Glaser permette al malato di dedicarsi a qualunque lavoro anche faticoso, assistendo giorno per giorno alla diminuzione dell'Ernia, fino alla sua completa immobilizzazione.

Una prova del cinto Glaser s'impone! Esso è fatta gratuitamente ogni giorno e l'Istituto Ortopedico J. Glaser in Torino, via Andrea Provana, n. 7, angolo via Mazzini, presso la Chiesa di San Massimo, piano primo. — Si parte dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18. Domenica e feste, solo fino a mezzogiorno.

"GIOCONDA,,
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
Libera il corpo e allieta lo spirito
tuto, cito, jucunde.....
FELICE BISLERI & C. - Milano.

CHATILLON ST-VINCENT Valle d'Aosta
STABILIMENTO GAYA GRAND HOTEL
Clima ideale salubrissimo - Temperatura mite costante - Cure fisiche - Cure dell'Acqua di Sant Vincent - Casa famigliare - Confort - Gran campagna circostante.
Scrivere alla Direzione: CHATILLON - TERME.

ISTITUTO GERMONIO
TORINO - Via Chieri, 19 - Telef. 40-59
Scuole Ginnasiali - Tecniche - Elementari
Convittori - Semiconvittori - Esterni
Insegnanti e programmi governativi
Il Direttore: Sac. Prof. Cav. Giuseppe Sorie.

Istituto Ricaldone
Convitto, Semiconvitto, Internato
Col 16 Agosto s'inizia un corso preparatorio agli esami di riparazione per il Liceo, Ginnasio, Istituti e Scuola Tecnica.
Torino, via Madama Cristina, 32.

VILLA BARUZZIANA per
MALATI NERVOSI
BOLOGNA — Telef. 1511
Informazioni a richiesta

Concorso
Ai seguenti posti di Medico Chirurgo assistente presso l'Ospitale Civile di Verona:
a) un posto di 1.a categoria con l'annuo stipendio lordo di lire 1400;
b) tre posti di 2.a categoria con l'annuo stipendio lordo di lire 1200;
e [illegible] una indennità di L. 3 oltre il vitto per ogni servizio di guardia.
Scadenza 30 Agosto 1913.
Per schiarimenti rivolgersi all'on. Consiglio sanitario di Verona.

Per la nostra marina

Dall'uno all'altro ministro

Dell'opera multiforme compiuta dall'onorevole Leonardi Cattolica nei lunghi mesi in cui tenne la carica di Ministro della Marina, molto si è discusso e scritto, e spesso senza aver esaminato la cosa a fondo, come si conveniva, od essersi spogliati di preconcetti e di animosità. Non vuolsi dire che tutto ciò che l'on. Cattolica ha fatto sia degno di lode incondizionata; egli è uomo, e come tale soggetto ad errare. Ma devesi riconoscere che egli ha avuto il coraggio di affrontare e definire certe questioni, che i suoi predecessori, per quanto energici, avevano, *pro bono pacis*, prudentemente lasciato da parte. L'eliminazione dai quadri degli ufficiali superiori dei meno atti alle sempre crescenti difficoltà e responsabilità del comando navale, fu opera altamente commendevole, sebbene, e si comprende, abbia destato contro di lui una tempesta di recriminazioni, di lagnanze e di odi, che dura tuttora. Ma la Marina, e non la nostra soltanto, ha bisogno di capi che siano giovani di forza e di mente, che abbiano vigoria fisica e vasta coltura, perchè non si può affidare al comando di instrumenti ultrapotenti navi che rappresentano gran parte della potenza nazionale. In Inghilterra vi sono ammiragli di quaranta anni e capitani di vascello di trentacinque; in Germania, il Gabinetto militare dell'Imperatore esegue ogni anno eliminazioni severissime; agli Stati Uniti si procede pure con estremo rigore. Bene è, dunque, che altrettanto si sia fatto in Italia e giova sperare che si continui. Può darsi che qualche errore sia stato commesso nell'applicare la legge; ma in tal caso la colpa non è tanto dell'on. Cattolica, quanto dei consulenti ai quali si è rivolto.

Meno commendevole, anzi biasimevole addirittura, è la famigerata legge dell'eliminazione del 25 per cento dei tenenti di vascello dei primi sette corsi: le ragioni morali e militari per cui tale legge non avrebbe mai dovuto esser presentata ed approvata, e per cui sarebbe bene abolirla, riparando, nel contempo, ai danni che ha prodotto, sono tali e tante, che troppo lunga sarebbe esporle. Del resto, sono già state dette e ripetute ed è inutile insistervi.

Si è fatto colpa all'on. Cattolica del ritardo nell'allestimento delle nostre *dreadnoughts* e del termine, che sembra eccessivamente lungo, che egli avrebbe concesso per la costruzione delle navi future.

I lettori de *La Stampa* ricorderanno che noi, come voleva giustizia, abbiamo incolpato dei ritardi lamentevoli, non il Ministro della Marina, ma le Ditte che avevano di cuor leggero assunto impegni, che sapevano *a priori* di non poter mantenere, e le Autorità competenti le quali non si erano accertate prima, come vuole la legge, della potenzialità di produzione delle Ditte stesse. Non ritorneremo qui sul doloroso argomento: diremo soltanto che l'on. Cattolica si trovò di fronte ad una serie di circostanze che egli non aveva contribuito a preparare e che, a tutta prima, non seppe, e non potè, fronteggiare con la necessaria energia. Egli ebbe il torto, forse perchè assorbito prima nella preparazione dei numerosi progetti di legge che presentò man mano al Parlamento, poi nelle cure della guerra libica, di lasciar più del bisogno la briglia sul collo ai direttori generali, della cui collaborazione incerta ebbe poi motivo di lagnarsi amaramente. Nessuno ignora che alcuni industriali, o leghe di industriali, hanno goduto finora, al Ministero della Marina, di prevalenze e di favori, ai quali non sempre corrisposero equamente, e l'on. Cattolica non seppe rimediare a tempo e luogo a questo stato pernicioso di cose. E' vero, che egli, con uno di quei colpi improvvisi d'energia, che più d'una volta gli furono rinfacciati, allontanò dal Ministero e dalla Marina i direttori generali che parvero ai suoi occhi direttamente responsabili dei lamentati ritardi; ma non è men vero che il provvedimento giunse in ritardo, ed ebbe la parvenza d'essere stato preso allo scopo di salvare la personale responsabilità del ministro, il quale avrebbe dovuto esser meglio al corrente dell'andamento dei lavori. *Principiis obstare* è meglio che provvedere quando il male ha già messo ferme radici nell'organismo.

Si dice, e ci auguriamo che i fatti confermino la cosa, che l'energica opera spiegata in questi ultimi mesi dall'on. Cattolica, abbia giovato ad accorciare sensibilmente il ritardo nell'entrata in servizio delle *dreadnoughts* tipo *Giulio Cesare*, le quali, in definitiva, sarebbero pronte in un termine di quattro o cinque mesi al massimo più lungo di quello occorso per la *Tegetthoff* austriaca; sebbene per questa non siasi presentato il cumulo di circostanze avverse che si verificò fra le nostre, fra le quali il rifiuto dei primi lotti di corazze fornite dall'industria nord-americana.

In quanto al termine di quattro anni e mezzo, che l'on. Cattolica avrebbe concesso all'industria nazionale per costruire ed allestire le future navi, bisogna osservare innanzitutto che, crescendo la mole degli scafi, dei cannoni e delle corazze, deve, necessariamente, aumentare il tempo necessario per costruirle. Questo è un fenomeno logico, che si verifica anche all'estero.

In Germania, che pure ha un'industria assai più potente della nostra, le ultime corazzate, più piccole di quelle in progetto, hanno richiesto non meno di 36 mesi, e più ne richiederanno le future. Le nostre dommineranno più tempo, ma ciò dipende dai molti nuovi problemi, specialmente in fatto di artiglieria e relativi impianti, che si debbono risolvere ed a noi sembra che l'on. Cattolica abbia agito con commendevole schiettezza facendo conoscere esattamente il tempo che è necessario per costruire completamente in Italia le navi future. Ma è questa una questione che richiederebbe di per sè sola un lungo articolo ed alla quale è giuocoforza accennare soltanto.

In complesso, quando il molto rumore fatto intorno al nome dell'on. Cattolica si sarà calmato e l'opera sua potrà essere considerata da lontano, nel suo insieme, e, soprattutto, spassionatamente, risulterà che al molto avrebbe sceglitogli contro, dovrà unirsi un qualche encomio. Certamente, nessuno potrà mai dire che egli non siasi inspirato ad alte idealità; osserveremo tuttavia, perchè amici della verità, che egli sarebbe stato assai meglio inspirato se non avesse fatto approvare la famosa legge per cui potè promuoversi vice-ammiraglio senza aver neppure un giorno di navigazione nel grado di contr'ammiraglio. A parer nostro, questo è il punto della carriera ministeriale dell'onorevole Leonardi-Cattolica che più lascia a desiderare.

***

Conosciamo da lunghi anni l'ammiraglio Millo, col quale fummo compagni di studi e sempre abbiamo avuto relazioni dimestichezza, ed abbiamo salutato con viva soddisfazione la sua nomina all'alta carica di Ministro della Marina. Giovane di anni, di mente aperta e di vasta coltura, dotato di una fredda energia e, non occorre dirlo, di un coraggio a tutta prova, l'ammiraglio Millo gode nel Paese e nella Marina di una grandissima popolarità, che è arra di successo. Sebbene il suo nome sia uscito improvvisamente dall'oscurità dopo l'epica gesta dei Dardanelli, egli era ben conosciuto nei circoli marinareschi come uno dei nostri migliori ufficiali; uno di quelli che lo stesso consenso dei colleghi, sempre difficile da ottenere, addita per il più brillante avvenire.

Comandante del *Volturno* nel Golfo di Aden e sulle coste del Benadir, con l'incarico di reprimere il contrabbando delle armi e di esercitare una politica di persuasione e di penetrazione, egli adempì alla sua missione in modo così eminente, che il senatore governatore De Martino, ebbe a dire di lui, in un suo rapporto, « non conosce le difficoltà se non per superarle ». Sebbene fosse ancora capitano di fregata, S. M. il Re volle conferirgli, di *motu proprio*, la commenda della Corona d'Italia.

Successivamente fu al Ministero, Capo-Divisione alla Direzione Generale di Artiglieria prima, e quella del Personale Militare poi. Del suo valore come comandante diede prova ai Dardanelli, e tanto basta.

Promosso contr'ammiraglio e nominato Direttore Generale del Servizio Militare, fu collaboratore attivo dell'on. Cattolica, specialmente nella preparazione della tanto discussa legge sul nuovo ordinamento degli ufficiali di Marina, che certamente applicherà senza modificarla in alcun modo.

L'ammiraglio Millo, accettando la carica di Ministro della Marina ha dato, noi crediamo, una prova di coraggio degna di colui che guidò le torpediniere italiane alla riconquista dei Dardanelli. Gravi infatti, e numerosi, ed urgenti, sono i problemi che deve risolvere. Dovrà, prima di tutto, ricondurre la calma nella Marina e far cessare le agitazioni, ormai sterili, pro e contro una legge, che ha avuto la sovrana sanzione e deve esser applicata.

In secondo luogo, ed è un compito specialmente delicato e difficile data la sua anzianità ed il suo grado, egli deve continuare il lavoro di eliminazione, specialmente negli alti gradi, essendo notorio che più di uno degli attuali ammiragli e capitani di vascello è in condizioni fisiche ed intellettuali affatto da render, più che opportuna, necessaria la sua giubilazione; mentre, d'altra parte, è indispensabile por fine alla crisi che travaglia il Corpo del Genio Navale, esistente da più mesi. E ci sia lecito di farci qui interpreti, sebbene di sfuggita, del senso di stupefazione che molti, in Italia e fuori, hanno provato apprendendo che non è stato giudicato idoneo alla promozione a tenente-generale quel Vittorio Cuniberti, che gode meritata fama di essere uno dei primi ingegneri navali del mondo!

Infine, il nuovo Ministro deve por termine ai fin troppo lunghi indugi finora frapposti all'inizio della costruzione delle nuove navi. Da mesi e mesi si discute intorno ai progetti, ma finora non si è posto mano a nulla; non è stato stipulato alcun contratto; non si è concluso niente! Sarebbe ora di finirla!..... Speriamo che l'ammiraglio Millo saprà far sentire a tutti, con mano ferma, che ai timoni vi è un uomo il quale intende percorrere una rotta precisa e sicura; speriamo che egli sappia far comprendere ai suoi dipendenti, alcuni dei quali famosi per la magniloquente verbosità onde perdono il tempo in logomachie inutili, che il tempo delle chiacchiere è passato ed è venuto quello dei fatti. Speriamo altresì che il neo-Ministro sia persuaso della necessità di preparare un programma di costruzioni navali, il quale, tenendo conto di tutte le circostanze nuove prodottesi in questi ultimi mesi, e soprattutto dell'ulteriore aumento delle costruzioni francesi, nonchè della viva agitazione che vi è in Inghilterra per l'adozione di un *two power standard* contro l'Austria e l'Italia, provveda ad assicurarci la potenza navale necessaria. Non è costruendo le navi a spizzico che si provvede ai bisogni della difesa nazionale e si può ottenere che l'industria italiana assuma fiduciosamente lo sviluppo necessario per costruirle, come è desiderabile, presto e bene.

Si dice che la Fortuna aiuta gli ardimentosi — (*audentes, e non audaces, fortuna juvat*): — possa essa arridere ancora una volta, come già nell'epica notte, all'ammiraglio Millo, sicchè l'opera sua di Ministro riesca benefica per la Marina e per la Nazione, così come la sua gesta guerriera ridondò a gloria della Patria!

E' questo il voto sincero di un ex-marinaio!

ETTORE BRAVETTA.

Il Re di Norvegia ad Irgens

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Balestrand, 30, sera.

Il re Haakon, accompagnato dal seguito e dal ministro degli esteri, Irgens, è arrivato ieri sera, alle 23.45, a bordo della corazzata *Norge*. L'arrivo del Sovrano è stato salutato da entusiastiche acclamazioni.

Il ministro di Stato Mikkelsen, che fu ospite dell'imperatore Guglielmo all'epoca dell'inaugurazione della statua di Fridhiof, è pure giunto ieri sera, a bordo del suo yacht.

Il nuovo ufficio di Leonardi Cattolica

Conversando con Millo

Previsioni ed auguri

Roma, 30, notte.

Il nuovo ministro della Marina contr'ammiraglio Millo, si è già messo all'opera e dopo avere con un ordine del giorno militarmente laconico annunziato il suo insediamento al Ministero, ha preso le prime deliberazioni che sono la conseguenza della sua nomina. L'ammiraglio Millo ha richiamato alla direzione generale del personale al Ministero della Marina, cioè al posto da lui occupato fino alla sua assunzione alla carica di ministro il capitano di vascello Silvio Bellemi, che sarà sostituito nel comando della *Dante Alighieri* dal pari grado Biscaretti di Ruffia, figlio del senatore piemontese.

Il ministro dimissionario Leonardi Cattolica compie le visite di congedo ed è imminente la sua partenza per Napoli.

L'on. Leonardi Cattolica assumerà il 1.o settembre il comando del dipartimento marittimo di Napoli. La sua permanenza in tale carica sarà breve, perchè alla fine di novembre assumerà il comando della seconda squadra della nostra flotta.

Il vice-ammiraglio Amero d'Aste Stella, attualmente imbarcato sulla corazzata *Regina Margherita*, al comando della seconda squadra, rimarrà appunto a quell'alta carica sino alla fine del prossimo novembre, epoca in cui egli avrà regolarmente terminato il triennale periodo di comando. Pare dunque certo che al posto di Amero d'Aste sarà assunto Leonardi Cattolica. Il quale potrebbe anche essere tenuto a disposizione essendo egli e l'ammiraglio Rocca Rey i due vice-ammiragli in più del numero previsto dai quadri.

Il vice-ammiraglio D'Aste, lasciando il comando della seconda squadra, andrebbe ad occupare, a quanto si dice, la carica di capo dello Stato Maggiore della Marina, oppure quella di capo del dipartimento navale di Spezia. A questa carica non sarebbe più, a quanto sembra, assunto l'ammiraglio Viale che lascerà presto, cedendolo al Duca degli Abruzzi, il comando delle forze navali riunite.

Il programma del Ministro

La curiosità si volge frattanto alla conoscenza del programma dell'ammiraglio Millo come ministro della Marina. Tale programma fu sommariamente esposto dalla nuova eccellenza nel Consiglio dei ministri di ieri. I ministri interrogati serbano il maggior segreto intorno alle idee enunziate come base della propria azione dall'ammiraglio Millo al Ministero e si limitano a dichiarare che il giovane nuovo ministro espose il proprio programma con facondia di proveste parlamentare e meravigliò i colleghi: il che costituisce una garanzia per il giorno in cui, a Parlamento aperto, il ministro Millo dovrà parlare alla Camera e al Senato, del quale, fra parentesi, verrà chiamato a far parte prima delle elezioni.

Ma circa il contenuto del programma del Millo non fu possibile strappare ai ministri alcuna indiscrezione. L'on. Giolitti, da parte sua, ha fatto sapere tutto la raccomandazione al giovane ministro: « Niente interviste ».

Il *Giornale d'Italia* pubblica però una conversazione avuta da un suo redattore coll'attuale ministro quando questi era ancora direttore generale del personale, conversazione nella quale egli parla del suo programma. Egli sapeva già di essere ministro della marina *in pectore*, ma si guardò bene dal farlo neanche lontanamente capire al giornalista. Anzi, avendo questi domandato se certi provvedimenti sarebbero stati adottati dal ministro, l'ammiraglio rispose tranquillamente: « Lo credo probabile ». La conversazione non era destinata a pubblicità tanto più che in quel momento il giornalista credeva di aver a che fare col direttore generale del personale e non con l'imminente ministro. Il Millo espresse allora dei pareri che oggi acquistano un particolare sapore e un innegabile interesse.

La questione del personale

Si parlava della crisi del personale, argomento delicato e spinoso. L'ammiraglio disse a questo proposito: « Immagini se da questo posto, che non è certamente un letto di rose la Direzione dei servizi marittimi, io non abbia toccato il polso del personale; l'ho tastato e le dico che molto si è esagerato. Il nostro Corpo di ufficiali è nel suo complesso eccellente e sopporta con serenità l'aumento di lavoro e di responsabilità derivato prima dalla guerra italo-turca, poi dalla guerra balcanica. Il compito della marina è oggi ancora più gravoso in quanto essa deve prodigarsi non soltanto nelle acque della Libia e dell'Egeo, ma anche nel Bosforo e sulle coste albanesi. D'altra parte tutti i servizi di tempo di pace devono esser ripresi, come esercitazioni di tiro, corsi di istruzione, eccetera. Gli ufficiali fanno mirabilmente il loro dovere e quelli che si lagnano non sono generalmente i migliori. Vero è che tutta la questione del personale va presa in esame e risoluta. Del resto, se Mesmer piange, Sparta non ride, e anche altre marine sono tormentate da crisi del personale.

La conversazione fu interrotta da una chiamata al telefono dalla presidenza del Consiglio. Il Millo rispose tranquillamente senza scomporsi e congedandosi dal giornalista: « Mi raccomando, niente interviste! ». Fu l'ultima frase e il giornalista capì solo dopo tutto il significato di certi sorrisi ironici e soprattutto la portata delle schiette dichiarazioni fatte dal Millo circa la necessità di risolvere la complessa questione del personale.

Dirigibili ed idroplani militari a Venezia

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Venezia, 30, mattina.

Il dirigibile « P 2 » ieri, appena rientrato nell'arcoscalo di Campalto, venne sgonfiato, per preparare così nell'arcoscalo il posto al dirigibile « P 4 », che deve giungere a Venezia nella ventura settimana, per prendere poi parte alle manovre militari che si compiranno a Schio.

Ieri il comandante Ginocchio, della stazione idrovolanti, usciva coi due allievi, tenenti di vascello Cavalieri e Viotti, per fare delle evoluzioni sopra la laguna. La giornata splendida e l'atmosfera tranquilla permisero ai tre aviatori di spingersi cogli idroplani in direzione di Chioggia, mantenendosi ad una quota di altezza di circa 200 metri. Giunti alla mèta, essi fecero della riuscitissime evoluzioni sopra la pittoresca città, e di poi tornarono a Venezia.

Pure ieri fu di passaggio della nostra città il vice-ammiraglio Gualtiero, il quale profittò dell'occasione per assistere nell'Arsenale ad esperimenti di manovra degli idroplani.

Tre ore di volo del dirigibile "P 4,,

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 30, sera.

Il dirigibile P. 4, partito alle ore 6,20 dall'*hangar* di Vigna di Valle, ha volato su Roma, tenendosi ad una quota bassissima. Il dirigibile, che aveva a bordo quali passeggieri il maggiore Petrucci, direttore dello stabilimento delle costruzioni ed esperimenti, e il capitano Maroni, del Ministero della Guerra, si è subito rivolto verso Roma, innalzandosi ad una quota di oltre 800 metri di altezza. Giunto sul cielo della Capitale, il P. 4 compì delle evoluzioni a 100 metri di altezza; proseguì poi per Frascati, Rocca di Papa, Marino, Albano, per ripassare sopra Roma, ritornando a Bracciano alle 8.40. Ma il viaggio non era terminato e, dopo un breve atterramento per posare a terra i passeggieri e prendere dei nuovi, ha ripreso il volo per Bracciano-Cupramica, ritornando nuovamente a Vigna di Valle alle 10,15. Il dirigibile compì tre ore di volo, percorrendo 200 chilometri, ad una velocità oraria di Km. 80. Tutte le parti della poderosa aeronave funzionarono regolarmente.

Il processo del Palazzo

La posizione giuridica degli imputati

Roma, 30, notte.

I commendatori Ricciardi, Borrelli e Silvestre riassunsero la rispettive località designate per il loro confino dalla Sezione d'accusa che istruisce il processo per il Palazzo di Giustizia, e si recheranno a Terracina, a Monte Fiascone ed a Ceccano.

Stamane, verso mezzogiorno, è stato notato sul coro Umberto I il comm. Ricciardi, in elegante abito da mattina. Il commendatore appariva però dimagrito. Sono giunti a Roma la signora Ricciardi, il fratello e un figlio del commendatore.

Dopo la concessione della libertà provvisoria ai commendatori Ricciardi, Borrelli e Silvestre, l'istruttoria del processo per il Palazzo di Giustizia è stata temporaneamente sospesa per una settimana almeno. Così si avranno quindi per questo periodo nuove deposizioni di testimoni. Le testimonianze, che dovrebbero costituire la seconda parte della laboriosa istruttoria, sono circa un centinaio, ma non è da escludersi che il magistrato inquirente riconosca la inutilità di sentire persone i quali, per una serie di ragioni, che sarebbe ovvio accennare, non potrebbero fare maggior luce sulle persone e sui fatti in esame. L'istruttoria per ora, si è circoscritta a raccogliere quanti più elementi di giudizio fosse possibile intorno ad altre persone del processo ed a precisare i loro rapporti con gli interrogati nei giorni scorsi con mandato di comparizione. La posizione giuridica dei tre commendatori — secondo le informazioni della *Tribuna* — sarebbe già sufficientemente determinata: il che però non va inteso nel senso che la recente deliberazione della Sezione di accusa, la concessione, cioè, della libertà provvisoria, debba avere un particolare significato circa quella che è la posizione giuridica dei tre commendatori.

I tre commendatori nei loro ultimi interrogatori si sarebbero pressochè attenuti in sostanza a quello che già avevano detto negli interrogatori subiti subito dopo l'arresto. Punto principale di questa prima parte della istruttoria è la posizione giuridica degli interrogati con mandato di comparizione. Nella prima quindicina del mese prossimo anche questo punto dell'istruttoria sarebbe esaurito; dopo di che l'Autorità giudiziaria intensificherebbe l'esame per l'accertamento di eventuali responsabilità giuridiche sui documenti riferentisi a uomini politici più sospettati dalla Commissione d'inchiesta.

La posizione giuridica dell'on. Brunialti

Collocato a riposo

Roma, 31, notte.

La posizione dell'on. Brunialti, che acquista un doloroso interesse di attualità dopo il tentato suicidio del fratello a Padova, è, in seguito alla deliberazione del Consiglio dei Ministri, precisamente la seguente:

Il Consiglio di Stato si è trovato davanti a due domande: una dell'on. Giolitti con la quale si chiedeva se, dopo il voto del Parlamento, l'on. Brunialti potesse continuare a far parte del Consiglio di Stato, e l'altra dell'on. Brunialti stesso, che chiedeva esplicitamente di essere giudicato a norma della legge 17 agosto 1907 del Consiglio di Stato e della legge 22 novembre 1908 sullo stato degli impiegati. Il Brunialti non poteva essere collocato a riposo di ufficio se non in un solo caso: quando cioè, per infermità o debolezza di mente, non fosse più in grado di adempiere convenientemente al lavoro dalla sua carica. Si è parlato di dispensa dal servizio; ma anche questa, a norma dell'articolo 45 della legge 22 novembre 1908, richiede che l'impiegato sia riconosciuto inabile al servizio, o che vi siano motivi di interesse del servizio stesso. In ogni caso, la dispensa deve essere esplicitamente ammessa dal Consiglio del Corpo al cui l'impiegato appartiene ed approvata dal Consiglio dei Ministri; ma l'impiegato deve essere sentito personalmente ed il motivo che ha determinato la dispensa deve essere espresso nel relativo decreto, in cui si deve pure fare cenno del parere del Consiglio di Stato e della deliberazione del Consiglio dei Ministri. Infine, per la rimozione è necessario che il Consigliere di Stato con fatti gravi abbia compromesso la sua reputazione personale ed il decoro del Collegio a cui appartiene; ma i fatti, a norma della suddetta legge, gli devono essere contestati con regolare processo disciplinare, mentre l'on. Brunialti sarebbe rimosso non già per fatti a lui attribuiti, ma per un giudizio politico. Anche questa ipotesi deve essere esclusa.

Rimaneva infine un'altra soluzione, cioè, che egli fosse invitato a chiedere il suo collocamento a riposo ed a questa procedura si è infatti attenuto il Consiglio dei Ministri.

Il comm. Brunialti migliora

Padova, 30, sera.

Il comm. Brunialti ha passato la notte tranquillo. Gli furono praticate delle iniezioni di morfina. I medici non possono ancora precisare il percorso del proiettile, ma certo che, se il cervello non è stato offeso, la ferita sarà leggera.

Durante la notte l'infermo è stato vegliato dai medici, e questa mattina il medico provinciale ha trovato le condizioni dell'infermo soddisfacenti e il polso sempre buono. Alle 7,30 è giunto da Roma l'onorevole Brunialti.

Alle 10, da Venezia, è giunto il figlio Mario, ricevuto alla Prefettura dalla madre: avvenne una scena straziante.

I medici mantengono le riserve, attendendo di pronunziarsi che passino 48 ore.

Continua il pellegrinaggio delle autorità, degli amici e conoscenti.

Un grave attentato ad un direttissimo sulla Roma-Sulmona

Roma, 30, sera.

Alle ore 23 della scorsa notte, a Cinelo Romano, sulla linea ferroviaria Roma-Sulmona, mentre doveva passare il direttissimo che arriva a Roma alle ore 0.5, alcuni malviventi legarono il disco e cominciarono la loro opera devastatrice sullo scambio, togliendone i bulloni. Fortunatamente il deviatore Mirocci, attenendosi alle prescrizioni regolamentari, visto lo scambio e potè constatare il guasto. Corse al disco e pose il segnale di arresto, ma, non funzionando il disco, si servì della propria lanterna.

In fretta svegliò il capo stazione, il capo squadra ed altri impiegati, mentre era fatto segno a sassate. Il bravo deviatore, non di altro preoccupato che di salvare il direttissimo che stava per sopraggiungere, afferrò una lanterna e la bandiera verde, dirigendosi lungo la linea. Incontrato il treno riuscì a fermarlo a poca distanza dallo scambio. Alunno del macchinista, il treno potè procedere, superando il pericolo.

Si ignora il movente che ha spinto i malviventi ad organizzare tale attentato, come si ignora quali ne siano gli autori. Le ricerche sono state affidate al maresciallo dei carabinieri della locale stazione.

Un'importante sentenza

Il Credito fondiario e la Camera di commercio

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 30, notte.

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario, nella persona del suo direttore comm. Callegari, sostenne che il decreto 5 novembre 1909 sui provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto calabro-siculo contenesse la esenzione per l'Istituto di Credito Fondiario di qualsiasi tassa o diritto camerale e diritti per mutui da fare a pro dei danneggiati sono per tutte le operazioni ordinarie dell'Istituto. Citava quindi innanzi al nostro Tribunale la Camera di Commercio di Roma per la restituzione di tutte le tasse pagate negli anni precedenti e per la cancellazione dai ruoli camerali per l'avvenire.

La nuova e grave questione venne ampiamente trattata dall'una e dall'altra parte ed ieri è stata pubblicata la sentenza. Il Tribunale esaminò ritenutamente la natura intrinseca delle operazioni di credito fondiario compiute dall'Istituto, in relazione anche a quelle con la Cassa di Risparmio e col Monte di Pietà, passò in rassegna tutto il sistema dei mutui ipotecari e la emissione di cartelle in cui l'Istituto è intermediario fra il possessore di capitali e quello di beni immobiliari, per concludere che le operazioni fatte dall'Istituto sono vere operazioni di banca, che esso è esercitando e seguendo quindi alla tassa della Camera di Commercio, le cui funzioni il Tribunale ha anche occasione di illustrare nei suoi rapporti intercorsi con l'Istituto di Credito Fondiario. Il Tribunale fa all'ultimo un largo esame di tutta la speciale legislazione che provvede ai danneggiati del terremoto calabro-siculo del 1908 e conclude che la sua finalità fu di agevolare le operazioni fondiarie compiute nei luoghi funestati dal terremoto e che pertanto l'esonero dalle tasse deve intendersi limitato soltanto a quelle, e non a tutte le operazioni dell'Istituto.

Il Tribunale dichiara prescritte l'azione per le annualità decorse e respinge quindi la domanda di cancellazione dai ruoli camerali fatta dall'Istituto del Credito Fondiario e lo condanna nelle spese.

"Anche la rivoltella mi ha tradito!,,

Milano, 30, sera.

Elisa Fumagalli, maritata all'oste Cesare Bronzini, di trentasette anni, da Piacenza, è una bella donnina. Essa aveva il perfetto amore con un giovanotto, il veneziano Angelo Fanton, di ventisei anni, almeno secondo quanto asserisce la voce pubblica. Il marito, che già altre volte aveva sospettato di essere tradito, questa volta volle sorvegliare attentamente la consorte. Elisa un bel giorno finì col compiere il bel gesto definitivo: si allontanò da casa ed il marito per molto tempo ne fece invano ricerche. Finalmente seppe che la Elisa era andata a convivere con l'amante. Egli allora si decise a ricercarla e, sapendo che l'amante era occupato presso un'officina, si recò all'officina stessa ed attese che il Fanton si recasse al lavoro. Lo vide comparire e lo avvicinò: i due dalle parole passarono presto alle vie di fatto, e, ad un certo momento, il Bronzini, al colmo dell'ira, estrasse una rivoltella, ma il grilletto fece cilecca: la fece uno, due, tre volte; il tempo necessario perchè alcuni scioperanti metallurgici, che si trovavano in quei pressi si precipitassero a dividere i due contendenti, mentre il marito mormorava tristamente: « Anche la rivoltella mi ha tradito! ».

Il Bronzini è stato arrestato per porto d'arma abusivo e millecce a mano armata.

Un conte truffatore sarebbe il presunto ladro delle tele del Tiepolo

Venezia, 30, mattina.

Sono riuscito a sapere, malgrado il riserbo della Polizia, il nome della persona che fu arrestata l'altro ieri a Venezia, pel furto delle tele del Tiepolo compiuto nella chiesa di San Massimo a Padova.

Si tratta del conte Alessandro Gritti, padovano, attualmente domiciliato a Venezia. Egli fu accompagnato da Venezia a Padova dal delegato Zavagno e da due agenti in borghese, insieme colla sua amante, certa Linda Scattolin, ex-sartina di via Conciapelli.

Il conte Gritti sarà messo a confronto con don Giovacchino Stefani, il quale potrà dire se si tratta dello stesso individuo, che si presentò a lui insieme ad un padovano per proporgli la vana sostituzione dei quadri originali con delle copie. Il conte Gritti passa per antiquario, o per lo meno è ritenuto assai competente in fatto di arte antica. A quanto si dice, egli sarebbe in condizioni economiche disgraziatissime. Tempo fa venne condannato per truffa consensuale in danno di due albergatori.

Contadino ucciso da una guardia campestre

Girgenti, 30, mattina.

Un triplice fatto di sangue si è svolto ieri, in territorio di Variabile. Un contadino era stato sorpreso da una guardia campestre a falciare l'erba nel podere di un altro proprietario, e fu dall'agente invitato ad andarsene, e frattanto dichiarato in contravvenzione. Il contadino reagì, insultando la guardia, che allora lo dichiarò in arresto. Ne derivò una violentissima colluttazione, durante la quale il contadino tentò di ferire col falcetto la guardia. Questa si difese e uccise l'avversario, sparandogli contro un colpo di moschetto. Poco dopo l'agente si è recato a denunciare il fatto e a costituirsi a disposizione del Procuratore del Re.

La vittima è il contadino Antonio Rigoletti, d'anni 46, da Col S. Giovanni; l'omicida è l'agente Tommaso Bocchietti. Del fatto è stato informato il Comando della Legione dei carabinieri di Torino.

Le condizioni del prof. Murri

Bologna, 30, sera.

Nessun bollettino si è pubblicato stamane, le condizioni del prof. Murri permanendo stazionarie. L'infermo è alquanto sollevato; gli vengono somministrati dei calmanti per farlo riposare la notte.

La famiglia non abbandona un momento l'ammalato, il quale, nei momenti in cui il male gli dà tregua, si fa leggere i giornali, interessandosi degli avvenimenti politici. Sono gli intimi sono costretti a vigilare l'infermo.

L'Ordine dei medici di Siena e l'Associazione degli impiegati comunali del circondario di Urbino inviarono telegrammi affettuosissimi.

L'8ª Ascari torna a Massaua

Napoli, 31, sera.

Stamane, con treno speciale, è arrivato il 6.o battaglione ascari, e si è imbarcato sul *Re Umberto*, che partirà stasera per Massaua.

Dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, spirava stamane il

Cav. Giovanni Battista Cantono

d'anni 64

Straziati dall'immenso dolore, ne danno il tristissimo annunzio:

I fratelli Cav. PAOLO e GIORGIO;
le sorelle ROSINA nel marito Prof. Cav. LUIGI PERTUSI e figli Dottor CAMILLO, ANNUNZIATA e LISETTA;
PAOLINA vedova NELVA;
la cognata BIANCA GIANSANTI vedova del Generale ENRICO CANTONO, col figlio PAOLO;
i nipoti GIUSEPPE, VINCENZO, MARGHERITA, ELISA e LUCIA MOSSA;
ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Andorno (Biella) venerdì, 1.o agosto p. v., alle ore 8,30, indi la salma sarà trasportata ad Oropa nella tomba di famiglia.

Andorno (Biella), 30 luglio 1913. (A

Questa mattina alle ore 6, dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, nella veneranda età di anni 75, rendeva la sua bell'anima a Dio

Teresa Alessi ved. Gallina

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio il figlio FILIPPO colla moglie TERESA DEPETRIS e figlio Geometra ANTONIO, la figlia FRANCESCA, la nipote TERESINA SAMUEL col marito EUGENIO GERVASONE, la nuora VINCENZA BIANCIOTTO ved. GALLINA, le sorelle, nipoti e congiunti tutti.

Pinerolo, 30 luglio 1913. (A

La sepoltura avrà luogo domattina, ore 9.
La Messa di Settima verrà celebrata giovedì 7 agosto, ore 9.
Non si mandano speciali partecipazioni.

La famiglie CALOSSO e SIVERA, riconoscenti per la dimostrazione fatta al loro caro estinto

Benedetto Calosso

ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero prendere parte all'accompagnamento all'estrema dimora. (A

IL MAL DI SCHIENA VI AVVERTE

Avete mai un'idea esatta dell'imponente lavoro dei reni? Sapete che ogni goccia di sangue passa attraverso i reni continuo di volte al giorno? No conoscete la ragione?

Per essere filtrato - per essere liberato dalle impurità. Ecco il grande compito dei reni. Essi mantengono il sangue puro, ne tolgono le materie velenose e le eliminano attraverso la vescica.

Sono questi rifiuti velenosi dei reni che causano la renella, i dolori di schiena, reumatismi, lombaggini, idropisia e calcoli, quando sono lasciati nel sistema dai reni disturbati deboli.

Occorre allora una medicina appropriata che aiuti i reni e la vescica a compiere il loro lavoro: questa medicina si trova nelle Pillole Foster per i Reni. Esse sono composte unicamente per i reni e per l'apparato urinario: fanno quindi una cosa sola, ma la fanno bene. Regolano quegli organi come i lassativi ordinari regolano l'intestino.

Cominciate oggi la cura con le Pillole Foster per i Reni, che daranno ai vostri reni la loro energia naturale e li metteranno in istato di eliminare le materie nocive, causa prima delle vostre sofferenze. Attaccano il male alla sorgente.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3,50 la scatola, L. 19 nel scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta G. Giorgio, via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

GRAGLIA
BAGNI
100 metri sul mare presso RIELLA
CURE FISICHE COMPLETE - CURE SPECIALI
Stabilimento aperto fino al 15 settembre
Dott. L. G. BURZIO, Medico Direttore

POSATE ALPACCA KRUPP
POSATE ARGENTATE FORTE
Unica per Ristoranti, Collegi e famiglie.
POSATE in stile antico e moderno. Oggetto con servizi per 6 o 12 persone, adatto per regali, sempre pronto al
Magazzino Moderno
— TORINO —
Via Lagrange angolo via Cavour.
G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 19

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 13, ang. via Corrado - Torino
SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati e per toletta
Olii di Semenze
Premiati pel bestiame — Deposito MACCHI del Lavoratorio, Emilio e Chiusa.
Marca di fabbrica

CACCIA LIQUIDAZIONE ARMI
Piazza Palazzo, 2 - Torino
Telefono 15-28
— P. ORSANO —

La terza giornata di sciopero
dei metallurgici milanesi
Situazione invariata

Milano, 30, sera.

Lo sciopero metallurgico continua come ieri, non esteso alla generalità degli stabilimenti, perchè negli opifici, nelle officine e nei laboratori in cui ieri si è lavorato si lavorò pure stamane, assendosi gli operai in tutte o in parte rappresentati. Viceversa, lo sciopero permane negli stessi stabilimenti ieri disertati.

In qualche stabilimento, inoltre, come le Rotondarie riunite, fu fatto sospendere stamane il lavoro dalle squadre di vigilanza, che riuscirono ad imporsi agli operai dissidenti.

Un incidente è avvenuto ieri sera a Sesto S. Giovanni. In seguito ai danni prodotti dal temporale, allo stabilimento Breda si sono resi necessari vari lavori di riparazione, e ieri sera appunto vi lavoravano alcuni vetrai. All'uscita, tre di costoro s'imbatterono nello squadre di vigilanza e, scambiati per crumiri, furono circondati e fatti segno ad atti maneschi. I tre malcapitati, vedendo inutili le loro ragioni, pensarono che solo colla fuga si sarebbero salvati: due riuscirono infatti a fuggire, ma il terzo, sfuggiasto dagli scioperanti, fu non poco malmenato. A per fine alla violenza accorsero i carabinieri; ma, alla vista di questi, gli energumeni fuggirono o fuggì con essi, inseguito però per buon tratto, anche il vetraio malmenato. I carabinieri fecero due o tre arresti, ma non fu possibile accertare la responsabilità diretta degli arrestati, che pertanto, dopo l'interrogatorio subito in caserma, furono rilasciati.

Il comizio di oggi è aperto, come quello di ieri, da Decio Chiassini. Egli dice: « Dopo la constatazione che lo sciopero prosegue compatto non abbiamo altro da aggiungere. Piuttosto abbiamo da constatare che gli industriali hanno discusso molte ore relativamente al nostro movimento, cosa che non hanno fatto relativamente ad altri scioperi. Essi hanno deliberato di riprendere la discussione sabato. Questa è una sfida. Ora non è il caso di attendere il loro giuoco perchè essi tentano di fiaccare gli scioperanti e di rompere la loro compagine. Noi siamo sicuri di interpretare il vostro pensiero dicendo che non ritorneremo al lavoro se agli scioperanti del materiale mobile non verrà concesso quanto loro si deve ». Attacca quindi Tan. Giolitti « che, dice, mentre da una parte scrive all'on. Chiesa che il Governo non vuole intervenire in questa questione, dall'altra parte manda i poliziotti al comizio. Il Governo rispetti il nostro movimento, se no alla reazione governativa risponderemo con la lotta proletaria ».

Ha quindi la parola Gervaso. Egli attacca la direzione dello stabilimento Stigler, che non ha accettato il memoriale presentato dai suoi operai e il Consorzio degli industriali che denunciò un covo di mascalzoni.

Quindi De Ambris sale sul tavolo. Egli accusa l'assenza di Zocchi, trattenuto altrove per una questione che si dibatte in questi giorni e che interessa la cittadinanza: la questione della categoria dei tramvieri. « Oggi — dice — non vi sono novità emozionanti da comunicarvi tranne quella di ieri: l'adunanza degli industriali per discutere la situazione dopo la proclamazione dello sciopero generale ».

Afferma che il movimento è stato voluto dalla borghesia: « La lotta è stata voluta, alimentata, incoraggiata da Giovanni Giolitti, che vide nella battaglia del proletariato un movimento contro la borghesia e le sue istituzioni, mettendo al servizio degli industriali milanesi cavalleria, fanteria e carabinieri. Nelle nostre lotte non conteniamo mai i nostri nemici contro i quali combattiamo per le nostre finalità, non vediamo gli industriali, ma il Prefetto, la Creatura, i soldati, la polizia ».

Esalta la forza proletaria « difende i suoi diritti. A Milano si resiste alla nostra battaglia — dice l'oratore — perchè si vuole troncare una organizzazione dalla spina dorsale d'acciaio, perchè si ha paura di questo esercito. E' compito vostro tenere fede alla solidarietà giurata, dovete rinforzare il vostro grido di domenica, pronti a ricostituire la reazione borghese e combattere in piazza del Duomo con le altre forze proletarie la battaglia campale.

Vivi applausi salutano le parole dell'oratore, dopo del quale parla l'operaio Bonaffini. Egli deplora l'apparato di forza nel recente sciopero generale. Egli dice: « Non abbiamo mai visto un poliziotto nei nostri comizi; ora ci si chiude invece fra le file dei soldati ». Invita gli operai del materiale mobile ferroviario all'Unione Sindacale per importanti comunicazioni.

Parla quindi Cesare Naviglio contro la Polizia e incita gli anarchici e i sindacalisti alla resistenza ad oltranza. Durante lo svolgimento del comizio non si ebbero a lamentare disordini od incidenti.

Lo sciopero generale nel sud-Africa

Londra, 30, sera.

La situazione nei bacini minerari del sud Africa rimane sospesa. Gli ultimi cablogrammi da Johannesburg affermano che, rispondendo alla Federazione dei minatori, il generale Botha, capo del Governo, ha dichiarato di non aver nulla da aggiungere alla risposta già data. In altre parole il Governo ha risposto agli agitatori con un energico rifiuto.

Tuttavia non sembra che il temuto sciopero venga proclamato immediatamente. Il Comitato di agitazione sembra intenzionato ad allungare la fine della settimana ventura. Tutte le famiglie di Johannesburg stanno provvedendosi di cibarie, per la eventualità che lo sciopero prenda gravissime proporzioni e che si verifichino disordini. Tutti i commerci sono sospesi. Preoccupa poi il fatto che si sono scoperti degli opuscoli sediziosi, i quali venivano largamente diffusi fra gli indigeni e che sono scritti nella loro lingua.

D'altronde non è del tutto escluso che lo sciopero generale possa venire proclamato, secondo la precedente minaccia, per il 1.o agosto e questa minaccia tiene tutta l'Africa meridionale in una profonda inquietudine.

Si annuncia che il Sindacato dei ferrovieri sud-americani ha accettato l'offerta del Governo di partecipare a un'inchiesta su i desiderata dei lavoratori, mentre la Federazione sindacalista dell'Africa del sud aveva rifiutato di partecipare a questa inchiesta, respingendo in blocco tutte le proposte del Governo. Tutti si chiedono pertanto se il Sindacato ferroviari si sia separato o no dalla Federazione sindacalista.

Intanto il Governo sta prendendo disposizioni severe ed atte a mantenere l'ordine e a conservare la libertà delle comunicazioni. Esso è pronto a far rimpatriare d'ufficio quegli indigeni che lavorano nelle miniere, affinchè non commettano in favore dello sciopero atti d'aggressione contro i bianchi.

"Lei non deve celebrare queste nozze,,
Una romanza a finale triste

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 30, sera.

Stamane, alle ore otto, sono giunte davanti alla chiesa di Sant'Ambrogio due vetture, da cui sono scesi due sposi ed i relativi testimoni per la celebrazione del matrimonio. Lo sposo era un giovane sulla trentina, operaio nell'aspetto, e la sposa una giovane non ancora ventenne. Essi sono entrati nella chiesa e con la gioia nel volto si sono avviati verso la cappella detta del Miracolo, assegnata per la cerimonia. Si sono inginocchiati avanti all'altare ed hanno atteso l'arrivo del parroco. Quelli è uscito dalla sacrestia vestito dei paramenti sacri ed ha attraversato il breve spazio fino all'ingresso della cappella, ma qui il povero prete si è sentito posare una mano sulla spalla e, voltandosi, ha visto una ragazza vestita modestamente, quasi povera, che gli ha urlato con voce che rivelava l'eccitazione e lo sdegno:

— Lei non deve celebrare questa nozze!

Vinto il primo istante di stupore, il parroco, che credeva evidentemente di trovarsi di fronte ad una pazza, ha chiesto:

— Ma perchè? Per che cosa?

La ragazza si è avanzata e, sempre con voce concitata e minacciosa, ha seguitato:

— Quell'uomo ha dei sacri doveri verso di me, perchè io ho vissuto con lui per nove anni!

La ragazza è stata fatta allontanare e nello stesso tempo un altro fatto doveva accrescere l'originalità della situazione. A pochi passi di là è caduta a terra svenuta un'altra ragazza, bionda e molto bella, che si seppe essere la sorella della prima. Anche questa è stata portata fuori dalla chiesa e quindi in una casa vicina, nella quale si seppe che era domestica. Ed è stata padrona di questa casa che si sono potuti avere degli schiarimenti.

Le due ragazze sono sorelle: quella che ha fatta la clamorosa scenata in chiesa è una certa Elvira Mucci, di San Sepolcro, che circa dieci anni fa venne al servizio di un ingegnere e lo conobbe lo sposo odierno, a nome Giovanni Carradori, assistente dei lavori, che li fece un'assidua corte. I due si amarono e finirono con l'andare a vivere insieme, senza fortunatamente avere figli. Il Carradori, ultimamente era entrato in relazione con un'altra ragazza, certa Emma Puccinelli, ed aveva finito col decidersi a sposarla. Di questa decisione e di questi preparativi piuttosto frettolosi non aveva fatto trapelare nulla. Anzi, accorta l'amante era piuttosto malandata in salute per il suo mestiere di stiratrice, il Carradori l'aveva consolata a recarsi a respirare l'aria nativa, e quindi essa era partita. Egli continuava a scriverle lettere ribocconti di tenerezza fino a quindici giorni fa, giorno in cui la povertella venne a sapere la notizia del fidanzamento ed il giorno fissato per le nozze. Ed è così che si decise a tentare l'ultimo gesto disperato davanti al parroco.

Al giorno d'oggi però, ai cosidetti impedimenti non si dà importanza successiva, ed il parroco si contentò di mettersi a posto la coscienza rivolgendosi allo sposo e dicendogli:

— Come mai io non ho ricevuto in proposito nessuna comunicazione dalle autorità ecclesiastiche? Non le è stato mai fatto il più piccolo accenno ad impedimenti canonici?

A che il Carradori ha risposto con cinica indifferenza:

— Si tratta di un'antica donna di servizio!

Al prete non rimase che di procedere alla celebrazione matrimoniale.

Il Carradori e la Puccinelli si sono recati poi al Comune per la funzione civile; indi a casa della sposa in borgo Allegri, quasi a due passi dalla casa dove la poverella abbandonata era in preda a convulsioni, assistita dalla sorella e da persone conoscenti. Nel quartiere, che è quello popolare di Santa Croce, la notizia del triste episodio si è diffusa in un momento, condita da commenti non molto benevoli all'indirizzo dello sposo.

Ladro che si precipita da un balcone
sfonda la vetrata di un albergo e riesce a mettersi in salvo

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 30, notte.

Un'allegra commedia è stata abilmente giuocata oggi da un visitatore delle cose altrui, a scopo di furto. Alle 14,30 una cameriera sorprese un uomo intento a forzare l'uscio dell'abitazione al quinto piano di via Andegari, 6, del signor Gazzani Luigi, succero del maggiore Arimondi, attualmente in campagna con la famiglia. La ragazza udiva che l'uomo entrasse nell'appartamento, quindi avvertì il portinaio, che telefonò alla Questura.

Nel tempo che la Questura giungeva sul luogo, il mariuolo, presentendo la tempesta, abbandonava la casa, scendendo precipitosamente la scala, dove fu un lietocciare la portineria di domande e risposte concitate. Egli salì allora l'uscio dello studio di un avvocato al primo piano e, con grande sorpresa di questo, guadagnò una stanza adiqua allo studio, scavalcò il davanzale della finestra e si lasciò cadere nel cortile.

Qui la faccenda diventò umoristica. Il furfante cadde di peso sulla tettoia a vetrata che dà alla cucina dell'*Hôtel Continental*, la sfondò con grande fracasso e precipitò come un bolide fra i cuochi che erano intenti al loro lavoro. Il mariuolo non si sgomentò. Disse che si trattava di un incidente malaugurato ed affermò che un capogiro era stato la causa della sua disgrazia. I cuochi gli spruzzarono dell'acqua sul viso e sulle mani e gli diedero un bicchiere di marsala per rinfrancarlo. Il furbo dichiarò di sentirsi bene e si fece insegnare dal cameriere la porta; traversò la sala dell'albergo, fra la generale curiosità dei camerieri e degli avventori, e, non sapendo si trovò sulla via, si raccomandò alle gambe che lo trasportassero al sicuro.

Al delegato Di Benedetto, che si era recato sul luogo, non restò altro che raccogliere le dichiarazioni della cameriera e del portinaio.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino)

La storia del lupo e dell'agnello

La violenza e la prepotenza spiegate verso il debole, sono così mirabilmente caratterizzate dalle eterne favole di Esopo, che non si possono non richiamare alloraquando le vicende del caso mettono di fronte le due parti: d'una che vuole ad ogni costo, pel suo egoismo, commettere una violenza; l'altra che deve rassegnata, subirla.

E lupo, rapace lupo, fu pel fatto odierno, portato dinanzi ai giudici del Tribunale, lui Allasio Ieaglio Onorato, meccanico scioperante pregiudicatissimo, il quale la notte del sette giugno scorso si aggirava nei pressi di corso Vinzaglio in cerca, egli disse poi, di qualche avventura illecita, ma non delittuosa. Invece egli volle trar profitto del tempo e del luogo solitario. Passando lì, per caso, o proprio dietro il nuovo palazzo della Scuola di guerra lui Ballasio, visto dall'Allasio, fu da questo affrontato.

— Tu sei l'amante della bionda — gli disse a bruciapelo.

— Ma che bionda — ripose inquieto il Ballasio — io non ho amanti.

— Ed allora sarai sfruttato dalla bionda — riprese più incalzante il prepotente.

Il malcapitato non ebbe più tempo a ribattere, che fu colpito da un pugno, e frugato nelle tasche, e non dal solo Allasio, ma da un altro ancora accorso a prestar man forte all'audace rapinatore.

Al passeggero inerme furono tolte sette lire e strappato il portafoglio; egli aveva implorato, sconfortato che almeno gli fosse salva la vita!

Il grave fatto provocò immediatamente una diligentissima indagine, e con buoni frutti, che subito venne arrestato l'Allasio e tal Barbero Lodovico, il complice, e tradotti quindi al giudizio, per rapina, dove il Tribunale li castigò entrambi esemplarmente: all'Allasio 3 anni e 9 mesi di reclusione; al Barbero, per complicità, 1 anno e 6 mesi di reclusione; e ad entrambi la vigilanza speciale per un anno.

Presidente: Rossi — P. M.: Giorgi — Difesa: avvocati Farinelli e Brunasco — Cancelliere: Gazzano.

La scalata all'Olimpo

Leonardo Giuseppe abita, o per lo meno abitava una piccola soffitta, in via Giacomo Leopardi: una soffitta che per altro era un regno per lui, e, sudditi fedeli e tranquilli, bambole e burattini ed altri giocattoli fabbricati da lui, sortirono dalle sue mani con arte paziente e geniale.

Manco a dire che il signor Leonardo aveva a volta a volta visto di ragazzi, ammiratori estatici di quegli strumenti dell'innocente gioia infantile, vieti bassi nella loro intima secreta struttura.

Certamente l'artefice se ne compiaceva; ma un giorno alla sua poca e dolersi della sua troppo cortese ospitalità. Nella soffitta, con la scusa dei bambocci, erasi recato tal Avalle Remo ed uno sconosciuto: ragazzi entrambi, i quali più dei giocattoli si fecero ad adocchiare, nella lunga permanenza, porte, finestre, serrature. Questo era necessario per il loro malizioso intento. I furfantelli avevano preso di mira la soffitta del buon Leonardo ed i suoi muti abitatori. E vi dissero la sua, nel vero termine della parola. L'uno salì tranquillamente per le scale e si mise di piantone sulla porta; ma l'altro montò sui tetti, sforzò la serratura dell'abbaino, l'aperse, si introdusse nella soffitta, si empì le tasche di fischietti, di giocattoli, e rubò anche un cronometro.

Ma intanto sul pianerottolo della soffitta avveniva una scena curiosa.

Un altro ragazzetto era salito anche lui per venire a rubare il pupo del Giuseppe.

Quello che era di piantone gli si però dinanzi con un « non si entra » deciso.

— Perchè?

— Perchè Leonardo vi ha chiuso dentro un ragazzo discolo!

Quando il ragazzo discolo uscì diviso col suo compagno, di guardia, il bottino e scesero insieme le scale fischiettando... Ma se l'uno viaggiò in incognito, l'altro fu ben presto identificato e riconosciuto per l'Avalle Remo, già condannato per furto, vagabondo ed ozioso. Il Tribunale gli inflisse tredici mesi di casa di correzione.

Difesa: avv. C. A. Damiani — Parte: professore Emilio Bellini.

Il processo contro il bersagliere
che ha ucciso un caporale

Roma, 30, notte.

Nella udienza antimeridiana del processo del bersagliere Moroni, sono stati ascoltati i testi Brambilla Giovanni, Raffaele Favini, Casagrande Giovanni, padrona dell'osteria dove avvenne il delitto, quindi il comandante delle carceri militari Nicola Fraschetti e il sergente maggiore Cagnini.

Nella udienza pomeridiana hanno preso la parola i periti, quello d'accusa, prof. Cervelli, che nel primo periodo istruttorio aveva fatto una perizia sul Moroni, dalla quale risultava che il Moroni era in piena completa padronanza delle proprie facoltà mentali. I periti a difesa dottor Mochi e Giannuli, nella perizia da loro fatta recentemente, concludono affermando che l'imputabilità del Moroni è scemata dalla viziata costituzione mentale e vogliono discutere il reato in relazione agli articoli 46 e 47 del Codice penale corrispondenti a 56 e 57 del Codice militare. Riguardo alla imputabilità così dicono il Moroni è un anormale, non un pazzo. Egli, sotto l'azione dell'alcool, non riesce a inibirsi e in tutti e due i reati aveva bevuto molto. L'udienza è rinviata a domani. La sentenza la avremo domani sera tardi.

I diffamatori dell'on. Muratori
condannati

Firenze, 30, sera.

Stamane è terminato il processo per la querela dell'on. Muratori. E' stato l'ultimo oratore l'avv. Guido Donati, che ha terminato la sua arringa in difesa del notaio Cecchi.

Alle 16,15 il Tribunale si è ritirato per la sentenza ed è rientrato alle 19,30. Il presidente ha letto la sentenza, con la quale l'avv. Tamburini, il notaio Guido Cecchi e Carlo Nistri vengono ritenuti responsabili del reato loro ascritto e perciò tutti e tre sono condannati ad un anno e mesi tre di reclusione e 1700 lire di multa. Vengono poi tutti e tre condannati *in solidum* alle spese del processo ed al risarcimento dei danni verso la Parte Civile. Il Tribunale ha ordinato inoltre che, a spese dei condannati, la sentenza sia pubblicata sul *Giornale d'Italia* di Roma, sul *Nuovo Giornale* di Firenze e sulla *Gazzetta Sereno* di Siena.

Il processo "Difesa,,-Campodonico
La condanna del direttore e del gerente

Firenze, 30, notte.

Due sentenze in un giorno, per diffamazione: stamane quella del processo Muratori, oggi quella del processo contro il giornale socialista *La Difesa*, per la querela dell'avvocato Campodonico.

Stamane prese la parola il P. M. avv. Contino, che sostenne la completa responsabilità degli imputati, ma, in vista del movente del fatto, che non è volgare, credè che non si debba inasprire gli animi con una severa sentenza e così ha concluso per il minimo della pena, cioè un anno di reclusione e la pubblicazione della sentenza stessa su tre giornali del Regno. Ha concluso con la speranza che ciò sia mezzo e spesso a far riprendere quella trattativa amichevole e poi naufragata.

Successivamente ha preso la parola l'avvocato Castelnuovo in difesa del tipografo Vallecchi. Hanno parlato in difesa dei direttori, avv. Bini, gli avvocati Ringressi e Labriola. L'avv. Ringressi ha fatto una minuta ed ampia analisi dell'articolo incriminato, per dimostrare con la sua bella eloquenza che non ci poteva essere intenzione diffamatoria nell'articolo, ma solo di scherzo e di punzecchiatura umoristica; tanto più che mancano i fatti diffamatori.

Arturo Labriola comincia con l'osservare che da questo processo ambedue le parti possono uscire soddisfatte. L'avv. Campodonico ha potuto dimostrare esaurientemente l'inesistenza delle accuse che gli sono state rivolte; in compenso, l'avv. Bini, per non essendo l'autore dell'articolo, ha dato grande prova di carattere e fierezza assumendone la responsabilità. E l'oratore fa un'acuta psicologia dell'attuale momento politico, in cui la corruzione della vita pubblica spinga all'esercizio di un controllo assiduo, talvolta esagerato. Ma il motivo è nobile e generoso, e di questo non possono non tenere conto i magistrati, i quali devono riconoscere che da questo processo Campodonico esce puro e incensurabile, ma che il Bini non è un volgare diffamatore.

Il Labriola ha parlato per quasi un'ora, facendosi ascoltare ed applaudire dal pubblico e dagli stessi avvocati.

Quindi il Tribunale si è ritirato e dopo una buona mezz'ora ha emesso una sentenza che ritiene colpevoli del reato loro ascritto l'avvocato Lidia Bini, direttore, e Guido Pogni, gerente del giornale socialista *La Difesa*, concedendo loro le attenuanti generiche e condannandoli a mesi uno di reclusione ciascuno, multa di multa, oltre alle spese ed ai danni, ed assolve il tipografo Attilio Vallecchi.

Accusato dalla figlia
e assolto dal Tribunale

Alessandria, 30, sera.

Agli ultimi del giugno scorso la diciottenne Santina Casalasco, una avvenente stiratrice, si recava dalla P. S. a denunciare che suo padre, Francesco Casalasco, cuoco presso l'*Albergo Venezia e Internazionale*, aveva tentato di usarle violenza, tanto che ella era stata indotta a scappare di casa e cercare rifugio in casa di una sua amica. Il Casalasco, arrestato sull'istante, veniva rinviato al Tribunale. La ragazza in udienza manteneva implacabilmente l'accusa verso il genitore, pur cadendo in qualche contraddizione ed in qualche attenuazione, che diedero campo alla difesa, avvocati Turola di qui e Giardini di Acqui, di sostenere con abbondanza di argomentazioni la mancanza degli estremi giuridici. Il P. M. avvocato Martini, ritenendo inattuati di reato di cui all'articolo 333 del Codice penale, chiedeva la condanna del Casalasco a due anni di reclusione; ma il Tribunale, presieduto dal giudice avv. Voglietti, accogliendo tutte le tesi prospettate dalla difesa, mandava assolto l'imputato.

L'incidente del Tribunale di Genova
regolarmente composto

Genova, 30, sera.

Nella breve sospensione di due giorni, l'incidente occorso tra il Presidente del Tribunale, avv. Nani, ed il difensore del Bornato, avv. Coda, è stato regolarmente composto. Ne diede oggi annuncio, all'aprirsi della seduta, l'avv. Cavari, il quale si disse lieto di comunicare al Tribunale che l'incidente sorto tra il Presidente e l'avv. Coda, è stato ragionevolmente risolto dopo reciproche ed esplicite spiegazioni. La parti si sono strette la mano alla presenza del cav. Dunosi, facente funzione di Presidente del Tribunale, e dell'avvocato Cavari, i quali avevano interposto i loro buoni uffici per vedere risolta la vertenza. Quindi ha proseguito il dibattimento.

L'appello di Corridoni, Valera, ecc.
L'azione penale estinta per l'amnistia

Milano, 30, notte.

Il preannunciato appello di Valera, Corridoni, Ciardi ed altri, già condannati alla III Sezione del Tribunale per alcune frasi pronunciate in un comizio contro la guerra libica, si è svolto, ma senza suscitare l'interesse delle parti e del pubblico. Già si sapeva che era intervenuta l'amnistia comprendente i reati per i quali gli imputati erano stati condannati. Il Corridoni non volle però presentarsi. Gli altri fecero altrettanto, tranne il Ciardi, che rispose alla chiamata per sentirsi, dopo breve interrogatorio, dichiarare estinta l'azione penale in seguito all'intervenuta amnistia. Anche gli avvocati Bonavili, Borrosi e Re non ebbero d'uopo di indossare la toga. Presiedeva il cav. Ambrosini; procuratore generale cav. Morem.

Il processo contro don Ricci

Genova, 30, notte.

Oggi si è ripreso la discussione del processo contro Don Ricci, imputato di sottrazione di documenti e diffamazione in danno dei fratelli Zino. Vi è intervenuto Don Ricci, ristabilitosi dalla sua indisposizione. Egli ha negato l'imputazione rivoltagli dicendo che era stato incaricato dagli zii Zino della divisione e face del suo meglio per raggiungere l'intento. I documenti che si pretendono sottratti li aveva smarriti; ritrovati li consegnò subito. Non disse mai male dei Michele Zino.

Furono esclusi varii testimoni ed il processo è stato rinviato a domani mattina.

Contadino aggredito
da tre "camminanti,,

Casale Monferrato, 30, sera.

Tutti i monferrini conoscono la località denominata « Pirenta », dove c'è una sorgente d'acqua minerale. Nei pressi di costa località si è svolta una scena brigantesca. Verso le 4,30, il contadino Bosso Nicola, d'anni 38, di Frinco, e colà residente, percorreva lo stradone Asti-Casalino: procedeva rapidamente dovendo raggiungere quest'ultima località per affari. Giunto nelle vicinanze della « Pirenta » udì una voce che lo chiamava: si volse e scorse tre individui dall'aspetto sinistro che, accelerando il passo, si avvicinavano a lui. Fermatosi, chiese ai tre sopravvenuti in che poteva essere utile: ma, mentre egli parlava, compresse di essere di fronte a tre « camminanti ». Infatti i tre malviventi, dopo essersi scambiata una frase in gergo piemontese, lo accerchiarono. Uno estrasse una rivoltella, un secondo un affilato coltello ed il terzo stava per perquisirlo a viva forza, quando il Bosso, indietreggiato, cercò di difendersi. I tre si avanzarono più audacemente: il Bosso diede un ultimo giro coll'occhio all'intorno e, non scorgendo alcuno consegnò ai ladroni tutto il suo avere: un portafogli contenente 61 lire. I tre delinquenti si squagliarono: il Bosso raggiunse in preda al terrore, Calliano, ove raccontò l'aggressione. Dei tre individui egli non seppe fornire alcuna indicazione. L'autorità, venuta a conoscenza dell'accaduto ha iniziato laboriose ricerche dei tre malfattori, ed augurandio che non siano buoni

La principessa Luigia del Belgio
affoga nei debiti

Parigi, 30, mattino.

Mandano da Bruxelles all'« Excelsior »: La principessa Luisa, che si trova attualmente a Baden-Baden, si recherà quanto prima a Bruxelles a fine di pregare re Alberto perchè intervenga in suo favore. La principessa abbisogna urgentemente di otto milioni di corone. Il recente processo che si è svolto dinanzi alla Corte di Appello di Bruxelles le ha destinato una somma di cinque milioni e mezzo. La principessa spera ottenere, grazie alle istanze che farà presso il Re, i tre milioni che le mancano. Per quanto concerne il compromesso con i creditori, di cui si è parlato ultimamente, ecco quanto annunzia un giornale di Bruxelles: « I creditori della principessa Luisa si accontenterebbero provvisoriamente di un acconto del trenta o del quaranta per cento dell'ammontare dei loro crediti, e si impegnerebbero a non reclamare il resto se non il giorno in cui la principessa entrerà in possesso della parte di eredità che le spetta alla morte della imperatrice Carlotta, vedova dell'imperatore del Messico, la cui fortuna è valutata a settanta milioni. La parte spettante alla principessa Luisa sarà di 15 milioni ».

375 mila lire di gioielli rubati
ad una signora americana

New York, 30, mattino.

Alcuni ladri hanno visitato nella notte da sabato a domenica, la residenza di campagna della signora Rumsey, figlia del defunto « re delle ferrovie », Harriman. I ladri, che conoscevano benissimo la casa, hanno rubato i gioielli della signora valutati a più di 375 mila franchi, tra cui una sola collana di perle ha un valore di 300 mila lire.

Non hanno lasciato alcuna traccia del loro passaggio, perciò il furto non è stato scoperto che ieri sera, quando la signora Rumsey volle mettersi i gioielli.

Duecento persone contuse
per un grido sediscso in una corrida

Madrid, 30, sera.

I giornali pubblicano un dispaccio da Valencia, annunciante che, alla fine di una corsa di tori, uno spettatore si mise per scherzo a gridare: « Si salvi chi può! I tori sono fuggiti! ». Ne seguì una grande confusione nei corridoi del circo. Numerose persone furono calpestate. Il totale degli spettatori contusi ammonta a 200.

La Commissione per la riforma
dei servizi al Ministero degli Esteri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, notte.

Si è riunita per la prima volta la Commissione nominata per studiare la riforma dei servizi al Ministero degli Esteri. Della Commissione fanno parte: il principe on. Di Scalea, quale presidente; il commissario generale per l'emigrazione, on. Ballina; il nostro ministro a Monaco, Torrella; i consoli conte Tinos di Revel e Chiostri; i commendatori Pesce e Pironti, per il Ministero dell'Interno e Grassetti del Ministero del Tesoro ed il cav. Lago, quale segretario.

I lavori della Commissione sono stati inaugurati dal principe Di Scalea con un discorso. Dopo uno scambio di idee, i componenti la Commissione decisero di riconvocarsi fra qualche settimana, dopo raccolti gli elementi e fatti gli studi sulle possibilità e sui modi delle riforme.

Grisi nell'Amministrazione civica
a Genova

Genova, 30, sera.

Il *Corriere Mercantile* di questa sera scrive che da parecchi giorni si parla di una crisi nell'amministrazione scoppiata nella nostra Giunta in seguito alla vivace seduta tenutasi in merito all'agitazione ed alla legittime proteste degli impiegati civici. Il giornale dice: « Risultano sicure le dimissioni di due assessori, e cioè dell'on. Doria, deputato di Spezia, e dell'avvocato Rossiano, i quali - soggiunge il giornale - non avrebbero potuto assegnare oltre a condividere una responsabilità peggiorante di giorno in giorno ».

Il Messico e gli Stati Uniti

Londra, 30, sera.

Mandano da Washington al « Times »:

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Messico ha, a quanto almeno si crede, detto al presidente Wilson che secondo il suo parere non c'è nulla di meglio da fare che riconoscere il regime messicano attuale, senza di che bisognerebbe presto o tardi addivenire ad un intervento. Non di meno pare sembra che il Governo sia deciso a seguire questo avviso imitando l'Europa. E' anzi probabile, se si deve credere ad alcuno voci, che si sia deciso a non seguire l'esempio dell'Europa.

Si dice dappertutto che l'ambasciatore non sarà autorizzato a tornare al suo posto e che Wilson e Bryan elaboreranno una politica secondo il loro special modo di vedere. Siccome una mediazione allo scopo di far cadere il generale Huerta sembra, a quanto si pensa, la politica che preferirebbe il Governo, è incoraggiante l'apprendere che sono giunte nel pomeriggio notizie secondo cui non sarebbe impossibile che il generale Huerta finisse per lasciarsi persuadere a dare le sue dimissioni.

Parigi, 30, sera.

Mandano da New York 30 al « New York Herald »: Il presidente ha dichiarato al corrispondente al Messico del « New York Herald » di non aver potuto reprimere completamente la ribellione a motivo della mancanza di fondi, giacchè i banchieri avevano rifiutato di fare nuovi anticipi di denaro. Il riconoscimento del Governo provvisorio per parte degli Stati Uniti.

La guerra separatista in Cina

Londra, 30, sera.

Telegrafano da Pechino, 29, al *Times*: « La provincia di Hunan ha proclamato venerdì la propria indipendenza. Questo provvedimento non è diretto contro Yuan Shi Kai, ma è stato adottato per uno scopo di sicurezza generale.

La situazione dei sudditi è peggiorata in seguito alla defezione dei forti del Kiang Nin, presso la foce del Yang Tse, come pure per la decisione dell'esercito del Yang Chan o del presidio Chin Kiang di mettersi dalla parte del Governo. L'esercito di Nankino, che si trova sui Wai, è minacciato alle spalle dal lato di Chin Kiang e probabilmente anche dalla parte di Kin Kiang e sulla sua sinistra da un esercito che ha per base Tsing Cuna Fu, ed è comandato da Ni-Su-Chung.

Tragica morte di due donne nel Reno

Bologna, 30, notte.

Oggi, in località Castaldebole, a monte sirada fra Casalecchio e Borgo Panigale, due giovani donne, certe Enrica Secchi di 26 anni, sposa al colono Giulio Marchiglioni, e la sorella di costui Rosa di anni 22, mentre lavavano il bucato di casa in una delle conche d'acqua molto profonde nel fiume Reno, vi precipitarono dentro rimanendo annegate. Erano presenti due delle figlie dell'Enrica Secchi, Pia di anni 5, e Argia di anni 3.

La Secchi fu vittima della sua generosità, perchè tentò di salvare la cognata e fu da questa afferrata e travolta nel gorgo. I corpi delle due infelici vennero ripescati poco dopo dalle acque.

La sorte di una sedotta

Roma, 30, sera.

Ieri sera la stiratrice Nina Laurenti, di 17 anni, abbandonata dal suo amante, l'operaio Ezio Germani, di 23 anni, il quale l'aveva sedotta, sparò contro di lui, mentre si trovava all'osteria, tre colpi di rivoltella. Il Germani, rimasto illeso, afferrò una sedia e percosse alla testa la giovinetta, la quale riportò ferite guaribili in 15 giorni. La Laurenti e il Germani sono stati arrestati, la prima per mancato omicidio, il secondo per ferimento.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare *venti centesimi* e *la fascetta* con cui si riceve il giornale. — Gli abbonati che dall'Italia si recano all'Estero, oltre ai venti centesimi, dovranno inviare tanti cinque centesimi quanti saranno i giorni di loro permanenza all'Estero

Appendice della *Stampa* (54)

La guerra dei "Camisardi,,

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

I due amici corsero alla finestra, l'aprirono e fecero scorrere il lenzuolo attaccato al davanzale, e in due minuti si trovarono sul selciato della strada.

Mistouflet si pose da una parte della porta, Faribole si appostò dall'altra.

Non ebbero da aspettare molto.

La porta di strada si aperse e i tre spadaccini avanzarono senza diffidenze, perchè non potevano pensare che i loro terribili avversari fossero là, a sbarrare loro il passaggio.

Così nello spazio di tempo che impiega un lampo a brillare ed estinguersi, i tre furfanti caddero, uno con la testa fracassata da un colpo di pistola, gli altri due mortalmente feriti da due lunghi colpi di spada. Allora maestro Brisetout e i suoi due servi, fuori di sè dalla gioia per la paura provata, si gettarono in ginocchio davanti a quelle di cui avevano il giusto sdegno e giubilarono nell'ebbrezza.

— Perdonateci, buoni signori, non siamo colpevoli, fateci grazia!

Siccome gridavano tutti insieme, i due amici non riuscivano a comprendere nulla di tutta la parola grazie, ma le loro voci tremanti ed il loro atteggiamento erano così ridicoli, che Faribole diede in un grande scoppio di risa.

Il suo furore cadde: era disarmato.

— Alzatevi, buffoni! — disse. — E chiudete la porta, ma, presto! mille fulmini!

Con una rapidità prodigiosa, effetto dell'estrema paura che provavano, i due servi si slanciarono verso la porta di strada e la chiusero con tanto impeto che il « Grand Du Guesclin » appeso ai di fuori, si scosse con un rumore di ferraglie, simile al tintinnio di una spada su un'armatura.

Anche mastro Brisetout si era alzato di colpo per obbedire all'ordine di Faribole, ma questi lo trattenne bruscamente per il braccio:

— Un istante, perdio! Voi vi muoverete, signor oste, e risponderete alla svelta alle mie domande; se no, corpo del diavolo, vi passo questa lama attraverso al corpo!

E Faribole allungava il braccio armato della spada, per meglio far vedere la lunghezza dell'arma.

— Interrogatemi, monsignore, — balbettò l'oste più morto che vivo, — giuro di dirvi tutto quello che so.

L'antico maestro d'armi si volse verso il suo allievo.

— Signor Mistouflet — disse, indicando con piccola lampada che lo rischiarava appena, — abbiate la compiacenza di farmi accendere una seconda lampada, poichè io ci tengo regalato a veder bene la graziosa fisionomia del nostro oste.

— Avete sentito, dolce Gesù! — disse Mistouflet con un gesto che i due camerieri capirono a volo.

Due minuti dopo una seconda lampada rischiarava la sala comune dell'albergo.

Faribole cominciò il suo interrogatorio.

— E, prima di tutto, sacri... — cominciò egli — quanto v'hanno offerto, o buon oste, per assassinarci?

— Assolutamente nulla, monsignore!

— Dolce iddio! E' ben poco! — esclamò Mistouflet.

— Capperi! E' difficile a credersi — gridò l'antico maestro d'armi.

E guardando fissamente mastro Brisetout, tutto atterrito:

— Se tu mi inganni, guai a te! — esclamò con voce terribile.

— Non vi inganno, monsignore... Non mi venne offerto compenso alcuno per alzare il vostro... arresto... perchè si doveva soltanto arrestarvi!

— Diavolo! Vi avevano detto così, colle mie?

— Ve lo giuro, monsignore....

— Non giurare! sulla diavoli! — urlò Faribole. — Continua!

— Sì, monsignore... minacciarono di bastarmi in prigione... e di chiudere il mio albergo, se non obbedivo agli ordini, ma mi venivano dati in nome del re.

— In nome del re, dolce Gesù! — ripetè Mistouflet.

— Sì, monsignore, in nome del re... Così, io, povero albergatore, ho dovuto obbedire, ma ben a malincuore, ve l'affermo....

— Non affermare niente, Sacr...! — gridò Faribole.

Gettò un'occhiata su Mistouflet e continuò:

— Ma chi dunque è venuto qui a organizzare il tranello nel quale d

Cronaca dello Sport

CINEGETICA

L'agosto della selvaggina
e del cacciatore
L'apertura della Caccia
nella provincia di Torino

L'apertura della caccia con armi da fuoco e col falco, avrà luogo nel giorno 15 agosto, nelle località inferiori a 1000 metri di altitudine, ed al 7 settembre in quelle superiori. A qualunque altitudine, la caccia alla pernice ed alle lepri comincerà soltanto nel giorno 7 settembre.

La caccia coi segugi, levrieri od altri cani da corsa, potrà cominciare nel giorno 7 settembre nelle località superiori a 1000 metri, e soltanto nel giorno 15 ottobre nelle località inferiori.

La caccia al camoscio sarà permessa dal 28 settembre al 15 dicembre.

La caccia col vischio e colle reti sarà permessa soltanto nel giorno 15 dicembre.

Dopo il 15 dicembre sarà vietata la caccia, ad eccezione:

a) di quella nei fiumi, nei laghi e negli stagni, che sarà permessa per i soli animali acquatici fino a tutto il 31 marzo, purchè esercitata sul burchiello, e fuori di questo, il fucile sia portato costantemente smontato, rimanendo limitato il porto e l'uso di una sola spingarda e di un solo fucile per ogni burchiello;

b) della caccia alle volpi, alle faine, agli scoiattoli, alle donnole, ai falchi, alle aquile, alle gazze e ghiandaie, la quale sarà permessa fino a tutto il 31 maggio, purchè siano osservate le prescrizioni d'uso e non venga danneggiata sotto nessun aspetto la selvaggina di altra specie.

Coloro che intendono esercitare tale caccia, dopo il 15 dicembre 1913, dovranno fare denuncia all'Ufficio circondariale di pubblica sicurezza almeno 8 giorni prima, indicando i luoghi, i giorni e l'ora in cui si vuole effettuare la caccia ed attenersi strettamente alle prescrizioni volute.

E' vietato in qualunque tempo la caccia: alle femmine dei galli di monte, alle marmotte sotto terra, al tasso, di notte tempo, con armi ed altresì che scattano o funzionano automaticamente o con proiettili ed esplodenti ed agli uccelli insettivori.

Nelle altre Provincie

Ecco le date di apertura e di chiusura della caccia per l'anno 1913-1914 nelle altre Provincie del Regno:

Ascoli Piceno: anticipata della caccia 10 agosto; chiusura 31 marzo;
Ancona: dal 10 agosto al 31 marzo;
Alessandria: dal 15 agosto al 30 novembre;
Arezzo: dal 30 agosto al 20 gennaio;
Aquila: dal 15 agosto al 15 febbraio;
Avellino: dal 15 agosto al 15 febbraio;
Bergamo: dal 15 agosto al 31 dicembre;
Brescia: id. id.;
Belluno: id. id.;
Bologna: id. id.;
Benevento: dal 10 agosto al 31 gennaio;
Cuneo: dal 15 agosto al 30 novembre;
Cremona: dal 15 agosto al 30 dicembre;
Cosenza: dal 10 agosto alla fine di febbraio;
Caltanissetta: dal 1° agosto al 31 dicembre;
Campobasso: dal 10 agosto al 28 febbraio;
Catanzaro: dal 1° settembre al 31 marzo;
Cremona: dal 15 agosto al 31 dicembre;
Como: dal 15 agosto al 31 dicembre;
Chieti: dal 20 agosto al 18 marzo;
Caserta: dal 15 agosto al 31 marzo;
Ferrara: dal 15 agosto al 28 febbraio;
Forlì: dal 15 agosto al 31 marzo;
Genova: dal 1° settembre al 31 gennaio;
Grosseto: dal 20 agosto al 20 gennaio;
Lucca: dal 20 agosto al 28 febbraio;
Livorno: dal 20 agosto all'ultimo di di carnovale;
Macerata: dal 10 agosto al 31 marzo,
Milano: dal 15 agosto al 31 dicembre;
Modena: dal 15 agosto al 31 dicembre;
Mantova: dal 15 agosto al 31 dicembre;
Massa: dal 20 agosto al 20 gennaio;
Novara: dal 15 agosto al 31 dicembre;
Padova: dal 16 agosto al 31 dicembre;
Palermo: dal 16 agosto al 28 febbraio;
Parma: dal 15 agosto al 31 dicembre;
Perugia: dal 15 agosto al 31 gennaio;
Pesaro-Urbino: dal 10 agosto al 31 marzo;
Potenza: dal 16 agosto al 28 febbraio;
Pavia: dal 15 agosto al 31 dicembre;
Piacenza: dal 15 agosto al 30 novembre;
Pisa: dal 20 agosto al 20 gennaio;
Ravenna: dal 15 agosto al 31 marzo;
Reggio Calabria: dal 15 agosto al 28 febbraio;
Reggio Emilia: dal 15 agosto al 31 dicembre;
Roma: dal 15 agosto al 31 marzo;
Rovigo: dal 15 agosto al 28 febbraio;
Sondrio: dal 1° settembre al 31 dicembre;
Sassari: dal 15 agosto al 15 ottobre;
Salerno: dal 1° settembre al 14 marzo;
Siena: dal 20 agosto al 20 gennaio;
Trapani: dal 1° settembre al 31 gennaio;
Teramo: dal 25 agosto al 20 maggio;
Treviso: dal 16 agosto al 31 dicembre;
Udine: dal 15 agosto al 30 novembre;
Venezia: dal 15 agosto al 31 dicembre;
Verona: dal 15 agosto al 31 dicembre;
Vicenza: dal 15 agosto al 31 gennaio.

AVIAZIONE

L'aviatore capitano Bolla
vola sopra Pinerolo

Pinerolo, 30, sotto.

Oggi è comparso sulla nostra città un bellissimo monoplano *Blériot*, montato dal capitano Bolla, della squadriglia aviatori di Mirafiori, il quale fece scendere abbassato a circa 250 metri da terra ha fatto uno splendido giro intorno alla città, lanciando su diversi punti alcune carte da visita per salutare gli amici della scuola di equitazione.

Molta folla ha assistito allo splendido volo del capitano Bolla, il quale si è diretto quindi verso Brichemasio, e di là ha fatto ritorno a Torino.

Verona-Ancona-Venezia-Verona
Il dirigibile P5 porta a 825 km. il "record,, di distanza senza scalo

Verona, 30, notte.

Il nostro dirigibile militare «P 5», partito stamattina alle ore 4,35 dal parco aerostatico, è ritornato alle ore 17 di stasera, dopo tredici ore di marcia regolarissima, che lo portò da Verona ad Ancona, da Ancona a Venezia, da Venezia a Verona, compiendo così in un tratto circa 820 chilometri.

Appena il dirigibile fu sceso, mi recai a congratularmi con l'equipaggio, il quale appariva giubilante per il magnifico *raid*. Questo *raid* annulla i precedenti *records* di distanza senza scalo, detenuti fin'ora dallo stesso «P 5». Come vi dissi, la partenza avvenne stamattina; presero posto nella navicella dell'aerostato il tenente Castrataro, il comandante capitano Mortari, il tenente Rosio, il tenente Curio, il meccanico Rosolo, questi tre ultimi tutti torinesi.

In un breve colloquio avuto con gli arditi areonauti, circa il viaggio, essi mi dissero:

«Partimmo con un cielo limpido e senza vento; tutto funzionava alla perfezione. Passammo sopra Ostiglia e poco dopo, alle ore 6.15, tagliammo il cielo di Modena. Avendo l'intenzione di giungere fino ad Ancona, seguimmo il nostro cammino per la Via Appia, che si profilava in distanza su di noi. Traversammo la Serra di Romagna, mentre tutte le popolazioni si accalcavano al nostro passaggio. A Rimini passammo sopra la spiaggia affollata di bagnanti, che ci fece una calda acclamazione.

«Sopra la città di Fano compimmo alcune evoluzioni, lasciando cadere un messaggio per la famiglia di Castrafane; quindi voltammo a tutta velocità verso Ancona, dove arrivammo verso le 10. Il «P. 5» fece alcune evoluzioni sui forti, mentre le sirene dei piroscafi ci salutavano.

«Alle ore 10.15 riprendemmo il viaggio di ritorno. Fino a Rimini seguimmo la via fatta nell'andata, ma, dopo Rimini, lasciammo la terraferma ed a circa cinquecento metri di altezza navigammo, a venti chilometri dalla costa, sopra il mare. Tagliammo le coste del Po, che si protendono in mare, e con felicissima navigazione giungemmo a Venezia. Senza fermarci cambiammo immediatamente la rotta e per Treviso, Montebelluna e Vicenza fummo di ritorno nel nostro *Hangar*».

Alle mie incalzanti domande, i miei gentilissimi interlocutori aggiunsero che la distanza compiuta si aggira intorno agli 820 chilometri, ciò che costituisce un *record* di distanza italiano. Le condizioni atmosferiche hanno contrastato valvolta la marcia del dirigibile, che dovette lottare contro il vento, e non si raggiunse che la velocità di cinquantacinque chilometri all'ora. La massima altezza raggiunta fu di 550 metri.

Quando il dirigibile «P 5» atterrò aveva ancora benzina per cinque ore di navigazione. Il «P 5» si appresta ora a compiere il *raid* Verona-Roma e ritorno, senza scalo.

L'ammiraglio Corsi su di un idroplano
con il comandante Ginocchio

Venezia, 30, sera.

Stamane, il contrammiraglio Corsi, ispettore delle alluvanti, fece una nuova visita all'idroscalo san Marco nell'arsenale, avendo espresso il desiderio di fare un volo a bordo di un apparecchio Bore, pilotato dal comandante Ginocchio. La breve gita riuscì perfettamente, nonostante l'atmosfera fosse alquanto agitata e dei forti «remous» rendessero difficile la manovra. Il comandante diede prova della sua abilità e conducendo magnificamente l'apparecchio tuffandolo e poi risalendo con bellissimi voli. L'ammiraglio Corsi, soddisfatto della prova, espresse il suo vivo compiacimento all'abilissimo pilota.

CICLISMO

I campionati italiani di velocità

Alessandria, 30 notte.

Il Consiglio direttivo dell'U. V. I. ha deliberato che i Campionati Italiani di Velocità abbiano luogo a Faenza nei giorni 15 e 18 agosto, e cioè il 15 per i dilettanti ed il 18 per i professionisti, con i seguenti premi:

Finale dei Campionati dilettanti (metri 1000). — Primo premio: Ciondolo d'oro smalto dell'U. V. I. del valore di L. 150; maglia di seta dai colori nazionali; titolo di campione 1913 — Secondo premio: Medaglia d'oro dell'U. V. I. (valore L. 75) — Terzo premio: Idem idem (valore L. 40).

Finale Campionato italiano ciclistico di velocità per professionisti (metri 1000). — Primo premio: Ciondolo d'oro e smalto U. V. I. valore L. 100 e L. 100 in danaro; maglia di seta dai colori nazionali; titolo di campione 1913 — Secondo premio: Medaglia d'oro U. V. I. (valore L. 75) — Terzo premio: Idem idem (valore L. 40).

IPPICA

La corsa Good Wood

Londra, 30, notte.

Ecco i risultati della corsa Good Wood: Lo Washing Day; 2.o Bumblock; 3.o Cornoob. Vi erano 10 partenti. La corsa è stata vinta per due lunghezze. Tre lunghezze separavano il secondo dal terzo arrivato.

Tragica gita in barca
Tre fanciulle annegate

Parigi, 30, mattino.

Si ha da Lucheprigné che durante una gita in barca, alla quale partecipavano i signori Drionard e Trouillet, colle rispettive mogli e quattro signorine, per il movimento brusco di una di queste, la signorina Metayer, la barca si capovolse. La signorina Metayer ed altre due fanciulle annegarono. I loro cadaveri vennero ripescati più tardi.

L'ottima salute
di un vescovo greco... assassinato

Parigi, 30, mattino.

La Legazione di Bulgaria ha ricevuto dal Consiglio dei ministri bulgaro il seguente dispaccio ufficiale: «Sofia, 29 — Siamo informati che mons. Atanakos, vescovo greco di Kavalla che, secondo dispacci da Atene sarebbe stato massacrato dai comitadjis e per il quale erano stati anche celebrati servizi funebri in Grecia, si trova attualmente a Costantinopoli in perfetta salute».

Senatori americani ostili
al protettorato sul Nicaragua

Washington, 30, mattina.

La questione dell'eventuale protettorato degli Stati Uniti sul Nicaragua ha sollevato una discussione tempestosa alla Commissione degli affari esteri del Senato. Alcuni membri della Commissione si propongono di fare una viva opposizione dinanzi al Senato.

Le novità francesi
per la prossima stagione

Parigi, 30, notte.

Eccovi alcune altre informazioni sulle probabili opere francesi da rappresentarsi nella prossima stagione. Il signor Enrico Hirchmann scrive che darà, alla «Gaveau Bruges», *La Tanagra*, dramma lirico in 4 atti e 5 quadri. Lo stesso autore poi tiene pronto *Madame la Marechale*, in tre atti, di cui Enrico Cain ha fatto un'abile riduzione per una commedia musicale. Il signor Pierre Frondel darà al teatro de la Renaissance, *Aphrodite*, in quattro atti ed 8 quadri.

Le vittime del Tanaro

Alessandria, 30, notte.

Il fiume Tanaro tutti gli anni, all'epoca dei forti calori, miete le sue vittime. Stamane è toccata al giovinetto quattordicenne Giuseppe Torti, che si tuffò in acqua in prossimità del ponte della Cittadella e non tornò più a galla. Un soldato, che transitava sul ponte, osservò il tuffo e non vedendolo ricomparire, si mise a gridare, al che alcuni pescatori, che si trovavano sulla riva accorsero prontamente sul posto dove si gettò in acqua il Torti e dopo poche ricerche lo trovarono con il capo contuso fra due macigni. Estratto dal fiume, presentava delle ferite al capo e, per quanto siasi tentata la respirazione artificiale, non tornò più in sè. Venne poscia trasportato alla vicina camera mortuaria.

Un tenente dei lancieri "Aosta,,
vittima di un bagno nel Po

Ferrara, 30, notte.

Il lanciere del 6.o «Aosta», Casciano Merotti, del distretto di Torino, gettatosi nel Po a Guarda Ferrarese per fare un bagno, fu travolto dalla corrente e scomparve. Ogni ricerca del cadavere fu finora vana.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE, e 11-36, 11-15 REDAZIONE (INTERCOMUNALI).

L'ostentazione della miseria

Torino ebbe, un tempo — e fu per un lunghissimo periodo di anni, — il primato della bellezza e dell'eleganza. Nella città aristocratica tutto era ordinato con buon gusto signorile, e questa esteriorità si conciliava egregiamente alla gentilezza di modi che è innata nei suoi cittadini. In allora avveniva assai di rado d'incontrare per via un accattone; anzi contro l'accattonaggio si era perfino formata, se non andiamo errati, una vera e propria Società. Torino è, del resto, la città che fra il maggiore numero di istituti di beneficenza o soccorre i poveri in varie forme e largamente.

Ma da più d'un anno, ecco che a Torino l'accattonaggio ha preso proporzioni allarmanti ed ha assunto la forma di un'antipatica «ostentazione della miseria». Purtroppo, fra i veri poveri — i quali bene spesso si studiano di dissimulare il proprio stato — sono a dieci che gli «speculatori» della carità cittadina. Vi ha chi mendica non per bisogno, ma perchè trova che quello del mendicante è un «mestiere» facile e sopratutto assai proficuo. Si ostentano infermità per impietosire il passante, si ostentano talvolta nidiate di bimbi... di compiacenti vicine, — perchè i bimbi poveri fanno sempre una gran pena, — pur d'indurre all'elemosina la signora di buon cuore...

Ed il forestiero che capita a Torino non rimane affatto edificato dallo spettacolo tristissimo e si domanda, sorpreso, come mai una città così industre e laboriosa come la nostra non sappia o non voglia provvedere a tanta sventura.

Non si fanno più cento passi in una via frequentata o sotto i portici di Po, per esempio, senza che qualcuno vi accosti per invocare soccorso, talvolta con un'insistenza anche eccessiva. Molti ricorrono al sistema di offrire in vendita la scatola di cerini, ma è anch'esso un pretesto per salvare un poco l'apparenza.

Ci pare — e molti lettori ce ne scrivono — che lo spettacolo tristissimo potrebbe essere evitato con una maggiore vigilanza da parte degli agenti e soprattutto con un'ordinanza municipale che vieti tutte queste forme di accattonaggio, il quale non riesce punto decoroso per una città come la nostra. A Torino, come dicemmo, non mancano istituti di ricovero per i veri bisognosi e se un provvedimento è necessario lo si adotti. Sarà tanto di guadagnato.

L'arrivo della Regina Madre

Sua Maestà la regina Margherita è giunta ieri mattina da Roma in forma privatissima, accompagnata dalla marchesa di Villamarina e dal cavaliere d'onore, marchese Guicciioli.

Alla stazione di Porta Nuova, sotto la direzione personale del questore, comm. Carmarino, era stato disposto il consueto servizio d'ordine, e l'ampia tettoia esterna della stazione verso la via Sacchi fu tenuta sgombra da carabinieri e agenti, a disposizione del commissario cav. Bessi.

All'arrivo del treno non vi erano autorità, ma soltanto il questore, col cav. Ciambrone e il cav. Bagnolo.

La Regina indossava un abito da viaggio, e tutto, ed aveva il capo avvolto da veli neri. Sua Maestà salì subito nella sua automobile da viaggio e ripartì, col seguito, per Grosseto, per Saint-Jean, dove si fermerà qualche tempo nella sua magnifica villa.

I telegrammi del Re e della Regina Madre a Torino

Ai telegrammi inviati dal Sindaco a S. M. il Re ed a S. M. la Regina Madre in occasione dell'anniversario della morte del compianto re Umberto, sono pervenute le seguenti risposte:

«S. M. il Re ha ben gradito i sentimenti che codesta Cittadinanza gli ha espressi in questa mesta ricorrenza e ringrazia sentitamente. - *Ministro* MATTIOLI.»

«Ringrazio commossa delle affettuose condoglianze, esse mi dicono il costante pensiero conchè Torino segue le vicende dolorose e liete della mia vita e sono in questa luttuosa ricorrenza di caro conforto al mio cuore. - MARGHERITA».

Il Governo dà quindici mila lire
per la "Crociata contro la tubercolosi,,

Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, accogliendo la domanda del sindaco di Torino, conte Rossi, ha disposto perchè, devolvendola dall'apposito fondo, sia versata la somma di quindici mila lire alla Società Piemontese d'Igiene, presieduta dal prof. Abba, a favore della Crociata contro la tubercolosi, dalla stessa Società intrapresa sotto l'alto patronato della Principessa Laetitia.

Le vacanze dell'on. Giolitti

Roma, 30, notte.

Oggi il presidente del Consiglio, on. Giolitti, si è recato a Fiuggi. Venerdì sera partirà per il Piemonte, diretto a Bardonecchia dove trascorrerà alcune settimane di riposo.

Il Duca degli Abruzzi

E' arrivato alle 14,5 di ieri, Parigi, S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

L'on. Carlo Ferraris accetta la candidatura

L'on. Carlo Ferraris ci scrive:

«Con grande cortesia Ella pubblicò nel suo pregiato giornale la notizia che il 27 corr., a Vignale Monferrato, capoluogo del mio Collegio, una numerosa riunione di elettori proclamò la mia candidatura per le prossime elezioni politiche.

«Le sarò quindi molto grato se Ella vorrà anche pubblicare questo mio vivissimo ringraziamento a tutti gli intervenuti a quella adunanza, colla dichiarazione che accetto il loro voto e che, appena avvenga lo scioglimento della Camera dei Deputati, esporrò agli elettori il mio programma, prima nel capoluogo e poi negli altri Comuni del mio Collegio. Devmo

«*Carlo Ferraris*».

Viaggi di piacere

Domenica 3 agosto si effettuerà un'altra gita di piacere al Lago Maggiore ed alla Svizzera, al Motarone ed al Lago d'Orta. Per questi viaggi la Direzione delle Ferrovie di Stato fa speciallissime facilitazioni.

Incidenti della strada

All'angolo di via Cernaia e corso Palestro, la vettura tranviaria N. 96, della S. A. T., linea Madonna del Pilone-Porta Susa, manovrata da Giuseppe Gaidano, d'anni 42, urtò un carro tirato da due cavalli, guidati dal carrettiere Alessandro Marigliengo, d'anni 36, al servizio del signor Stefano Spesso, abitante in corso Palestro, N. 8. Il carro non subì alcun danno; le tramvia ebbe infranto un vetro alla piattaforma anteriore. Fra i due conduttori vennero scambiate le generalità, per cura di una guardia municipale intervenuta.

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	„ 35,50	„ 17,75	„ 9,—

STAMPA, e Stampa Sportiva oppure Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	„ 43,—	„ 21,75	„ 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,65
Estero:	„ 50,50	„ 25,75	„ 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.

Le agitazioni e le riunioni operaie

Uno sciopero di una sessantina di operaie è scoppiato ieri l'altro nella fabbrica di forniture militari dell'impresa Cagli.

Le scioperanti si riunivano alla Camera del lavoro e nominavano una Commissione perchè, in unione al Segretario camerale, fissassero per ottenere che le tariffe del cottimo non fossero ridotte.

Ieri mattina ebbe luogo l'abboccamento, ed i risultati delle trattative soddisfecero le operaie, che deliberavano la ripresa del lavoro in un'altra riunione tenuta ancora alla Camera del lavoro e presieduta dal segretario Marchetti.

***

Per invito della Federazione Metallurgica, ieri sera, all'ora d'uscita dal lavoro, i metallurgici automobilisti delle due fabbriche Brevetti-Fiat e Fiat-San Giorgio si adunavano al Boccadromo Durio. Al Comizio, cui parteciparono molti operai, parlarono i segretari Buozzi e Arronio, per dare spiegazioni sul regolamento di fabbrica ora in vigore.

Mortale caduta dalla tramvia

L'apprendista incisore Piero Viviani, d'anni 15, volle scendere dalla carrozza tranviaria N. 227, della Barriera di Milano, mentre percorreva il corso Ponte Mosca, ma pose il piede in fallo e cadde. Il ragazzo fu trascinato per alcuni metri sotto la vettura rimorchiata, e riportò lo scoppiamento di tutto il lato sinistro del corpo. Egli, per cura del suo principale Emanuele Camino, abitante in via Cigna, 37, fu trasportato al San Giovanni, dove venne ricoverato d'urgenza, con prognosi riservata.

Il ragazzo, dopo molte sofferenze, poco prima del mezzogiorno cessava di vivere.

Era un veicolo speciale

Alcuni giorni fa abbiamo narrato che in via Nizza due «cittadini dell'ordine» avevano sorpreso due individui mentre tentavano di commettere un furto. Ne derivò una colluttazione, durante la quale uno dei malfattori riuscì a fuggire; l'altro rimase nelle mani degli agenti in seguito ad un incidente sopravvenuto. Infatti ad uno dei «cittadini» era sfuggito un colpo di rivoltella che aveva ferito il ladro. Questi fu trasportato all'ospedale Umberto I e giudicato guaribile in pochi giorni. Si era qualificato per certo Giovanni Villata-Ferrero, ma ora è risultato che aveva dato falsa generalità, poichè gli agenti di pubblica sicurezza incaricati di accompagnarlo, giunto alle carceri, hanno riconosciuto in lui il vigilato speciale Alessio Festa fu Michele, contravventore alla vigilanza e ricercato da tempo perchè colpito da mandato di cattura, dovendo scontare due anni di reclusione per furto.

Per la rottura dello sterzo dell'a bicicletta

Il cantoniere Giovanni Cravero, d'anni 20, causa l'improvvisa rottura del tubo di sterzo della sua bicicletta, sulla quale percorreva il viale di Stupinigi, cadde, ferendosi alla faccia. Il Cravero ebbe i primi soccorsi nella locale Sezione delle guardie municipali, e fu quindi trasportato all'Ospedale Mauriziano, ove venne ricoverato con prognosi riservata, avendo riportato la frattura dell'osso nasale, una ferita lacero-contusa al labbro superiore, contusioni multiple e sintomi di commozione cerebrale.

Carrettiere travolto sotto una ruota nel trattenere il cavallo in fuga

Un cavallo attaccato ad un carro-tombarello, in condotta del carrettiere Pietro Mariani, d'anni 28, si dava alla fuga per via Beaumont, dirigendosi verso il corso Francia. Il conducente, scendendo freddolosamente dal veicolo, cadde, e fu travolto da una ruota, riportando una grave contusione al piede destro.

Il quadrupede continuò la sua corsa per lo stradale di Francia, e andò ad urtare nella vetrina del negozio di commestibili dell'esercente Luigi Podio, frantumando una lastra di vetro e calpestando la merce esposta, così da causare un danno di circa 50 lire. Il cavallo venne poi fermato dal macellaio Giovanni Castagno e consegnato al suo proprietario Gaspare Billotti.

Il povero carrettiere fu trasportato, per mezzo di una barella della Croce Verde, all'Ospedale Mauriziano, ove quei sanitari lo ricoverarono, riservandosi la prognosi.

La disgrazia d'un cieco

Il muratore Felice Ramert, d'anni 44, abitante in corso Regio Parco, n. 7, si trovava ieri mattina sul suo balcone, al primo piano, intento a spazzolare un vestito. Il povero uomo, che fu tempo fa in Libia a lavorare, e dovette ritornare perchè si era ammalato di occhi, è quasi cieco completamente. Egli senza accorgersene si sporse troppo dalla ringhiera del balcone e precipitò nel cortile, producendosi contusioni per fortuna non gravi. Soccorso dai vicini, fu trasportato al San Giovanni e ricoverato nella sezione del professore Fantino. Il dottor Cosero lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Trovata morta nel letto

La signora Celestina Avantino vedova Siregio, d'anni 65, fu trovata cadavere nel letto della camera da lei abitata, al primo piano di via Cottolengo, 21. La morte venne constatata dal medico municipale dottor Jona, il quale la giudicò avvenuta da circa dieci ore, per sincope cardiaca.

Piccoli furti

In via Donizzetti, 7, certo Pietro Osella fu derubato di settantacinque lire e di alcuni effetti di vestiario. Tal Luigi Corso denunciò che gli furono rubati due carrettini a mano, e l'esercente Giovanna Berardo, in via Battazzi, 1, fu derubata di alcuni indumenti.

— A certo Costantino Vianzone, in via del Campo 7, furono rubate alcune galline, ma il colpevole, sorpreso in flagrante, fu arrestato. Egli è certo Pietro Gamarro, d'anni 26.

Litigio

Il lavandaio Enrico Savarino, d'anni 45, abitante in regione Abbadia di Stura, N. 537, fu percosso da certi Antonio Cena, d'anni 64, e Angelo, d'anni 25, padre e figlio, coi quali per futili motivi era venuto a questione sulla strada di Rerisolla, presso la casa N. 83, riportando contusioni ed abrasioni alla faccia. Venne medicato nella sala dei consulti medici presso la locale Sezione della guardie municipali, dal dottor Peyretti, che lo giudicò guaribile in 5 giorni.

Scendendo dalla tramvia in moto

In corso Massimo d'Azeglio, presso via Bertholet, la domestica Amelia Barberis, di ventotto anni, abitante in corso Re Umberto, 50 bis, scendendo da una tramvia della linea Cavalmaviu, mentre questa era ancora in moto, cadeva a terra ferendosi al mento e riportando abrasioni in più parti del corpo. Il dottor Reynaudi, dell'ospedale San Giovanni, ove la Barberis venne condotta, giudicò le ferite guaribili in dodici giorni.

Con una roncola

In una fattoria di Ogliaulco, mentre il contadino Agostino Franco, d'anni 21, da San Giorgio Canavese, era intento ai lavori di trebbiatura stando sopra una macchina, veniva colpito accidentalmente con una roncola da una contadina, la quale stava tagliando i vasi del covone. Il Franco riportava una grave ferita all'indice della mano destra con la amputazione delle falangi, e fu quindi accompagnato all'ospedale San Giovanni, ove il dottor Quarello lo giudicò guaribile in un mese.

Gettato a terra da un carrettiere

Un carrettiere trainato dal seicatore Pietro Biesia, d'anni 17, in via Po, presso via Varco, investiva il signor Luigi Miniotti, d'anni 75, abitante in via San Francesco da Paola, 12. Nella caduta il Miniotti fu gettato al suolo e riportò abrasioni e contusioni alla gamba ed al piede sinistro. Una guardia municipale lo accompagnò all'ospedale San Giovanni, ove il dottor Jacisa lo medicò giudicandolo guaribile in otto giorni.

Stato Civile di Torino

30 luglio 1913.

NASCITE: 23, cioè maschi 12, femmine 11.

MATRIMONIO: Caporio Vincenzo con Politica Cecilia.

MORTI: Regis Bernardo, d'anni 36, di Cel San Giovanni, fuochista.

Elibani Angela ved. Cipriano, id. 47, di Torino, sarta, via Lagrange, 17.

De Antoni Giuseppina, id. 19, di Torino, cammessa.

Baudino Margherita ved. Febbraro, id. 91, di Torino, casalinga, via Duchessa Jolanda, 15.

Mina Marianna, id. 22, di Torino, sposata, via Principe Amedeo, 18.

Tagliabue Speranza n. Dairino, id. 45, di Angiano, casalinga.

Guglino Giuseppe, id. 64, di Torino, decoratore.

Rossi Maria, id. 22, di Mongrifa, telefonista.

Michela Domenico fu Carlo, id. 64, di Torino, pensionato.

Ghiberti Lorenzo, id. 68, di Caramagna, manovale.

Più 8 minori d'anni 10.

Totale complessivo 30, di cui 8 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 16.

Salsa a colloquio
col Ministro della Guerra

Roma, 30, notte.

Il ministro della guerra ha oggi avuto un lunghissimo colloquio col generale Salsa. Il ministro Spingardi espresse al generale la sua massima compiacenza per l'opera prestata in Cirenaica. Al generale Salsa sarà prossimamente attribuita una altissima funzione militare, che dovrà esercitare a Roma presso il Ministero della guerra. All'*Hôtel Flora*, dove il generale è alloggiato, è stato un vero plebiscito di ammiratori e di amici.

La morte dell'ex deputato Comini

Brescia, 30, notte.

Stamane è morto a Brescia l'avvocato onorevole Onorato Comini, deputato al Parlamento, che in questo rappresentò il 1° collegio di Brescia nella 15ª e nella 16ª legislatura, quando cioè le elezioni si facevano ancora a scrutinio di lista.

La scoppio di una damigiana di esplosivo

Verona, 30, notte.

Oggi nel pomeriggio, alla sede del Tiro a Segno, è scoppiata una damigiana di cui non si conosce ancora il contenuto. Il signor Bonani e la moglie sua vennero investiti dalle fiamme e riportarono orribili contusioni. Tutti i vetri della casa andarono in frantumi, alcune pareti rimasero diroccate.

I due disgraziati vennero subito trasportati all'Ospedale, dove uno di essi è morto, mentre l'altro è moribondo.

Accorsi dei soldati, riportarono anch'essi delle ustioni. Non si sa ancora quale fosse la materia esplosiva. Si recarono sul luogo le Autorità giudiziarie.

Gli scontri al Marocco

Madrid, 30, sera.

Mandano da Tetuan che durante una ricognizione nelle vicinanze della posizione di Laurient, un gruppo di montanari è stato attaccato e disperso. Essi hanno abbandonato cinque morti. Gli spagnuoli hanno avuto un tenente e un soldato feriti.

Tre vittime del fulmine

Parigi, 30, notte.

A Cherbourg è scoppiato un terribile temporale, che ha prodotto gravi danni anche nei dintorni. A Flamanville tre persone sono state uccise dal fulmine.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 30 luglio 1913:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi al termometro, ore 8: 730,3; ore 14: 730,3; ore 21: 731,6.

Stato atmosferico — Ore 8: sereno; ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto-pioggia.

Acqua caduta mill. 1,5.

Temperatura estrema al sole in gradi centesimali:

Massima + 29,2 Minima + 19,3

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Museo Madama:

Temperatura massima del giorno 29 + 30,4
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 16,3

Stazione Termometrica Bardelli (corso Duca):

Temperatura massima del giorno 29 + 29,9
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 19,6

1 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 19; tramonta alle ore 19, minuti 24.

Giorno della luna 25.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	27.1	20.0	sereno	Pietroburgo	13.5
Milano	32.8	19.3	3/4 cop.	Odessa	19.4
Brescia	28.1	17.3	sereno	Amburgo	17.5
Verona	25.8	21.6	3/4 cop.	Vienna	18.3
Bologna	26.0	20.1	sereno	Trieste	21.4
Ancona	28.6	17.1	»	Madrid	14.2
Livorno	29.1	19.5	»	Alessandria	25.3
Firenze	32.4	17.3	»	Parigi	17.0
Roma	30.0	17.2	»	Nizza	20.5
Bari	24.8	18.9	»	Biarritz	17.7
Napoli	29.1	20.7	»	Costantinop.	—
Palermo	30.4	18.	»	Malta	—
Messina	28.5	21.3	»	Tunisi	24.8
Cagliari	32.2	16.8	»	New-York	—
Tripoli, media	29.2	—	»	Bucarest	—

La temperatura è misurata in centigradi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sarzi-Zerboni). — (Compagnia Italiana d'operetta «Nuovissima» diretta da Ferrazzi). — Ore 21: *Sarì*, operetta del maestro Alfredo Rendi. (Serata d'onore dell'artista Gaetano Tani e ultima rappresentazione della Compagnia). — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Impresa Spettacoli Teatrali) — (Compagnia d'operette «Città di Firenze») — Ore 21: *La cadetta d'Aragona*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — Ingresso L. 0,80.

KURSAAL DORIO — Concerto - Skating.

RESTAURANT DU PARC - Orchestra Tziganes - Skating.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Londra, 29 — Argento pence 27 3/8 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 28 — L'argento si quota a centesimi di dollari 59 3/4 per oncia troy del titolo di 925 millesimi.

Livorno, 30 — Prezzo dell'oro in verghette fine per chilogramma franchi 3444.

Milano, 30 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 100,25.

Londra, 29 — Argento pence 27 3/8 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 28 — L'argento si quota a centesimi di dollari 59 3/4 per oncia troy del titolo di 925 millesimi.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 28 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 100,25.

Londra, 29 — Argento pence 27 3/8 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 28 — L'argento si quota a centesimi di dollari 59 3/4 per oncia troy del titolo di 925 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 31 luglio — Per gli stabilimenti superiori alle 100 lire da versi con versamenti — Lire 102,60 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 102,70.

Genova, 30 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,27 1/2 — Londra Lire 25,90 — Germania Lire 128,70 — Svizzera Lire 102,27 1/2 — Belgio Lire 102,12 1/2 — Austria Lire 107,25 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi.

	29	30		29	30
Cambi Londra	25 24 5/8	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambi Parigi	81 05	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cambi Svizzera	78 75	— —	Ferr. Mediterr.	—

ULTIME NOTIZIE

Una squadra russa
all'imboccatura del Bosforo
L'inizio di una dimostrazione navale? -- L'allarme a Costantinopoli

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 31, notte.

Un telegramma alla Reuter da Costantinopoli, dice: « *Una squadra russa stazione attualmente nelle vicinanze della imboccatura del Bosforo. Ciò ha suscitato seri allarmi nella Capitale. Il vapore inglese* Euston *è stato costretto ad arrestarsi da quella squadra e il comandante fu interrogato per sapere da dove venisse e dove fosse diretto. Da ultimo fu permesso al vapore di proseguire.*

« *Più tardi alcune navi da guerra più piccole visitarono il porto di Sanguldak ed operarono degli scandagli. Nei circoli ufficiali queste notizie non provocano impressione; si dichiara che occorrerà altro che una dimostrazione navale per indurre la Porta ad abbandonare Adrianopoli.*

« *Il Principe Ereditario ad Adrianopoli ha pronunciato le seguenti parole: « Non posso credere che l'Europa abbia realmente l'intenzione di strapparci Adrianopoli. La sfortuna delle nostre armi fece perdere la città temporaneamente, ma il valore delle truppe l'ha riconquistata ed ora ci è più cara che mai ».*

Le atrocità commesse dai belligeranti
deplorate ai Comuni
Nessuna azione separata inglese contro la Turchia

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 30, notte.

Ai Comuni, rispondendo a una serie di interrogazioni balcaniche, il sottosegretario agli esteri fece importanti dichiarazioni. Buxton chiese se il *Foreign Office* abbia ricevuto dai consoli residenti nei Balcani rapporti sulle atrocità commesse dalle truppe turche e se l'ambasciatore inglese a Costantinopoli avesse protestato presso la Porta per i fatti di Rodosto e di Airobel. Akland così rispose:

« *Ho ricevuto da varie fonti rapporti sulle atrocità commesse dai turchi come su quelle commesse da altre nazionalità in altri luoghi. Il biasimo quindi non si potrebbe concentrare su una sola nazione. Il Governo inglese ha dato però notizia dei rapporti ricevuti ai Governi accusati. Circa la questione della rioccupazione della Tracia da parte della Turchia questa si trova in istudio presso la Cancelleria delle Potenze. Il Governo inglese non intende intraprendere alcuna azione separata: infatti il Governo turco è stato avvertito che in seguito alle incursioni delle sue truppe oltre il confine segnato nel trattato di Londra il Governo inglese non lo proteggerà dall'azione violenta iniziata* ».

Buxton chiese poi se i consoli avranno l'ordine di dar aiuti e soccorsi durante la presente campagna come si fece durante la campagna dell'inverno scorso.

Il sottosegretario rispose che i consoli inglesi continueranno a dare ogni aiuto alle istituzioni di soccorso e di assistenza anche senza speciali istruzioni.

Lunghi colloqui dell'Arcivescovo di Scutari con Berchtold

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 30, notte.

Si trova da qualche giorno a Vienna l'Arcivescovo cattolico di Scutari, Monsignor Sereggi, che ha avuto numerosi colloqui con il Ministro degli Esteri, conte Berchtold.

Secondo la «Zeit» egli ha continui contatti con gli Albanesi residenti a Vienna. Monsignor Sereggi, che ha avuto parecchi lunghi colloqui col Ministro Berchtold, sarà ricevuto in udienza dall'Imperatore.

Secondo l'« Agenzia Albanese » l'Arcivescovo è venuto a Vienna soltanto per ringraziare Francesco Giuseppe di un'alta onorificenza che gli è stata concessa nel 1911.

Una rissa sanguinosa fra mussulmani serbofili e croatofili a Serajevo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 30, notte.

In Bosnia-Erzegovina, dove convivono indiani serbi, croati e mussulmani, diversi per religione e per razza, ma tutti della stessa origine Iugo-slava, è avvenuta una nuova scissione: i mussulmani si sono alla loro volta divisi in mussulmani serbofili e mussulmani croatofili.

L'antagonismo fra le due fazioni è molto forte. Ieri durante una assemblea di una Società di beneficenza mussulmana a Serajevo i due partiti vennero in lotta circa la questione della Presidenza dell'associazione. Avvennero scene tumultuose: i serbofili ed i croatofili vennero alle mani. Il tumulto raggiunse il suo punto culminante allorchè partì un colpo d'arma da fuoco. Intervenne la polizia che fece sgombrare la sala facendo uso delle armi bianche. Vi furono parecchi feriti; fra questi il presidente del Parlamento provinciale della Bosnia-Erzegovina, presente all'assemblea, nonchè cinque guardie di polizia. Sulla via le gare fra continuarono e sciogliere i dimostranti, finchè riuscirono a ristabilire la calma.

Offensiva bulgara contro i greci
Importante battaglia?

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Uskub, 30, sera.

I Bulgari vogliono ad ogni costo vincere una battaglia che permetta loro di fare miglior figura a Bucarest. Essi, dopo i tentativi ripetuti contro i Serbi, hanno eseguito sotto la direzione del generalissimo Dimitrief alcuni movimenti strategici interni dietro il fronte trincerato del confine ed hanno tentato nuovamente la sorte delle armi attaccando con grossi effettivi l'esercito greco, che si trova sull'ala destra delle truppe serbe. Questa ripresa di ostilità coincide con la partenza dei generali bulgari da Nich, dove si trovavano da dieci giorni: ritorneranno a Sofia senza aspettare il principio dei negoziati di pace. Come si ho già detto, le truppe serbe si erano momentaneamente fermate nelle loro posizioni avanti al confine mantenendo una attitudine di tregua tacita, che doveva permettere l'inizio dei negoziati. Esse restavano sulla difensiva contentandosi semplicemente di respingere gli attacchi bulgari quando avevano luogo. In seguito al nuovo tentativo del generale Dimitrief, il comandante in capo dell'esercito serbo si vide obbligato a riprendere le misure adeguate per opporsi all'attacco bulgaro contro le truppe greche.

Il terzo esercito serbo, uscendo allora dalla destra delle sue posizioni, si è avanzato in fretta per soccorrere le truppe dell'ala sinistra greca, che sono state attaccate da grosse forze bulgare. Prendendo il nemico di fianco, i Serbi si sono impadroniti prima di Greu dopo una resistenza accanita e minacciano ora l'importante posizione di Golek, riparando così alla momentanea debolezza degli alleati greci.

Un ufficiale del terzo esercito, capitano di fanteria, mi ha detto che le truppe bulgare sono stanche di questa guerra fratricida.

« *Sulle alture su cui noi ci battiamo, mi ha dichiarato, in certi punti le nostre trincee di fanteria sono a soli 50 metri dalle trincee bulgare. Riparati dietro le trincee gli uomini bulgari hanno detto: Non tireremo più; resteremo ciascuno nelle nostre trincee. La guerra sia per cessare!* ». La stanchezza delle truppe bulgare deriva dalla loro situazione terribile. Secondo quello che dicono i prigionieri, gli ufficiali bulgari sarebbero arrivati in questi giorni al punto di muovere dietro i loro uomini con una mitragliatrice per obbligare i soldati a non disertare. Pertanto, il secondo esercito serbo del generale Stefanovich, che assedia Vidin, ne ha cominciato questa mattina il bombardamento. Un parlamentare è stato inviato al comandante bulgaro per chiedere la resa della guarnigione della piazza forte allo scopo di evitare un inutile spargimento di sangue, altrimenti il bombardamento sarebbe continuato fino alla capitolazione.

La *Neue Freie Presse* ha da Sofia che il generale Ivanoff ha ricevuto considerevoli rinforzi contro i greci; una battaglia importante sta per svolgersi; i Greci fuggono in direzione di Mahania, verso Nivrokop.

La conferenza di Bucarest
durerà non più di quindici giorni

Bucarest, 30, notte.

Secondo l'« Agenzia romena » è stato stabilito di non fare, per ora, alcuna comunicazione alla stampa sulle discussioni che si svolgeranno nelle sedute della conferenza. Circa l'argomento dei colloqui dei delegati fra loro e coi delegati rumeni si dice che si discusse anzitutto se si dovessero sospendere le ostilità prima dell'inizio della conferenza. L'arrivo di Venizelos influì in senso moderatore sulle pretese dei serbi, sicchè si spera che la conferenza non si aprirà al tuono del cannone. I Delegati alleati dichiarano che porranno le loro condizioni in comune per rendere impossibile ai bulgari di concludere la pace con un solo alleato. I Delegati bulgari dichiarano che non faranno alcuna difficoltà sulle questioni di forma: preferiscono una presidenza romena a qualsiasi altra combinazione. Generalmente è opinione che i risultati della conferenza saranno favorevoli alla pace. Predomina la speranza che essa terminerà fra una decina o una quindicina di giorni al massimo.

La desolazione degli ebrei di Serres

(*Servizio speciale della Stampa*).

Basilea, 30, sera.

Il Rabbino Maggiore di Serres manda al redattore capo del *Journal de Salonique*, che si trova attualmente in Svizzera, il seguente telegramma: « Gli ebrei del circondario di Serres si trovano in terribili condizioni. La desolazione è superiore ad ogni descrizione. Duemila famiglie ebree sono senza tetto, senza nutrimento e senza abiti. Noi la supplichiamo di iniziare una sottoscrizione tra i correligionari dell'Europa e fra quelli che si trovano in Svizzera, per portare un po' di aiuto fra tanta sventura ».

Venizelos dichiara
che gli alleati considerano Adrianopoli e la Tracia

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 30, notte.

L'opinione pubblica tedesca accompagna con abbastanza ottimismo il lavoro della Conferenza di Bucarest, cominciata oggi. Da quanto si è potuto comprendere nei colloqui privati avuti con i vari Delegati, pare che i Serbi si dimostrino più di tutti conciliatori. Più tenaci sono i Greci.

I Delegati greci non vogliono trattare senza aver ottenuto Kavalla. D'altra parte, essi dichiarano che la loro pretesa non sono attualmente e che chiedono i confini colla Bulgaria fino a Demir Hissar.

Alla loro volta, i Bulgari cercano di distruggere le diffidenze che si hanno contro di loro. Essi dichiarano che non tenteranno di tirare per le lunghe la discussione, perchè ciò potrebbe essere pericoloso: « Le truppe romene sono in Bulgaria e potrebbe facilmente avvenire un incidente che potrebbe essere il grave danno per gli interessi bulgari. Già questa è una garanzia che noi abbiamo interesse a porre fine all'attuale situazione ».

Venizelos si è espresso in modo ragionevole col corrispondente da Bucarest della « Vossische Zeitung »:

« *Gli Alleati non domanderanno il possesso di tutti quei territori che hanno dovuto occupare per motivi militari; nonostante le vittorie e nonostante il modo di procedere della Bulgaria, gli Alleati sono animati da spirito di moderazione e sono decisi, nell'avanzare le loro condizioni di pace, di avere riguardo all'equilibrio delle forze balcaniche. Anche essi hanno il desiderio vivissimo di giungere al più presto possibile alla conclusione della pace; ma tutto dipende dalla Bulgaria.*

« *Gli Alleati — ha dichiarato Venizelos — considerano la Tracia e Adrianopoli come appartenenti alla Bulgaria e sono convinti che l'Europa non permetterà che la Tracia e Adrianopoli vengano strappate ai Bulgari. Tuttavia, gli Alleati non aiuteranno la Bulgaria ad assicurarsi il possesso di questo territorio, tanto più che l'occupazione di Adrianopoli da parte della Turchia è avvenuta unicamente per colpa dei Bulgari. Anche nella determinazione dei nuovi confini gli Alleati non mettono in conto le possibili perdite che la Bulgaria può subire a causa dei territori ora nuovamente occupati dai Turchi* ».

Le dichiarazioni di Venizelos verrebbero confermate da una notizia telegrafata da Costantinopoli, secondo cui sarebbe avvenuta la conclusione di un trattato segreto fra la Grecia e la Turchia.

La portata di questo trattato non riguarderebbe soltanto Adrianopoli, bensì in massima parte le isole dell'Egeo.

Naturalmente la notizia va accolta con ogni riserva.

Infine è da segnalare una notizia che la « Tageliche Rudschau » dice di avere da alta fonte diplomatica, secondo cui le grandi Potenze stanno attualmente discutendo le misure da prendersi contro la Turchia. La proposta ora ventilata sarebbe quella di dare al Governo russo un mandato collettivo. La flotta russa del Mar Nero sarebbe la più adatta per ridurre la Turchia alla volontà dell'Europa. Le Potenze della Triplice Alleanza desidererebbero che per ora non si uscisse dai limiti di una dimostrazione navale, mentre la Francia e la Russia chiederebbero che si usassero subito dei mezzi più energici. La partecipazione delle navi di altre Potenze non sarebbe per ora messa in discussione, così pure non si parlerebbe più di una avanzata russa in Armenia, perchè la Triplice Alleanza, appoggiatea dall'Inghilterra, non approverebbe una tale avanzata russa nell'Asia Minore.

La scomparsa di un notaio francese
Un "deficit,, di tre milioni

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 30, notte.

Un notaio, certo Maurizio Berichier, supplente di un giudice conciliatore e membro di un consiglio per l'assistenza di fanciulli, un bel giorno si recò a Marsiglia per affari e non si ritrovò di lui che un berretto ed una valigia, abbandonati in un albergo di quella città. Malgrado ogni ricerca è stato impossibile ritrovare le traccie del notaio. Che cosa ne è stato di lui? Un gruppo di creditori si è riunito a Pert Saint Andin ed il *deficit* accertato raggiunge la somma di tre milioni. Centocinquanta querele sono state presentate ieri al Tribunale di Orleans, ma vi sono degli altri creditori. Il principe Murat non figura fra i querelanti, pure perdendo una cifra di 300.000 franchi.

Il comm. Brunialti
visitato dall'oculista prof. Albertotti
Prognosi riservata

Padova, 30, sera.

Nel pomeriggio d'oggi le condizioni del prefetto comm. Brunialti continuarono a migliorare lievemente. I due fori della ferita furono tamponati: si tiene sempre la vescica di ghiaccio sul capo del ferito. Poichè permane la infiammazione degli occhi, venne chiamato lo specialista prof. Albertotti. Dopo la sua visita, alle ore 17 venne pubblicato il seguente bollettino: « Le condizioni generali sono leggermente migliorate: perdurano le condizioni gravi a) focolaio della lesione, con possibilità di complicazioni ».

Il prof. Albertotti, dopo accurato esame anche al fondo oculare, ha riservato il giudizio. Forse domani si potrà sapere se il comm. Brunialti avrà salva la vista.

Nel pomeriggio l'on. Attilio Brunialti è partito alla volta di Roma.

Il Residente d'Italia al Paraguay
assassinato a Assuncion

Assuncion, 30, notte.

Il ministro residente d'Italia presso il Governo della Repubblica del Paraguay, comm. Pittaluga, è morto oggi.

(A. Stefani).

Il dispaccio *Stefani* non dice le cause della morte del rappresentante del Re e del Governo italiano ad Assuncion. Fin da ieri mattina però abbiamo dato la notizia che il comm. Pittaluga era stato ferito, con un colpo di rivoltella da un italiano, certo Adelfini. Il disgraziato diplomatico non è sopravvissuto all'attentato. Non si conoscono le cause del delitto. Il Pittaluga risiedeva da parecchi anni in America: succedette nell'ufficio di ministro residente e di incaricato d'affari ad Assuncion a S. E. il conte Ettore Carzaniga.

Vapore genovese investito da un piroscafo inglese presso Vigo
Nessuna vittima

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 30, notte.

I giornali della sera ricevono da Vigo il seguente telegramma: « Il vapore inglese « Duston » ha investito nella nostra baia il piroscafo mercantile « Guly », battente bandiera italiana e appartenente al Dipartimento marittimo di Genova. La collisione è stata violenta. Il « Guly » ha riportato gravi danni. L'equipaggio è stato salvato dal « Duston » che ha condotto nella rada il vapore avariato. Mancano particolari sul grave incidente ».

Il concentramento della flotta nel Mediterraneo
discusso alla Camera francese

Parigi, 30, notte.

Alla Camera, oggi, il deputato Lasies ha svolto un'interpellanza sulle cause che determinarono il Governo a sopprimere le forze navali offensive e difensive nell'Atlantico e a sguarnire quasi tutto quel litorale della Francia. L'oratore dice: « Si parla di una divisione d'influenza marittima tra Francia ed Inghilterra, in guisa che la Francia faccia la polizia del Mediterraneo e custodisca la via delle Indie, e l'Inghilterra difenda le coste francesi settentrionali e dell'Atlantico. Ma, pur non mettendo in dubbio l'*entente cordiale*, l'difesa di un Paese è quello di contare su se stesso per la propria difesa. Le manovre inglesi dimostrarono che la flotta tedesca potrebbe, malgrado la flotta inglese, forzare la Manica ed operare anche degli sbarchi ».

Il Ministro della Marina dichiara che, data l'estensione delle sue coste, la Francia ha interesse a concentrare tutte le sue forze nel Mediterraneo: questa concentrazione delle forze navali in azione ebbe la sua genesi nelle constatazioni del Governo sullo stato generale dell'Europa.

La situazione del partito socialista germanico
Segni di decadenza

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 30, notte.

La Direzione del Partito socialista tedesco, pubblica, come ogni anno, un'ampia relazione sul movimento socialista in Germania, che servirà di base alle discussioni che avverranno al prossimo Congresso di Jena.

La prima parte di questa relazione viene pubblicata in un supplemento straordinario del « Vorwaerts » e si occupa soprattutto della organizzazione del partito. Nella parte generale si esamina sopratutto i risultati del congresso internazionale socialista straordinario di Basilea e della conferenza franco-tedesca di Berna. Pure nella parte generale della relazione è contenuta una nota della presidenza del partito, preoccupata per la stasi della organizzazione.

Il partito socialista tedesco sia infatti passando un periodo molto burrascoso. Pochi giorni or sono usciva dalle sue file una delle personalità più spiccate ed intelligenti. La relazione si limita per ora a segnalare questi importanti dati statistici. Mentre al primo luglio 1912 l'organizzazione contava 997.112 membri, essa al 30 marzo 1913 era formata da 982.850 inscritti. Cosa singolare il piccolo aumento è dato quasi esclusivamente da inscrizioni di donne: in 15 distretti e in 104 organizzazioni elettorali il numero dei membri è assolutamente diminuito. Nelle dodici elezioni suppletorie di quest'anno il numero dei voti socialisti è diminuito in undici casi: in un caso solo è aumentato di pochi voti. Anche gli abbonamenti ai giornali del partito sono diminuiti. Il « Vorwaerts » aveva lo scorso anno 165 mila abbonati ed ora ne ha soltanto 157 mila.

Le conseguenze di un viaggio in Italia
Divorzio e bancarotta

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 30, notte.

La signora Gemma Lequeux, la quale vive a Roma, in via Mario Clemente, divorziò nel 1909 dal marito, il popolarissimo romanziere William Lequeux, accusandolo di avere abbandonato il tetto coniugale durante un viaggio in Italia nel 1906. Il Tribunale condannò il marito a pagare alla signora oltre 700 franchi d'indennità annuale. Il romanziere, uomo di spirito e di grande immaginazione, si guardò bene dal pagare tale somma.

Ora la signora Gemma scende in campo ed ha trascinato l'ex-marito alla Corte dei fallimenti. Il processo sarà certo interessante.

Signore distratto e chauffeur galantuomo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 31, notte.

Martedì sera il signor Abbatti aveva dimenticato in una automobile da nolo una cassettina contenente 31.000 franchi di gioielli e di monete metalliche. Questa mattina si è presentato al signor Abbatti uno « chauffeur » il quale gli ha consegnato la intera somma di 31.000 lire che egli aveva trovato nella sua automobile. L'onesto conduttore, certo Andrea Huguet d'anni 36, ha ricevuto le congratulazioni del Commissario di Polizia, che fu informato della bella azione ed una forte mancia dal signor Abbatti.

Singolare svolgimento dello sciopero dei minatori nel Transvaal

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 30, notte.

Mandano da Johannesburg: « Si spera che lo sciopero minerario possa venir scongiurato. Tutti dicono che l'energico « no » del primo ministro Botha alle domande della Federazione dei minatori ha fatto grande impressione tra i capi dell'agitazione, i quali cominciano a capire che le loro prepotenze non possono venir tollerate. La risoluta risposta del Governo è stata discussa la notte scorsa fino alle 24 dal segretario della Federazione dei minatori e da quello della Società ferroviaria. Importante è che, dopo questa discussione, il segretario dei minatori ha scritto ai giornali negando che la Federazione abbia respinto le proposte conciliative del Governo e soggiungendo che chiede di continuare a discutere.

Qualunque sia la causa dell'attitudine dei capi dell'agitazione, è certo che prima che uno sciopero generale sia proclamato, una discussione dovrà ancora aver luogo. E' probabile che il disastro possa scongiurarsi. Per intanto l'attuale sospensione degli animi e del traffico nel territorio aurifero costituisce un fenomeno probabilmente unico negli annali industriali. Il Governo si trova in grandi imbarazzi e non sa realmente cosa affrontare l'agitazione. Un agitatore eminente dichiarava quest'oggi: « Noi stiamo insegnando ai lavoratori di tutto il mondo in quale modo si può ottenere ciò che si domanda senza lo sciopero e malgrado la presenza delle truppe ». Senza dubbio questo stato di cose è perfino peggiore di quello che sarebbe prodotto da uno sciopero, giacchè questo, per grave ed esteso che fosse, non potrebbe durare indefinitivamente mentre la sospensione attuale può durare molto e non c'è alcun indizio importante per porvi termine. Presto saranno inevitabili dei licenziamenti in massa nelle classi degli impiegati e dei commessi di negozio, giacchè ogni operazione commerciale è assolutamente arenata. Molti mercanti di abiti per signora, i quali impiegano largo personale, hanno dichiarato che ormai non vendono più che abiti da viaggio. L'autorità ha completato i suoi provvedimenti per sorvegliare le ferrovie nella eventualità di uno sciopero. Ogni treno trasporterà un manipolo armato e sarà preceduto da una locomotiva staffetta per il timore di attacchi dinamitardi.

Lo sciopero nell'industrie tessili nella provincia di Barcellona
Preoccupazioni per la tendenza rivoluzionaria

Barcellona, 30, notte.

Lo sciopero è cominciato nelle prime ore della mattina, nelle officine di San Martino e di Sans. Numerosi gruppi di operai e di operaie, dopo la chiusura di tutte le manifatture di questo quartiere si sono diretti verso Barcellona, gettando sassi contro un certo numero di officine, fino a che riuscirono ad ottenere la chiusura. Avvennero anche a Sans lievi incidenti.

Lo sciopero a Barcellona è esteso a 64 officine. A Terrassa e a Mirin, ieri sera, sono stati pronunciati discorsi in cui si è sostenuto lo sciopero rivoluzionario. Sono stati operati alcuni arresti. Il governatore deplora che lo sciopero non sia stato notificato entro i termini legali ed ha dichiarato « un giornalista che esso assumerebbe perciò un nuovo carattere come sembra confermato da parecchie dichiarazioni di individui arrestati.

Tre donne e un uomo che si recavano in vettura in un quartiere operaio spiegavano una bandiera recante questa iscrizione: « Vivala giornata di nove ore ». La polizia li ha arrestati. Gruppi di donne e fanciulli hanno invaso due officine. Un fotografo che aveva tentato di prendere alcune istantanee della scena ha avuto l'apparecchio rotto. Egli allora, di fronte a questa attitudine ostile, è fuggito tirando colpi di rivoltella. E' stato arrestato e rimesso in libertà poco dopo.

Lo sciopero dell'industria tessile minaccia di estendersi a Sabadell, a Tarrasa. Sono giunti da varie regioni 1500 guardie civili. Il governatore dichiara di disporre di 1700 uomini per impedire che lo sciopero assuma un carattere rivoluzionario.

Soldati condannati per un tatuaggio anarchico

(*Per telefono alla Stampa*).

Venezia, 30, notte.

Al Tribunale militare si è svolto oggi il processo contro i soldati Amilcare Mari, Giovanni Faldetti, Angelo Lonino, chiamati a rispondere di insubordinazione e minacce verso un superiore assente.

Il Mari, la sera del primo giugno 1913, nel cortile del carcere militare preventivo di Venezia, alla presenza di molti commilitoni, gridando parole sovversive, disse di volersi fare tatuare sul braccio « Morte ai Re ». Egli poi, il giorno dopo, nel cortile, si fece tatuare alla presenza di diversi militari le incriminate parole che poi fece leggere ai detenuti. I soldati Faldetti e Lonino sono imputati di avere il giorno 2 giugno, mentre si trovavano nel cortile del carcere, aiutato il Faldetti a scrivere con un lapis copiativo le parole, ed il Lonino a tatuarsi sull'avambraccio sinistro.

Il soldato Mari deve poi rispondere del reato di diserzione, per essersi allontanato dal Corpo senza darne avviso ed il Faldetti di diserzione con l'aggravante di sottrazione di effetti di corredo militare.

Interrogato, il Mari dichiarava di nulla ricordare di quanto era avvenuto. Il suo difensore produsse un certificato medico dal quale risulta che il Mari è affetto da infermità di mente in seguito a caduta fatta da fanciullo.

Il Faldetti afferma di avere ripetutamente sconsigliato il Mari di farsi scrivere il motto incriminato e che, non potendosi però levarselo d'attorno, lo accontentò facendosi però promettere che avrebbe cancellate queste parole. Dichiara inoltre di non avere avuto intenzione di offendere la sacra persona del Re.

Quanto al resto di sottrazione di effetti del corredo, egli dichiara di avere provveduto affinchè, all'atto della sua diserzione, gli effetti stessi dal suo corredo pervenissero al Comando.

Il Lonino a sua volta dichiara che non volle affatto offendere la persona del Re: affermò che, essendo un analfabeta, non potè pensare di lasciare quindi ora stato scritto.

Sfilano quindi numerosi testimoni.

L'avvocato fiscale, in una robusta requisitoria, domanda la condanna del Mari a cinque anni e due mesi di reclusione militare; del Faldetti a cinque anni e due mesi della stessa pena; del Lonino (fatto il cumulo con la pena di una anno di carcere riportato nello stesso anno) a quattro anni e sei mesi della stessa pena.

Dopo la difesa, il Tribunale ha emesso una sentenza con la quale condanna il Mari a quattro anni e sei mesi di reclusione militare; il Faldetti a due anni della stessa pena, assolvendolo per non provata reità per la sottrazione di effetti del corredo; ed il Lonino a tre anni di reclusione militare.

I fattorini telegrafici di Milano
oggi iniziano lo sciopero ad oltranza
I tramvieri accettano la proposta di "referendum,,

Milano, 30, sera.

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro e il Consiglio della Lega Tramvieri, si radunarono stasera insieme per discutere e deliberare intorno alla questione del *referendum*, indetto per risolvere i diritti di rappresentanza.

La seduta durò fino oltre mezzanotte e la discussione fu molto movimentata. Furono affacciate proposte tendenti a precisare l'atteggiamento della Camera del Lavoro nell'attuale situazione ed infine fu approvato il seguente ordine del giorno: « La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, riunita insieme al Consiglio della Lega Tramvieri per discutere in merito alla proposta di *referendum* accettata dal Municipio, dalla Edison e dal Sindacato Tramvieri per risolvere la questione dei diritti di rappresentanza, per quel che riguarda la classe tramviaria, delibera di accettare la proposta di *referendum* purchè il medesimo abbia luogo non prima di 15 giorni, per dar modo alle parti contendenti di esplicare l'opera di propaganda atta ad illuminare la massa ».

I fattorini telegrafici appartenenti alla Lega tuttora iscritta alla Camera del lavoro si sono riuniti stasera alla *Unione Sindacale* per deliberare sull'atteggiamento da adottare in seguito alle continue punizioni cui vengono sottoposti, come affermano, senza giustificato motivo, e invocare dal Governo la risposta al memoriale presentato fin dallo scorso gennaio. Parlò Fulvio Zocchi dopo di che alcuni convenuti espressero i loro lagni e fu votato il seguente ordine del giorno:

« I fattorini telegrafici milanesi, considerato che inutilmente da più di 5 mesi a questa parte attendono risposta al memoriale inviato al Ministero delle poste e telegrafi pel tramite della Direzione locale, malgrado le sollecitazioni fatte, delibera di astenersi dal lavoro a datare da domani mattina, 31 luglio, e proseguire il movimento fino a soddisfazione ottenuta ».

Anche i metallurgici di Lecce in sciopero
Maresciallo ferito a fittate

Lecce, 30, sera.

Stamane, gli operai metallurgici di Lecce, per dimostrare la loro solidarietà con gli scioperanti di Germanedo, proclamarono lo sciopero generale di classe. Incidenti notevoli non ve ne furono, ad eccezione di uno. Un gruppo di scioperanti si era recato davanti allo stabilimento Mastarelli per invitare gli operai ad astenersi dal lavoro. Vi furono colluttazioni coi carabinieri. Un maresciallo fu colpito alla testa da due sassate. Rimasero feriti pure due operai, certi Ripamonti e Dell'Oro. Sono stati operati diversi arresti.

Durante il pomeriggio si sono avuti tentativi per venire ad un accordo, ma nessun risultato si è raggiunto.

I metallurgici proclamarono lo sciopero ad oltranza.

Bergamasco
confermato al sottosegretariato della Marina

Roma, 30, notte.

Bergamasco, in seguito alle dimissioni di Leonardi-Cattolica, rassegnò ieri anche le proprie dimissioni da sottosegretario di Stato per la Marina. Però il nuovo ministro Millo e l'on. Giolitti espressero a Bergamasco il vivo desiderio che egli continui nell'ufficio che degnamente occupa.

(*Stefani*).

I preti e il popolo s'oppongono
al trasporto della pala del Tiepolo

Padova, 30, sera.

Vi ho informati l'altro ieri che in seguito all'ispezione artistica effettuata dal prof. Sarra, della Sovrintendenza dei monumenti di Venezia, il Ministero della P. I. aveva dato telegraficamente disposizione perchè la terza pala del Tiepolo, esistente nella chiesa di San Massimo, fosse rimossa e trasportata al Museo Civico e quivi custodita.

Questa rimozione assunse, non si sa perchè, un aspetto odioso e recò altrettanta indignazione quanto il furto delle altre due pale. Fatto è che il prof. Serra e il prof. Moschetti, direttore del Museo Civico, che avevano l'autorizzazione ministeriale, si fecero accompagnare nella chiesa da numerosi agenti e funzionari, e dalla vicina Sezione di polizia fu disposto un largo servizio di guardia, temendosi che il malumore popolare degenerasse in una dimostrazione ostile.

Don Stefani, infatti, rettore della chiesa, si rifiutò recisamente di sottoscrivere il verbale che gli veniva presentato dai funzionari, e lo stesso rifiuto oppose il vice-parroco don Adolfo Sabbadini, il quale manifestò comunque il desiderio che la rimozione della pala avvenisse in presenza del presidente della Fabbriceria, avv. Alberto Rasi.

Si telefonò da ogni parte per rintracciarlo, ma inutilmente; e allora il dott. Serra, senza badare alle proteste dei due sacerdoti, diede ordini di sguarnire l'altare maggiore e di staccare la pala.

Avvennero del battibecchi molto seri fra i funzionari e don Sabbadini e don Stefani, il quale ultimo biasimava altamente il Ministero che non aveva mai risposto ai rapporti fatti dalla Fabbriceria sulla sicurezza e la conservazione del quadri del Tiepolo, mentre all'indomani del furto non badava con più disposizione, secondo lui inconcepibile, ad offendere la dignità delle persone preposte alla chiesa. La folla intanto cumulo via via i funzionari, coadiuvati dagli agenti, tennero duro e trasportarono la pala nella caserma di San Massimo, da dove il quadro fu poi trasportato al Museo Civico.

A quanto mi consta, don Sabbadini invierà, per la rimozione del quadro, una protesta al Ministero.

Il presunto ladro delle tele tiepolesche
deferito all'Autorità giudiziaria

Padova, 30, sera.

Il conte Gritti, tratto in arresto, come vi ho informato, per il furto delle due tele del Tiepolo, nella chiesa di San Massimo, è stato deferito, dopo un confronto con Don Stefani, all'autorità giudiziaria. Intanto continuano attivissime le indagini da parte della polizia.

Due soldati annegati nel Ticino
durante le esercitazioni

Milano, 30, sera.

Nel pomeriggio, sul Ticino si stavano eseguendo delle esercitazioni militari. I soldati del genio avevano costruito un pontone ed una zatterone di barche. Mentre un reparto di soldati si trovava sullo zatterone, il pontone si abbandò, facendo cadere in acqua numerosi soldati e cavalli. Subito s'iniziarono i soccorsi. Per la veloce corrente, due soldati non poterono essere tratti in salvo. Il corpo di uno di essi, certo Malchiodi, potè essere ripescato; mentre il corpo dell'appuntato Conini non vivo ancora ritrovato.

Si apre aperta un'inchiesta.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Piazza Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

30 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 97 72 1/2.

Id. fine prossimo 97 92 1/2, 97 90.

Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 500) corso medio legale 97 72 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 97 77 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 85 a 5 50) prezzi nominali 97 82 1/2.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 97 22 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97 22 1/2.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 5 50) prezzi nominali 97 22 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 65 50.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 15) prezzi nominali 65 50.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 9 a 90) prezzi nominali 65 50.

Buono del Tesoro da L. 5000 a L. 1000 (più int.) 100 60.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 100 070, lettera 100 770.
Svizzera 5: denaro 108 825, lettera 108 875.
Germania 4: denaro 123 625, lettera 123 725.
Londra 4 50: denaro 25 91, lettera 25 93.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1407, 1408 50, 1409.
» Banca Commerciale 828, 828 50.
» Ferrovie Meridionali 535.
» Ferrovie Mediterranee 281.
» Fiat 117 50.

Inattivi sui prezzi di chiusura di ieri.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

30 luglio — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine p.) 97 92 1/2, 97 90.
» 3 50 cont. (corso medio) 97 72 1/2.
» 3 50 id. (1906) id. 97 22 1/2.
Azioni Banca Italia f. p. 1400, 1406 50, 1407, 1408, 1405 50, 1406.
» Banca Commerciale f. p. 828, 828 50, 829, 832 50.
» Ferrovie Meridionali f. p. 535, 534 50.
» Ferrovie Mediterranee f. p. 280.
» Italia f. p. 58.
» Fiat f. p. 117 50.
» Eridania f. p. 697.

Cronaca della riunione pomeridiana

30 luglio 1913 — ore 14.30.

Rendita italiana 3 50 % 97 975, 97 90.
Azioni Banca d'Italia 1406, 1405 1/2, 1406 1/2.
» Banca Commerciale 828, 828 1/2.
» Meridionali 536.
» Mediterranee 282.
» Fiat 117 1/2.

Nonostante la grande mancanza di affari, il mercato conserva buona resistenza.

Prezzi nominali 30 Luglio

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Cassa di Risparmio di Torino 3 50 % 1905 —
Ferrovie Meridionali 3 50 % 1912 —
» Secondi Sardegna 4 % —
» Bastia, serie A 4 % —
» » » B 3 % —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro —
Società Ter. Tramvie Ferrovie Ecom. —
Officine Savigliano 5 % —
Soc. Sider. Savona 6 % —
Napoli, imprese elet. 4 % —
Carb. di Selci in Roma 4 % —
Prest. Prov. di Lucca 4 % —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 —
» B. Paolo 3 50 0/0 —
Banco d'Italia 3 75 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 —
» » » » 4 % —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. —
» » Secondi Sarde —
» » Bastia —
» » Maniova-Modena —
» » Biella —
» » Palermo (1. ser.) —
» » » (2. ser.) —
» Nav. Gen. Italiana —
» Florio e Rubattino —
» Veneziane Trasvia —
» Ditt. economa —

Banche

» Sconto, Banca —
» Banca d'Italia —
» Comm. Italiana —
Credito Italiano —
Soc. Bano. Italiana —
Banco Roma —
Banco della Liguria —
Banca di Torino ut. —
Società Bancar. e Industriale Interbanca —

Elettricità, Industria meccaniche

Società Ital. Gas —
» Consum. Gas Ance —
» Elett. Alta Italia —
» Forze idr. Moncen. —
» Officine Savigliano —
Ferriere Ilva (Ansaldo) —
Bonderia Nazionale e C. —
Siderurgica Savona —
Accialerie Terni —
Cerrano azioni chiuse —
Ing. V. Tedeschi e C. —
Piem. Automob. S.P.A. —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino —
Ceser. Imm. Agric. —
Eridania Zuccheri —
Bonifiche Ferraresi —
Vecchi e C. ciscu. —

Industrie varie

Soc. Cartiere Ital. —
» Cartiere Meridion. —
» Manif. Lane Borgos. —
» Cotoi Canale —

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 1906 Reti Medit. Adriatica e diverse —
» » » Romane —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 —

Rendite

Rendita d'Italia —
Consol. Italiano —
Credito Italiano —
Banco Roma —
Banco di Sicilia —
Banco di Napoli —
Banco di Sardegna —
Banco Sconto —
Banco Italiano —
Banco Commerciale —
Credito Fondiario —
Credito Meridionale —
Credito Mobiliare —
Credito Agrario —
Credito Agrario Subalpino —
Credito Agrario Bresciano —
Credito Agrario Ferrarese —
Credito Agrario Romagnolo —
Credito Agrario Parmense —
Credito Agrario Reggiano —
Credito Agrario Modenese —
Credito Agrario Mantovano —
Credito Agrario Cremonese —
Credito Agrario Pavese —
Credito Agrario Novarese —
Credito Agrario Piacentino —
Credito Agrario Lombardo —
Credito Agrario Veneto —
Credito Agrario Emiliano —
Credito Agrario Toscano —
Credito Agrario Umbro —
Credito Agrario Marchigiano —
Credito Agrario Abruzzese —
Credito Agrario Meridionale —
Credito Agrario Siciliano —
Credito Agrario Sardo —
Credito Agrario Nazionale —
Credito Agrario Italiano —
Credito Agrario Internazionale —
Credito Agrario Mediterraneo —
Credito Agrario Adriatico —
Credito Agrario Tirreno —
Credito Agrario Ionio —
Credito Agrario Egeo —
Credito Agrario Mar Rosso —
Credito Agrario Mar Nero —
Credito Agrario Mar Caspio —
Credito Agrario Mar Morto —
Credito Agrario Mar Giallo —
Credito Agrario Mar Bianco —
Credito Agrario Mar Rosso —
Credito Agrario Mar Nero —
Credito Agrario Mar Caspio —
Credito Agrario Mar Morto —
Credito Agrario Mar Giallo —
Credito Agrario Mar Bianco —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (ex-lotte nuove emis. 1879) 3 0/0 —
» » » » » Serie C 1.a » 1892 » —
» » » » » » C 2.a » 1893 » —
Prestito ufficiale città di Napoli 5 0/0 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 14.30:

Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 97 95 — Id. fine mese 97 92 1/2 — Id. 1906 contanti 97 90 — Id. fine mese 97 50.

Mediterranee 281 50 — Credito Italiano 641 — Banca Commerciale 825 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 96 25 — Banco d'Italia 1405 50 — Lanificio Rossi 1405 — Colonificio Cantoni 360 — Navigazione Generale 423 — Raffinerie Zuccheri 536 — Reni Stabili 268 — Azioni Costruzioni Venete 135 — Acciaierie Terni 1485 — Società Edison 572 — Savona 261 50 — Elba 168 — Ansaldo 272 — Industrie Zuccheri 237 — Colonificio Veneziano 58 — Ferrovie Meridionali 537 50 — Bicra 499 50 — Metallurgica 493 — Fornaci 318 — Conciani Chimici 106 25 — Virzola 306 — Piombifera 98 — Carburo 630 — Fondi Rustici 133 50 — Molini Alta Italia 949 — Prada 300 — Linific-Canapificio 182 50 — Milani e Silvestri 96 75 — Sinconi 90 50.

Cambi: Su Berlino 106 67 1/2 — Parigi 100 08 3/4 — Londra 25 99 3/4 — Svizzera 103 57 1/2 — Vienna 104 95.

***

Ci telefonano da Milano, 30, ore 20:

Borsa inflessibile, ore 18 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 contanti 97 60 — Id. fine mese 97 85 — Id. 1906 contanti 97 25 — Id. fine mese 97 50.

» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . . 350 —
» Ferroviarie Romane 3 0/0 . . . 302 —
» » Cuneo 3 0/0 . . . 378 —
» » » 5 0/0 . . . 500 —
» » Torino-Savona-Asti 3 0/0 . . . 335 —
» » Cavallermag.-Alessandria 5 0/0 . . . 540 —
Canali Cavour 4 0/0 . . . 501 —
Finanziamento Napoli 4 0/0 . . . 438 —
Ancori ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0 . . . 300 —
» » Pra-Castel.-Castag.-Mortara . . . 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (ex-lotte nuove emis. 1879) 3 0/0 —
» » » » » Serie C 1.a » 1892 » 320 —
» » » » » » C 2.a » 1893 » —
Prestito ufficiale città di Napoli 5 0/0 . . . 95 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . . . 450 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 475 —

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 30, ore 18:

Inattivi. Mercato pesante e nullo in stasi della liquidazione, che si presenta su qualche piazza laboriosa. Resistente la Rendita, malgrado l'apertura di Parigi debole. Bancari pesanti. Ferroviari offerti. Eridania e Terni chiudono migliori. Offerte l'Italia e Marconi. Cambi resistenti.

Rendita 97 90, 97 97 — Banca 1405, 1406 — Comit 827 50, 828 50 — Credito 540 — Bancaria 95 50 — Meridionali 535, 534 50 — Mittel 290 50, 292 — Rubattino 421, 423 — Raffineria 336 — Industria 279 — Eridania 698, 699 — Terni 1480, 1484 — Armstrong 271 50 — Elba 167, 166 — Savona 261, 261 75 — Molini 242, 242 50 — Semolerie 302, 303 — Ferriere 217 — Marconi 80, 90 — Acquedotto Pugliese 542 — Italia 56, 57 — Voltri 227.

N.B. Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 30, ore 18:

Rendita 3,50 cont., 97,90 — Banca d'Italia 1406 — Banco Commerciale 827 — Credito Italiano 641 — Banco Roma 103 1/4 — Bancaria 96 — Meridionali 533 — Mediterranee 280,50 — Navigazione Generale 423 — Tramways 107 — Elba 168 — Ansaldo 271 — Ferriere Italiane 218 — Ferrovie Mediterranee 282 — Credito Italiano 640 99 — Banco Commerciale 826 50 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 96 — Banco d'Italia 1406 — Lanificio Rossi 1405 — Colonificio Cantoni 360 — Navigazione Generale 423 — Raffinerie Zuccheri 536 — Reni Stabili 268 — Azioni Costruzioni Veneta 135 — Acciaierie Terni 1485 — Compagnia Italiana 278 — Savona 262 — Elba 168 — Ansaldo 272 — Industrie Zuccheri 237 — Colonificio Veneziano 58 — Ferrovie Meridionali 537.

Borsa Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	29/7	30/7		29/7	30/7
Rend. franc.	—	—	Argento fisso	—	—
Id. 4 0/0 amm.	—	—	Credito Fond.	698 —	—
Id. 3 1/2 0/0 . .	85 10	85 62	Suez	5235	—
Rend. ital. . .	86 37	86 30	Lotti Turchi	145 —	145 —
Cambi Londra	25 24 5	25 25 0	Ferr. Meridi.	—	73 —
Cons. ingl. 2,75	73 —	73 —	Rend. Roma	74 —	74 —
Obbl. Lomb.	253 —	252 —	M. prest. russo	104 —	— —
Cambi Italia	97 3/8	97 1/4	R. russo 1909	99 50	99 50
Turco unico	83 75	83 50	R. portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1698	1707	R. di Francia	— —	4500
Tunisini . . .	495 50	494 —	Cambi Madrid	100 25	100 25
Egiziano 4 0/0	101 —	101 50	S. Commerc.	— —	89 —
It. ungh. 4 0/0	84 —	84 —	R. Berlino 4 0/0	— —	98 —
R. spagn. est.	89 80	89 80	R. Italia 1906	440 —	440 —
Banca Ottom.	615 —	614 —	Porti Penin.	106 —	105 —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Sosnovice	1450	1454
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	601 —	603 —
Mine a Londra	48 7/8	48 —	Thomson	753 —	752 —
Rame 5 0/0 . . .	— —	— —	Rand-Mines	100 50	100 50
Id. resolution	— —	— —	De Beers	518 —	— —
Id. 4 0/0 . . .	77 25	— —	Chartered	23 —	23 —
Credit Lyonnais	1564	1564	Parreyra	23 75	23 75
Andaluse . . .	— —	— —	Rakhiania	35 25	35 25
Nord Espagne .	445 —	445 —	Roodepart.	24 75	24 75
Saragosse . . .	420 —	420 —	Geita Field.	31 —	31 —
Rio Tinto . . .	1868	1833	Ostrid . . .	24 75	25 25

Tendenza ostenuta.

— Metallurgica Italiana 191 — Piombino 697 — Antimonio 15 — Montecatini 173 — Lagoni 190 — Gas 1020 — Condotte d'acqua 370 — Immobiliari 280 — Beni stabili 287 — Imprese Fondiarie 109 — Carburo 694 — Esercizi 40 — Forni Elettrici 58 — Valsecchia 180 — Cogetaal 120 — Molini Pantanella 171,50 — Fondi rustici 135 — Risanamento 98 — Eridania 690 — Terni 1485.

Torino, 1913 — Tip. PRASSATI e C.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815.
Grande distilleria a vapore con grandioni depositi per l'invecchiamento del liquore.

Prima dell'uso. Dopo l'uso.

FORTIFICATE IL VOSTRO ORGANISMO

L'attività del corpo e della mente, come pure lo stato psichico, dipendono in gran parte dal buon funzionamento dei sistema nervoso. I nervi sovreccitati e affaticati eccessivamente perdono presto la loro energia e diminuiscono le forze ed il coraggio personale.

KOLA DULTZ
(MARCA DEPOSITATA)

ravviva i nervi, ravvia potentemente le funzioni cerebrali, fa muovere velocemente il sangue nelle vene. Il prof. Petacci, illustre medico di Sua Santità scrisse:

« Prescrivo « KOLA DULTZ » ogni qualvolta là dove urge rinvigorire il sistema nervoso ».

Fate vostra dell'esperienza di questo eccellente fortificante chiedete

Un saggio gratuito di "KOLA DULTZ"

Molti altri giungici e Medici ordinano « KOLA DULTZ », ed esso importante poco è giudizi ci offerto che se hanno fatto uso.
Ci scrive infatti uno studente:

« Ho superato splendidamente il mio esame dopo aver rinvigorito le mie forze con « KOLA DULTZ ».
« KOLA DULTZ » infonde coraggio e. Un allievo.
« KOLA DULTZ » è il vangelo dei nervi ». Un ufficiale.

Non tardate a scriverci, poichè neppure « KOLA DULTZ » può fare l'impossibile e guarire malattie troppo progredite.

MASSIMO DULTZ, Milano, via Porlezza, N. 14, sez. 71

DESTINO Consulti sulla carta sull'avvenire a L. 2 — Prof. M. Nicola, Via Madama Cristina, 67, piano 2o, Torino. c 32189

VENDITA STRAORDINARIA DI CALZATURE PER UOMO, SIGNORA E RAGAZZI
La S. A. GIOVANNI GILARDINI - Torino, Corso Ponte Mosca, 18
avverte la sua Spettabile Clientela che la VENDITA STRAORDINARIA delle sue rinomate Calzature
comincerà col giorno 31 LUGLIO corrente

AUTOMOBILI OMNIBUS-CAMIONS MOTORI INDUSTRIALI
BENZ
ROMA VIA FINANZE 13
D'OGNI GENERE E TIPO

INGEGNERI, COSTRUTTORI, ENTI PUBBLICI E PRIVATI
SOLAI SOFFITTI PARETI ARTICOLATO per forti carichi
Voltarrau Armati
VILLA VILLA
a doppio Impalcato isolante danno locali costantemente TEPIDI, ASCIUTTI, INSONORI. di costo e cemento e grandi portate il tipo più economico fra i moderni solai. - Per casi, Ditta Ing. Piero Villa, Milano, via Umbria, 20. 32964

BRILLANTI Perle, Oro Platino, Argenteria sempre e vendo e prezzi senza tema di concorrenza Via Pietro Micca, n. 4 E. VIGLIANI fondo cartile
Antichissimo capitale per disimpegnare polizze giudiziali. — Casa antica, unica e seria nel genere. 6183

STOCK BARBERA D'ASTI - non gazzata in bottiglie -
a L. 0,65 vetro compreso
PESCAROLO B.
Via Accademia Albertina, 35 23915
in fondo al secondo cortile

Acquisti per LOTTERIA da cent. 2 a L. 100
da E. BIANCHI - VIA VIOTTI TORINO 31221

VALIGERIA — PREZZI DI FABBRICA. — Valigie - Sacchi - cabine - Cappelliere, ecc. - Ombrellini - Ventagli - Borsette - Cinture
Biglocca B., Via Madama Cristina, 16, Torino 1046

Grand HOTEL SAVOIA
CERVATTO SESIA — Posizione incantevole — Altezza 1022 —
Ogni comfort moderno - Quota L. 7,50
5569 BESUNO e CERATO.

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
da CONSULTI di malattia, di interessi e curiosità, di presagio e di corrispondenza. c 31004

Per nuova Macchina CALCOLATRICE
americana precisione tasti, facile vendita, cercansi specialità commesso rappresentanze consimili, capaci commessi produttori, via 20-30.

CURRICULUM VITAE
inclusivo offerte con pretese alla cassetta 138 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 33553

AGENTE PRODUTTORE
già rappresentatore Vino, è cercato da primaria Casa specialista materiali contabili moderni. 33346
Buona posizione per persona seriissima, colta, distinta presenza, disposta trasferirsi prima stabilirsi zona Alta Italia.
Offerte subito alla cassetta 137 A., Haasenstein e Vogler, Milano

IL CALZIFICIO PICCOTTI via Volta, 1 (Porta Nuova)
è sempre fornito di ogni qualità di calze per uomo, signora e ragazzi. Inoltre eseguisce ordinazioni su misura e riparazioni di calze anche acquistate altrove. 31130

LEVATRICE BAIETTO. Pensione partorienti e cure. — Prezzi convenienti. — Via Cibrario, 30 (Porta Susa). c 32917

Premiata Levatrice già assistente ospedale R. M., pensioni, cure - Prezzi mitt. — RAFFO, via S. Secondo, (2-14. Visite ore 1-12, 15-18. Collocamento neonati. 1512

LEVATRICE -BRIGANTI- Pensione L. 90 in più Segreto - Via S. Francesco da Paola, 26, vicino via Po. c 29079

LEVATRICE Marella Amelia Pensione, Segretezza, Prezzi miti. — Via Santa Giulia, 12, angolo via Montebello. c 30458

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE Pensione partoriente Prezzi miti. Cure segrete. — Via Po, 5, p. 2.o c 30669

Cavallerizzi
Vera specialità in cappelli fatti colla massima perfezione e di lunga durata. — Stabilimento cappelli, via Lagrange, 9, Torino. 1010

SIFILIDE Cura del 600 rinnovata. Efficace, breve, indolore. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta o cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. ZONI, direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-15; 18-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 87-65. 6764

Malattie VENEREE Cure moderne. Rott. speciali, ore 13-15 e 19-20. Via S. Cristina, 20. 1905

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie Consulti, Via Cavour, 4, p.o 2.o, Ore 11-12, 3-5, 7-8. 6126

STIPENDIATI DELLA
Blenorragia!
troverete nell'Antigocein un rimedio sicuro anche nei casi ribelli agli altri farmaci. Fiac. con istruzione L. 4; per posta L. 4 50, estero L. 5. — Farmacia Croce Bianca, via Pinelli, 39, Torino. 338

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(scolo), goccetta uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 286
FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

MARIO Godino e C., Torino, impianto più importante, prezzi più ridotti Italia per lenare dattilografate. c 33139

IMPORTANTE gruppo belga finanzierebbe impianti fabbricherie, frantoiari, ferroviari. — Scrivere cassetta 1021 T., Haasenstein e Vogler, Genova. 33205

PROCURO documenti, atti, certificati inattaccabile pratiche qualunque Amministrazione. — Cav. Isidoro, Cibrario, 38. c 33757

SOCIETA' Anonima Cessioni sovvenziona impiegati, operai governativi dipendenti Enti locali, a mitissime condizioni. — Rivolgersi via Barbaroux, 2. 33743

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCASI direttrice magazzino tessuti. — Scrivere distintamente cassetta postale 30, Sampierdarena. c 33147

CERCASI da Stabilimento meccanico personale primo ufficio lavorazione, paghe Speciali. Esigesi cauzione. — Scrivere cassetta 1020 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33548

CERCASI capo fattore cascami seriale pratico carde e pettinatura. — Scrivere cassetta 1150 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33130

CERCASI abile lavorante in maglieria; lavoro assicurato. — Tallone, corso Vinzaglio, 26. c 33006

CERCASI corrispondente contabile italiano, francese, tedesco, con serie referenze. — Scrivere cassetta 1047 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 33308

CERCASI fattorino pratico gaz; serie referenze. — Bianco, via Mercanti, 25. 33124

FOTOGRAFIA Torinese, via Roma, 3, cerca abile e serio stampatore bromuro. c 32440

KORRESPONDENT, Deutscher, höhere Schulbildung, perfekt englisch durch mehrjährigen Aufenthalt England erlernt oder umgekehrt, sofort für grosse Maschinenfabrik Nähe Mailands gesucht. Ausführliche Offerten unbedingt mit Gehaltsangabe und Zeugnisabschriften an Cassetta 140 A bei Haasenstein e Vogler, Milano. 33414

OREFICE cassetta capace lavorare bracciali vuoti oro, cercasi Stabilimento Valle, Ivrea. c 33197

PICCOLA famiglia cerca cameriera bella presenza, ottime referenze. — Dirigersi portiere via Maria Vittoria, 20, dalle 12 alle 14. 33290

RAPPRESENTANTE cerca giornalista buona famiglia, con clientela tecnica, oppure commerciale, bella calligrafia. — Scrivere cassetta 1122 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33189

RICAMI, Pizzi. Cercasi subito piazzista introdotto clientela consumatori, stipendio e provvigione. — Scrivere cassetta 1197 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33174

TRECCE. Cercasi persona seria, capace dirigere Fabbrica trecce di colonia; offresi lauto stipendio; purchè veramente capace. — Scrivere cassetta 1045 V., Haasenstein e Vogler, Torino, inviando copie certificati. 33764

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE modista cerca direttrice seria referenze non rispondesi anonimi. — Scrivere V. C., 9000, fermo posta, Torino. c 33440

AGGIUSTATORI, abile lavori serale, praticissimo cronidare motori, turbine vapore, fabbisogno, disponibile. — Bignami, 30, fermo posta, Torino. 33439

CAMERIERA tutto servizio, referenze, cerca famiglia. — Presentarsi Prato, XX Settembre, 58. 33440

CAMERIERE trentenne, abilissimo pettinatore signore, massaggi bellezza, manicure, cerca lavoro. — Scrivere cassetta 1172 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33437

CAPO elettricista diploma Regia Scuola desidera migliorare. Pratico direzione operai, controlli, installazioni. Referenze primo ordine. — Scrivere Zanelli, Officina elettrica Gardone-Sazino, Valtrompia, Brescia. c 33519

CAPO contabile Stabilimento, trentatrenne, cauzione occorrendo, cambierebbe. — R., 91, posta. c 34486

COMMESSA pratichissima Drogheria e Tabaccheria disponibile subito. — Capitolo, via Beaumont, 30. c 33362

DICIANNOVENNE, referenze incontrollabili, cerca posto lattaino o cameriera privato. — Vacchino, corso Napoli, 96. c 33538

DONNINA sola, onestissima, sui 50 anni, cerca subito posto cucina signora sola per lavori domestici. Unisce referenze. — Scrivere cassetta 1126 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33460

ELETTROMECCANICO tecnico diplomato, conosce francese, tedesco, progettato, costruito importanti impianti elettrici, già direttore primaria Officina meccanica automobili, offresi. Residenza principalmente. Scrivere: M., 152, presso Haasenstein e Vogler, Roma. 33411

FARMACISTA diplomato disponibile collaboratore capace ridotto reddito montagna. — Pierantonio, porta, Torino. c 33531

FARMACISTA diplomato disponibile subito per Torino. — Laborio 7770, posta, Torino. c 33362

GARZONIERE in buona età, bravo floricoltore, orticoltore, piccola famiglia, cerca impiego presso buona Casa. — Ferrero, via Alfieri, 4. c 33500

GIOVANE diplomato cerca posto presso ditta. Dispone 500 e 1000 cauzione. — Scrivere cassetta 1119 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33511

GIOVANE spagnuolo, con qualche conoscenza d'italiano, cerca impiego come corrispondente spagnuolo e francese. — Scrivere P. 10333 X., Haasenstein e Vogler, Ginevra. 33358

IMPIEGATO praticissimo uffici, paga mano opera, magazzino, contabilità, offresi presso Stabilimento. — Scrivere Chelli, Madama Cristina, 18. Torino. c 33376

MARESCIALLO maggiore del Casalinghi resta collocato a riposo cerca occupazione qualsiasi, purchè discretamente ben pagata. — Scrivere 100, fermo posta Borgo Vittoria, Torino. 33449

MECCANICO aggiustatore abilissimo per riparazioni, manutenzione macchinario qualsiasi Stabilimento offresi. — Tenera 0078, posta. c 33503

RAGIONIERE praticissimo ore disponibili impianto, tenuta, riordino contabilità, amministrazione. — Bussi, Ramellina, 4. c 33258

SEGRETARIO-Contabile provata capacità, pratico viaggi offresi. — Scrivere: Inserzione 33345, posta, Torino. c 33518

SIGNORINA, licenza liceale, cerca occupazione lezioni continuando studi, Università. — Spagnolli, Borgo-Filippello. c 33265

TRENTENNE, bella presenza, elettrotecnico, cerca posto magazziniere qualunque genere. — Scrivere: Elettrotecnico, Acceglio (Cuneo). c 33179

TRENTENNE coltissima scienze, letteratura, cerca impiego qualsiasi. — Scrivere cassetta 1035 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33264

VENTIQUATTRENNE, ottimi precedenti, occupe rebbesi commesso, fattorino; attissima persona. — Gumbay, posta. c 33507

Capitali, Società, Ritiri e Cessioni d'Aziende

Centesimi 90 per parola — Minimo L. 8.

ANTICA rivendita pane, granaglie, pasticceria. — Panetteria, Bertholet, 17. c 33459

1000 mercerie, cartolerie; splendida occasione per serie. — Panetteria, Bertholet, 17. c 33461

BAR rimettesi causa impreviste; esclusi mediatori. — Collina, via Bidone, 5. 33009

BAR rimettesi. — Collina, via Bidone, 5, dalle 13 alle 16. c 33139

BAR-Birreria attivo pure grandioso Ristorante, in buona posizione, splendido avviene, cedesi, causa famigliari od accettersi socio pratico genere. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1098 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 33214

CAUSA partenza rimettesi piccolo Officina meccanica. Prezzo miti condizioni vantaggiosi. — Scrivere cassetta 1035 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33265

CEDESI via Roma negozio d'angolo avviamento. — Scrivere cassetta 1073 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33208

CERCANSI capitali barca fresa 90 a 30 cilia, restituzione a rate, fino secondo anno. Interessi ipotecarie da sole merce. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1041 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33737

CERCASI persona voglia fare piccolo vitalizio di lire quanta. Condizioni convenientissime. Regalerassi lire cento a chi saprà procurarlo. — Scrivere cassetta 1129 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33430

CERCO lire mille, buon interesse, realizzione un anno. — Scrivere Filos, posta, Torino. c 33450

CINEMATOGRAFO avviato causa disattazione società vendesi 5000. — Scrivere cassetta 1083 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33456

Vitto, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

A 900 villetta ammobiliata 5 camere, gas, potabile, giardino, fruttaia. — Leonetti, Garibaldi, 8. c 33279

AFFITTANSI Villarios 8 camere, terreni, ameno sito — XX Settembre, 80. c 33560

BARDONECCHIA. Negozio vino caffetto, mixto, numero fabbricabile, REMISE. — Proprietario Casa Lucio, Bussoleno. c 33720

CASETTA sito ameno, ogni comodità, grande giardino, prezzi RIDOTTI. Canale, vendesi anche solo appezzamento terreno. — Valprovà, via Cocconato, 14. c 33780

CAUSA partenza vendo casetta nuova costruzione, cinque camere, cucina, giardino, in via Fabbrini Nicola, 73, Campidoglio. c 33467

CERCASI sulla collina di Torino, con facile comunicazione colla città, casetta o appartamentino 5-7 vani completamente ammobiliati da affittarsi subito per periodo estivo. — Scrivere cassetta 1125 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33261

CHIALAMBERTO. Villino d'affittare con 8 camere, due salotti, due cucine, anche dirimibile. — Scrivere Lezzoli. c 33151

ROSTA, mezz'ora ferrovia, affitto mobiliato 2, 4 mesi. — Calcagno. c 33148

SAINT-VINCENT (Valle d'Aosta) Torrent fabbricati vendonsi mitissimi prezzi; buona occasione per speculatori. — Rivolgersi Artaz Giuseppe. c 31190

VENDO casa giardino località freschissima. — Scrivere Olivero, Fontanelle, Nova. c 31308

VIRREGGIO vendesi villino prezzo vera occasione. — Schiarimenti Studio Moretti, via Murratte, 82, Roma. 33094

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi signorili 3, 4, 5 camere, cucine. — Corso Regina Margherita, 24. 30816

AFFITTASI mobiliato elegante appartamento. — Via Saluzzo, 13. Rivolgersi portinaio. c 33110

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio 12 vani, piano terreno elevato, luogo, civile proprio, casa signorile. — Via Cibrario, 40, Porta Nuova. c 33382

AL prossimo allogge 3, 4, 7 spaziosi ambienti ventilatissimi ombili, terrazzone, comodità moderne, in elegante casa strada Circonvallazione, 583 presso antica barriera San Paolo. — Rivolgersi lvi, oppure Banca Fondiaria, via Ospedale, 5. 37737

ALLOGGI due, tre camere e cucina, termosifone. — Via Pisani, 7 (Crocetta). c 32874

ALLOGGI due camere e cucina, bellissime, via Rivalta angolo Moncalvi (Barriera Orbassano). c 31194

ALLOGGI signorili arieggiati, terrazze, giardino, piccoli stabili. — Via Susa, 24. c 32767

APPARTAMENTINO signorile piano 1.o, balcone. Vista, tabaccheria. — Lucenti, 43, porta. c 33401

CERCASI alloggio tre camere, cucina, primo o secondo piano, punto portuto centrale. — Scrivere Selvaggi Gerardo, Alfieri, 4. c 33370

CERCASI piccolo ambiente in cortile con cantina, posizione centrale. — Burdisso, via Finanza, 9. c 33508

CERCASI posizione centrale alloggio vuoto tre, quattro camere, cucina, lussuose. — Scrivere cassetta 1119 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33349

CORSI Oporto, Venezia, 27, grandi locali piano terreno, divisibili, negozio, magazzino, ufficio. c 33508

ELEGANTI mobiliati piano elevato, quattro, sei camere, indipendenti. — Valeggio, 18, presente. c 33186

OTTOBRE cercasi alloggio pianterreno tre camere, cucina, magazzino sup. 50 cortile. — Valenzano, posta. c 33401

SUBAFFITTASI al prossimo, via Madama Cristina, 75, piano 3.o, alloggio cinque membri, riscaldamento termosifone. — Rivolgersi lvi o Giovanelli, via San Francesco Paola, 43. c 31673

TRE camere, cucina, entrata, corridoio, bagno, gas, elettricità, termosifone subaffittansi. — Gota, Vasanelli Ettodi, terminino. c 32415

VIA Pio Quinto, 6 (Porta Nuova), locali piano terreno, negozio, magazzino, ufficio. c 33509

Camere Mobiliate e Pensioni

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI due camere, cucina, ammobigliate, aria, acqua, passaggio libero, piano primo. — Passalacqua, 4. c 33379

BUONA pensione presso piccola famiglia; prezzi miti. — Schiarimenti Drogheria corso Vittorio, 24. c 33101

CAMERA ammobigliata liberissima, piano primo, 25 mensili. — Via Saluzzo, 72, Negozio piani. c 33506

CAMERA, salotto elegantemente ammobigliati, tutto, persona tranquilla. — Portinaio, Ormea, 3. c 33458

CAMERA, salotto d'affittare via Accademia Albertina, N. 39, pianterreno. c 33439

CAMERA sala ammobigliata, disimpegnata, tranquilla. — Via Cagliari, 16, portinaio. c 33503

CAMERA elegantemente ammobigliata, primo piano, entrata libera. — Portinaio, San Massimo, 3. c 33457

CAMERE elegantissime, volendo salotto, libertà libera, pianoforte. — Via Roma, 31. c 33